

LE CORPUS MYSTIQUE DE L'ANTÉCHRIST

"Il est inspiré non par l'esprit du Christ, mais
par l'esprit du serpent. C'est le nouvel élu,
le corps mystique de l'Antéchrist."
(MGR FULTON SHEEN).



IL CORPO MISTICO DELL'ANTICRISTO

RENÉ BERGERON

Docente presso l'École Sociale Populaire

Montreal

1940

"Non è ispirato dallo spirito di Cristo, ma dallo spirito del serpente. È il nuovo eletto, il corpo mistico dell'Anticristo".

Mons. Fulton Sheen

Indice dei contenuti

Consapevolezza o sfida?	5
Introduzione	6
Prologo	
Il piano infernale	7
La visione dell'inferno.....	11
Parte prima (Il comunismo)	
La vera natura del comunismo	14
Il comunismo è un'antireligione	15
Il comunismo è una religione	22
Una contro-chiesa	26
L'unità	26
Perversione	26
Universalità	27
L'apostolicità	27
È una filosofia	28
Nemico della verità	28
Nemico della libertà	28
Nemico dell'uguaglianza	29
Nemico della morale	30
Nemico della pace	31
Nemico della famiglia	33
Amico del terrore	36
I risultati	39
Il massacro	40
La strage degli innocenti	40
La caccia agli adulti	41
L'alto costo della vita	51
Il progresso sovietico	42
Atrocità rosse	46
Parte seconda (Massoneria)	
La Compagnia di Satana	52
La Massoneria è rivoluzionaria	55
La Massoneria è antireligiosa	56
La Massoneria è una religione	58
La Massoneria è immorale	62
La massoneria è anti-famiglia	66
La massoneria vuole una scuola neutrale	67
Obiezioni	68

Parte terza (Nazismo)

Strategia infernale	72
Neopaganesimo	73
Il Nazismo (concetti generali)	75
Hitlerismo	77
Il nazismo è antireligioso	79
Il nazismo è una religione	81
Il neopaganesimo	82
I fatti	84
CONCLUSIONE	87

Coscienza o sfida?

Cosa è più pericoloso: scrivere e pubblicare fatti nuovi che nessuno osa identificare chiaramente, che nessuno osa nominare ad alta voce, che sono proibiti? che nessuno osa identificare chiaramente; che nessuno osa nominare ad alta voce, proibiti dalle alte cariche da alti funzionari, o di far riemergere dall'oblio scritti che erano stati seppelliti da un certo potere, e renderli così accessibili a tutti, mentre i membri anziani di quello stesso potere, e i loro eredi, avevano voluto che sparissero per sempre? scomparsi per sempre?

Nel sollevare dalla polvere il "corpo mistico dell'ante-Cristo", ho quindi scelto la seconda opzione, Ho scelto la seconda opzione, non per il gusto del rischio o della sfida, ma piuttosto per coscienza, e con l'obiettivo di perpetuare una memoria storica per evitare che muoia! Inoltre, mi sembrava indecente lasciar morire un'opera importante per la quale un uomo, in un determinato momento della sua vita, aveva dedicato parte del suo sudore e aveva deliberatamente messo a rischio la sua vita per portare alla luce, per i suoi contemporanei, una realtà che era proibita. Ed è esattamente quello che ha fatto René Bergeron negli anni '40, morendo quasi nell'anonimato nel 1971. Non appariscente, ma consapevole fino in fondo di ciò che minacciava il benessere dei suoi contemporanei e delle generazioni future; nonostante, ma soprattutto contro la volontà di gran parte de L'Humanité tra il 1935 e il 1945, e non temendo per la sua vita, osò fare l'impensabile, l'insospettabile, cioè condurre lunghe e laboriose ricerche, compilare e scrivere, e infine far pubblicare in un volume, un "contenuto" che oggi si rivela essere le fonti, le origini nel tempo di quella che si è convenuto di chiamare La Cospirazione dell'Età dell'Acquario.

Se René Bergeron fosse vissuto, ai suoi tempi (1940), in Germania, in Italia o in Giappone, sarebbe stato freddamente eliminato, in modo anonimo, e la sua opera principale "Il Corpo Mistico dell'Anticristo" distrutta per sempre. Se invece fosse vissuto nel nostro tempo, ma in Cina, in America centrale o meridionale sotto una dittatura, o altrove, in un contesto simile, anche lì le autorità lo avrebbero fatto sparire, e la sua Opera probabilmente non sarebbe mai arrivata a noi.

In Canada, nel Quebec, non è stato eliminato, ma è passato sotto silenzio e la sua opera, ormai ridotta alla cifra approssimativa di una dozzina di copie su carta ingiallita, è stata tenuta sotto la polvere di qualche scaffale di biblioteca raramente consultato. Queste pratiche, che non sono rare per le opere inquietanti, qui si chiamano "democrazia"! "Democrazia!

Addentrandosi come ha fatto lui, e senza alcuna sovvenzione, nel ventre del comunismo - il suo modo di pensare e di essere - , della massoneria - i suoi significati nascosti - , e del nazismo o neopaganesimo - l'attuale base ideologica della Cospirazione dell'Età dell'Acquario - , René Bergeron ci ha fornito una quantità inestimabile di dati storici che rappresentano una vera e propria pietra d'inciampo per comprendere la perversità di quello che sarà il governo e la vita sociale sotto il regime dittatoriale. governo e della vita sociale sotto il regno dittatoriale dell'Anticristo.

Coloro che vogliono sapere sapranno; ma coloro che vogliono ignorare negheranno tutte le prove che vengono portate alla loro attenzione, per quanto incontrovertibile sia l'evidenza!

Serge Monast

Montreal, 7 maggio 1993

IL FUTURO APPARTERRÀ A COLORO CHE SONO DISPOSTI AD APRIRE GLI OCCHI

Introduzione

SERGE MONAST

Serge Monast è direttore esecutivo della North American Free Press, agenzia di stampa internazionale specializzata in giornalismo d'inchiesta, e dell'omonima casa editrice.

In passato è stato direttore di riviste, scrittore editoriale e giornalista sindacale. In quest'ultimo caso, negli anni '70 è stato responsabile delle questioni sindacali in Québec per la rivista Point de Mire. È stato uno dei ricercatori di Sociologia della famiglia che ha reso possibile la stesura e la pubblicazione, nel 1974-75, da parte dell'Editeur Officiel du Québec, del volume: La Famille, Mythe et Réalité au Québec.

Poi, intorno al 1974-75, nelle Eastern Townships, ha fondato e diretto la casa editrice: Les Editions de l'Aube.

È stato anche insegnante di Scienze Pure (Fisica e Chimica) per la Commissione delle Scuole Cattoliche di Montréal, tra gli altri, e professore di lavoro sociale per l'Università di Sherbrooke nel 1980.

Serge Monast ha vinto quarantanove premi letterari internazionali, tra cui tre Medaglie d'Oro, una Palma d'Oro e il grado di Chevalier, oltre al Prix France-Canada e al Guillaume Guillaume Apollinaire per opere di poesia, saggi e romanzi.

Ha pubblicato almeno 16 volumi e ha tenuto una serie di conferenze in diversi college e alla Bishop's University di Londra. e alla Bishop's University di Lennoxville tra il 1975 e il 1978.

Serge Monast è membro del Comitato canadese per la protezione dei diritti dei giornalisti.

Prologo

IL PIANO INFERNALE

Per comprendere l'orribile fine delle dottrine sovversive, fermiamoci un attimo a rovistare nei manuali di economia politica e sociologia che, se letti in modo troppo esclusivo, ci impedirebbero di vedere altro. Strappiamo il velo che nasconde il retroscena dove si svolge il vero dramma e vedremo facilmente che è un dramma mistico quello a cui stiamo assistendo.

L'attore principale dietro le quinte, colui che soffia, ispira, dirige e sostiene l'ammasso di marionette di cui parleremo più avanti, è il diavolo.

Non si dirà ancora che è la natura a spingere gli uomini a cercare la disgrazia dei loro simili e la rovina del loro Paese? Non è da soli che gli uomini, creati per la verità, si siano dati il compito di strappare alle anime umane le nozioni più elementari della logica e del buon senso.

Come possono gioire degli errori più grossolani e trovare soddisfazione nel combattere quelle che ammettono essere verità, se sono liberi e normali?

È nelle loro normali aspirazioni che hanno trovato il principio di tutte le aberrazioni morali e intellettuali? Dobbiamo continuare a cercare l'origine di questi sistemi, così abilmente studiati e così atrocemente applicati, per fare il male e mantenerne gli effetti?

Negare che si tratti dei risultati di una causa essenzialmente malvagia significa già ammettere una complicità inquietante. È proprio con questo artificio abituale che il diavolo, per raggiungere il suo scopo, vuole far credere agli ingenui di non avere nulla a che fare con le opere di morte. Il "silenzio" e la notte sono al servizio dello spirito delle tenebre.

Anche quando è salito sul suo trono di fango, sangue, fumo e lutto, esige ancora il tributo della cecità. Preferisce non essere scoperto e il suo grande trionfo è fare tutto il male possibile senza essere riconosciuto.

Non chiede di meglio se non che la spiegazione del comunismo, della massoneria e del nazismo con l'assoggettamento diabolico sia considerata una credenza ingenua.

Si congratula con se stesso per il fatto di aver fatto rimanere con le mani in mano molte persone oneste, che pensano di poter giustificare la loro indifferenza con balbettii come questi: Tutto va bene, il male non è così diffuso, il pericolo è ancora lontano, i cattolici sono numerosi, il nostro mondo è ben disposto, non sarà mai rovinato dalle idee, ecc...

Anche la Spagna ha creduto alle stesse cose; ed è stato a causa della cecità di coloro che avrebbero dovuto vedere per guidare, che ha trascorso 31 mesi sotto i denti voraci dell'orso infernale.

Abbiamo il diritto di dimenticare che il diavolo è in uno stato di malvagità totale e immutabile? Vi si è precipitato allontanandosi dal Bene sovrano di cui era l'immagine più bella. E quando pensa che esseri meno perfetti di lui sono invitati a occupare il trono di gloria che lui ha abdicato, è facile capire perché si lasci trasportare da una rabbia sempre crescente contro gli umani. Prova una gioia selvaggia nel distoglierli dalla loro fine, proprio come ha fatto lui stesso con la propria. Vorrebbe che la sua eterna disperazione fosse condivisa almeno dai suoi inferiori naturali.

Va da sé che questa gelosia criminale è ininterrotta, immortale, come l'oppressione che lo schiaccia. E poiché il suo stato di odio e di ribellione deriva dalla sua insubordinazione e dall'abuso criminale della sua libertà, è logico che voglia vedere gli uomini seguire lo stesso percorso di sventura.

Perciò suggerisce agli esseri umani di preferire se stessi ai loro superiori e di cercare in se stessi la propria autorità e il proprio compiacimento. Una volta ispirata loro un'ammirazione disordinata per la propria eccellenza, li porterà rapidamente a rifiutare la sottomissione che devono a Dio e a fare di se stessi il proprio fine. In altre parole, farà loro commettere il peccato di orgoglio.

Questo è ciò che ottenne, in particolare, da questo alto muratore che esclamò: "Lo spirito Tati ci anima è uno spirito eterno... C'è un solo Dio, ed è per questo che noi siamo Dio. L'uomo appartiene alla razza di Dio. Lo spirito dell'uomo è lo spirito di Dio, e lo spirito è indivisibile. Noi uomini formiamo un tutt'uno con il Grande Essere. Tutto porta a questa rivelazione: noi siamo Dio! Chi sente di essere Dio vive una vita che non conosce morte". (N.-J. Mouthan, in Naa een werkom).

È naturale che chi cerca solo il male cerchi il male più grande, non è vero? Non potendo attaccare direttamente Dio, il diavolo allontana da Lui l'adorazione e l'omaggio degli uomini, le sue creature preferite. Oggi sta portando alla rovina il mondo attraverso un sistema studiato e coordinato che fa sprofondare le persone nel putrido materialismo e scatena la rivoluzione religiosa. Non è forse questo il modo migliore per ottenere la dannazione di massa? Come la passione di Cristo, suo nemico, fu il suo attacco più formidabile, così egli provoca la passione della Chiesa, corpo mistico di Cristo. Nulla suscita il suo furore come il fatto che animali ragionevoli vivano la vita soprannaturale e incorruttibile nella loro carne corruttibile. È quindi tra loro che sente il bisogno di seminare la zizzania dell'errore e delle passioni; è soprattutto a loro che chiede di vagliarli come il grano (Luca, XXII, 31) e, per quanto possibile, di farne dei figli della disobbedienza e dell'apostasia.

Tutte le persecuzioni dei cattolici nel corso dei secoli hanno avuto come causa questa malizia. Perseguendo la sua ambizione primitiva, il diavolo vuole l'adorazione che i pagani gli concedevano e che il cristianesimo gli ha parzialmente tolto. Vorrebbe poter dire di nuovo a Cristo, mostrandogli la terra: Tutto questo mi appartiene.

Cosa non ha fatto per arrivare a questo punto, nonostante la certezza della sua sconfitta finale? Per ritardare almeno l'opera di Colui che lo ha fatto ritirare, ha suscitato Nerone, Giuliano l'Apostata, Maometto, Lutero, Enrico VIII, Voltaire, Robespierre; ha inventato lo scisma, il modernismo, la massoneria, il socialismo, l'anarchismo e mille altri strumenti di divisione religiosa per affermare il suo minacciato dominio.

Ma il suo capolavoro è senza dubbio il comunismo. Ha spianato la strada all'apostasia universale che si aspetta attraverso la Massoneria, di cui è l'unico ispiratore. Affossare i governi e le nazioni per mezzo delle Logge L'annegamento dei governi e delle nazioni per mezzo delle Logge era l'oggetto delle sue attenzioni particolari.

I leader dei popoli del mondo sono stati disposti ad aiutarlo: alcuni per cattiveria, altri per vigliaccheria, la maggior parte per il desiderio di adottare un ateismo politico che sta diventando sempre più evidente. Luciferò ha lavorato così bene che il mondo è curioso di conoscere i governi che si ritengono responsabili nei confronti di Dio. <<Quali governi riconoscono oggi i loro diversi doveri di omaggio nazionale, di preghiera nazionale per la guida di Dio, di supplica nazionale per il perdono delle colpe della nazione e di risoluzione nazionale per agire sempre in armonia con le supreme leggi fondamentali di Dio e della natura?>> La domanda è stata posta dall'arcivescovo di Cincinnati, Sua Eccellenza Mons. McNicholas, e ha ricevuto una risposta da lui stesso: <<Per la maggior parte>>, ha scritto, << i governi disdegnano tutte le regole fisse e immutabili di moralità basate sulla legge naturale e sulla legge divina. Tollerano o incoraggiano la religione solo nella misura in cui la considerano una buona forza di polizia per tenere in riga le persone. I governi incoraggiano le forze liberali e radicali che sono fin troppo desiderose di approfittare della libertà e delle concessioni. È una tragedia quando i governi favoriscono l'errore e il male e pongono limiti alla verità e al bene. I governi che ignorano Dio hanno una mentalità comunista in tutti i loro scopi e obiettivi pratici. In questo senso, si può dire che lo spirito nazionale di molti governi del mondo di oggi è comunista>>.

Il dotto arcivescovo è consapevole che il 65% dei senatori del suo Paese sono massoni e che tutti i presidenti lo sono stati, tranne uno, Adams. È forse con questo ulteriore motivo che nello stesso documento (Mentalité Communiste, E. S. P., n° 298) scrive questa frase che fa rumore come un frustino: <<Se l'uomo vende la sua anima, vende le sue facoltà di intelligenza e di volontà, vende la sua libertà e la libertà della sua famiglia, e rifiuta le ingiunzioni divine, può assumere un ruolo di rilievo nello Stato pagano

moderno>>.

Se leggiamo l'enciclica Quadragesimo Anno, vediamo che il Papa non è meno duro quando dipinge il ritratto del governante moderno: «Colui che doveva governare dall'alto», dice, «come sovrano e arbitro supremo, in modo imparziale e per il solo trionfo del bene comune e della giustizia, è caduto nel rango di schiavo ed è diventato il docile servitore delle sue passioni e di tutte le ambizioni dei suoi interessi.»>>

All'apertura della Semaine Sociale di Sherbrooke, il 25 settembre 1938, Sua Eccellenza Mons. Desranleau fece un breve commento all'enciclica Divini Redemptoris, in cui, a sua volta, e in termini vigorosi, accusò i dirigenti di spingere il popolo nell'abisso: «Ascoltando i discorsi e i programmi politici», disse, «esaminando i regolamenti comunali..., studiando le leggi dei governi, le pubblicazioni delle grandi imprese economiche, siamo costretti ad ammettere che questi uomini, la cui missione è pensare e illuminare il popolo, non hanno letto la Bibbia. ... studiando le leggi dei governi, le pubblicazioni delle grandi imprese economiche, siamo costretti ad ammettere che questi uomini, la cui missione è pensare e illuminare il popolo, non hanno letto, o non hanno capito, o non hanno voluto accettare i consigli e gli ordini del Papa. È dall'alto che la società paganizza il popolo. La tempesta si è trasformata in tempesta: gli interessi egoistici dei ricchi, la pigrizia delle classi medie, i pregiudizi degli ignoranti che cercano di darsi arie di buona fede, la paura dei pavidetti, la violenza dei vili, la malizia dei sazi, l'impazienza dei poveri, hanno formato un fascio di temibili ostilità»>>.

Come potrebbero i nostri leader spirituali parlare in modo meno duro, quando tutto dimostra che le forze spirituali sono state scientificamente escluse dal lavoro amministrativo? Possiamo ignorarle e fingere di non notare le loro carenze, ma non riusciremo mai ad abrogare le leggi dell'equilibrio. La storia ha dimostrato che non è mai stato costruito nulla di alto e forte che non poggiasse su queste fondamenta!

Mentre discutiamo di libertà moderna, di libertà di parola, di diritti umani, di una nuova civiltà, di educazione laica o neutrale, di filantropia, di moralità civica, di uguaglianza, di liberalismo e di umanesimo, dimentichiamo che Satana sta applaudendo a tanto successo. I suoi giorni di dominio su menti isolate sono finiti: ha contaminato lo spirito della società, che ora pensa, parla, giudica e agisce come lui. Lentamente ha allontanato le persone dalla pratica religiosa; le ha spinte verso i beni terreni, soprattutto i piaceri più violenti: sa bene che la corruzione allontana le persone da Dio e le allontana dalla sua legge. Per evitare che il rimorso tocchi le sue vittime e le allontani da lui, tranquillizza gradualmente le loro coscienze, avendo cura di lasciare loro una religione vaga, facile e poco impegnativa: altrimenti potrebbero troppo facilmente accorgersi della strada percorsa e della necessità di tornare sui propri passi. Distorce il senso della morale, del dovere e della responsabilità, in modo che tutti i beni del mondo siano il profitto dei più scaltri, i suoi migliori amici: è con loro che tiene sontuosi banchetti mentre gli altri muoiono di fame o mangiano pane nero.

Per il dessert, mette gli affamati contro gli affamati. Inganna gli ignoranti e i semplici esibendo davanti a loro titoli pomposi come popolo sovrano, dittatura del proletariato, regno dell'umanesimo; in altre parole, dà allo schiavo il crudele bisogno di sentirsi anch'egli padrone.

L'orgoglio è sempre la sua arma e la rivolta la sua bandiera. Colui che ha fatto la prima rivoluzione in cielo continua a fomentare rivolte sulla terra, ma sempre in direzione del suo odio verso Dio. Avete mai visto rivolte sociali che non si siano trasformate in persecuzioni religiose?

Perché dovreste chiederlo? Semplicemente perché la rivolta sociale è un pretesto per raggiungere un fine completamente diverso: mentre la società si sgozza, si scatena l'inferno, le chiese si sgretolano, si versa il sangue degli apostoli e Dio si allontana. Essenzialmente omicida, vuole risolutamente il modo più sicuro per uccidere: sfrutta l'argomento supremo, quello che ha perso e ha dato la morte ad Adamo, cioè la promessa di una vita più intensa per gli assassini.

Spinti da questa passione per la vita, migliaia di assassini mettono in moto la terra e il cielo a colpi di esplosivo; lanciano in aria macchine assassine e incendiarie che sembrano miracoli. E in mezzo ai lampi e ai tuoni provocati dalla Scienza, tutto l'orizzonte risuona di tremende detonazioni: i laboratori infernali non forniscono macchine di morte su richiesta. E quando il lavoro è finito, Satana applaude con le sue mani

insanguinate; e nascosto dietro nomi che sono bugie, detta ai senz'anima e senza cuore le leggi del suo governo.

Articolo 1. - Educazione laica e atea: è la legge più imperativa.

Articolo 2. - Matrimonio civile e divorzio: la famiglia morta è l'agonia della società cristiana. società cristiana.

Articolo 3. - Limitazione penale della natalità: è la misura della moralità popolare.

Articolo 4. - L'abolizione della responsabilità personale: avremo allora le società per azioni che ci piace dire non hanno anima.

Articolo 5. - L'estinzione della fede viva del popolo attraverso un'abile esibizione di ogni tipo di sofisma.

Articolo 6. - La creazione ex novo di uno Stato-Dio onnipotente, che tuttavia deve essere circondato da un'autorità fittizia, fino a quando il diavolo non solleverà nuovamente le masse popolari contro questa autorità.

Articolo 7. - L'immoralità in tutte le sue forme e gradi: un grande mal di cuore rischia di portare al mal di testa.

Avendo minato le basi della verità, della giustizia e della moralità nei leader della sua milizia, avrà viziato tutto ciò che hanno toccato e rivolgerà contro di loro il marcio di cui sono responsabili. È allora che il mondo avrà, per reazione, il socialismo, il comunismo, l'anarchismo e il nazismo.

Il diavolo proclamerà queste dottrine come messaggi di redenzione e le folle ospitali, viziate dalla cura della stessa corruzione, non si renderanno conto che questi nuovi "ismi" non sono altro che la mostruosa escrescenza di macchinazioni infernali: al contrario, saranno felici di trovare in essi l'approvazione e la glorificazione dei sette peccati capitali che, fino ad allora, hanno potuto amare solo in segreto.

C'è un'altra spiegazione per l'entusiasmo con cui gli esseri creati per la Verità sono così folli da voler distruggere l'ombra stessa della verità?

Il vergognoso regno del crimine e della menzogna come sistema e dottrina, dove potrebbe avere origine se non all'inferno?

Una visione dell'inferno

Quasi un secolo fa, "un angelo caduto", Lamennais, disegnò un cupo quadro scritturale in cui ci mostra sette demoni, rappresentanti i sette peccati capitali, che discutono un piano di perdizione universale. Questa pagina è stata in parte parafrasata nelle Paillettes d'Or del 1891, una raccolta approvata da Mons. Vigne, allora arcivescovo di Avignone.

Non crediamo che sia superfluo ripubblicarla in questo momento in cui ciò che allora era solo una visione è oggi una triste realtà, come sarà dimostrato nel corso di questo lavoro.

Lungi da noi presentare come una verità riposante quella che non è altro che un'allegoria; ma gli scettici e i semplici ammetteranno che questa proiezione è davvero un riflesso dell'inferno, di cui nessuno, nemmeno Voltaire, ha mai dubitato seriamente. Eccola qui:

<<Era una notte buia; un cielo senza stelle incombeva sulla terra come un coperchio di marmo nero su una tomba. E nulla turbava il silenzio di quella notte, tranne uno strano suono, simile a un debole battito d'ali, che si sentiva di tanto in tanto sopra le campagne e le città.

Poi l'oscurità si addensò e tutti sentirono l'anima stringersi e un brivido scorrere nelle vene.

E in una stanza drappeggiata di nero e illuminata da una lampada rossastra, sette uomini disgustosi e terribili sedevano su sette sedili di ferro. Avevano scritto sulla fronte i peccati mortali; ogni fronte portava prima uno dei sette peccati mortali, e anche i sette peccati mortali insieme... L'occhio umano non poteva distinguere se fossero demoni o uomini posseduti da demoni.

E in mezzo alla stanza c'era un trono fatto di ossa umane; e ai piedi del trono, come poggiapiedi, c'era un crocifisso rovesciato; e di fronte al trono, un tavolo d'ebano; e sul tavolo, un vaso pieno di sangue, rosso e spumoso, e un teschio umano....

I sette uomini avevano un'aria pensierosa e triste e di tanto in tanto i loro occhi, nelle loro cavità, mandavano scintille di fuoco livido.

Uno di loro si alzò, si avvicinò barcollando al trono e mise il piede sul crocifisso.

In quel momento le sue membra tremarono e sembrò prossimo al collasso. Gli altri lo guardarono immobili, non fecero il minimo movimento; ma qualcosa passò sulle loro fronti e un sorriso non umano contrasse le loro labbra.

E colui che sembrava sul punto di svenire allungò la mano, afferrò il recipiente pieno di sangue, se ne versò un po' nel cranio e bevve.

La bevanda sembrò rafforzarlo.

Poi, alzando la testa, dal suo petto uscì un grido simile a un gemito sordo:

Sia maledetto Cristo, che ci ha tolto la libertà della carne e la libertà dal peccato!

E gli altri sei uomini si alzarono tutti insieme, e tutti gridarono lo stesso grido: "Maledetto Cristo, che ci ha tolto la libertà della carne e la libertà dal peccato!"

Allora il primo uomo si sedette sul suo seggio di ferro e disse: <<Fratelli miei, cosa dobbiamo fare per riconquistare la nostra libertà e per distruggere il regno di Cristo? Dove regna lui, non possiamo regnare noi, e la nostra causa è la stessa, perché un peccato è l'alleato di tutti i peccati. Ognuno proponga ciò che gli sembra buono.

Il mio consiglio è questo: prima della venuta di Cristo, chi era che ci ostacolava nelle nostre concupiscenze e nei nostri desideri? Recuperiamo la nostra libertà e aboliamo la religione di Cristo>>.

E un secondo si avvicinò al trono, prese il teschio umano, vi versò del sangue, lo bevve e poi disse:

<<Per abolire la religione di Cristo, bisogna togliere agli uomini la vera scienza, perché la vera scienza conduce di per sé alla dottrina di Cristo. Vantiamoci dunque del prezzo della scienza, raccomandiamo la diffusione dell'illuminazione, moltiplichiamo i metodi di insegnamento, ma affidiamo le scuole ai maestri dell'iniquità. Questo è il modo per abolire la vera scienza>>.

E tutti risposero: <<È vero; aboliamo la vera scienza>>.

E dopo aver fatto ciò che avevano fatto i primi due, un terzo disse:

<< Quando avremo abolito la religione di Cristo e corrotto le fonti della vera conoscenza, avremo fatto molto, ma ci resta ancora qualcosa da fare. Dobbiamo diffondere tra tutti i popoli i vizi e i disturbi di tutti i popoli. In questo modo faremo del mondo intero un unico Paese, della razza umana un'unica cloaca e di tutti i popoli un unico popolo>>.

E tutti risposero: <<È vero, facciamo del mondo intero un solo Paese, dell'umanità una fogna, di tutti i popoli un solo popolo>>.

E dopo aver bevuto il sangue, un sesto disse:

<< Riconosco l'utilità delle vostre proposte; ma per strappare la probità dal cuore degli uomini, dobbiamo inebriarli di voluttà....

Moltiplichiamo i piaceri del corpo; concediamo agli artigiani dei piaceri sensuali il nome e le corone della virtù; pervertiamo il giudizio, e così pervertiamo il cuore dell'uomo....>>.

E tutti risposero: <<È vero, pervertiamo il giudizio e il cuore dell'uomo con la voluttà>>.

Allora il settimo, avendo, come gli altri, bevuto dal teschio umano, parlò così, con i piedi sul crocifisso:

<< Basta con Cristo; morte alla guerra infame ed eterna tra lui e noi! Finché ci sono templi, altari e sacerdoti di Cristo, vana speranza .

Ascoltatemi: abbattiamo i templi, dissipiamo i beni dell'altare e perseguitiamo i sacerdoti.

Allora non ci sarà più nessuno a difendere i diritti di Cristo, e nulla che lo ricordi al popolo.

E il popolo sarà un gregge senza pastore, seguirà la nostra voce e noi regneremo sui templi caduti e sui popoli depravati >>.

E tutti dissero: << È vero; abbattiamo i templi, dissipiamo le ricchezze degli altari e perseguitiamo i sacerdoti>>.

Improvvisamente la lampada che illuminava la stanza si spense e i sette demoni si separarono nell'oscurità.

Cerchiamo ora di vedere ancora più chiaramente nel piano della campagna che il diavolo sta ferocemente menando il can per l'aia. Una piccola ricognizione sui vari fronti in cui si combatte ci dirà forse che non conoscevamo bene le posizioni del nemico e che solo un cambiamento di tattica può darci la vittoria.

Se le porte dell'inferno non devono prevalere contro il Corpo Mistico di Gesù Cristo, i membri devono almeno sapere che il Regno dei Cieli subisce violenza e che la chiave del successo non è la completa ignoranza delle forze avversarie...

Cominciamo, se volete, con l'esaminare il fronte più popolare, quello del comunismo.

PARTE PRIMA

-

IL COMUNISMO

<<Il primo e più grande pericolo è certamente il comunismo in tutte le sue forme e gradi. Il comunismo in tutte le sue forme e gradi. È un pericolo universale che minaccia il mondo intero >>.

Pio XI, - Discorso ai pellegrini ungheresi, 11 maggio 1936.

PRIMO CAPITOLO

-

La vera natura del comunismo

Se c'è una questione che è stata molto discussa, è quella del comunismo. È forse per questo che è meglio compreso? È stato Papa Pio XI a scrivere: <<Un numero molto ristretto di persone è riuscito a penetrare la vera natura del comunismo>> Divini Redemptories. Forse perché si è parlato troppo delle sue false promesse e dei suoi effetti disastrosi e non si è dimostrato abbastanza che è intrinsecamente perverso?

Esattamente 95 anni fa riceveva la prima condanna papale, eppure non è esagerato dire che il 95% delle persone si chiede ancora se il comunismo sia essenzialmente un sistema politico, o un regime economico, o una dottrina sociale, o una filosofia: ognuno con la propria candela vuole vedere in esso solo ciò che cerca, ciò che teme o ciò che soffre. Per alcuni è la sovranità del proletariato; per altri è la comunità dei beni; alcuni vedono in essa la fine dei loro problemi, altri l'inizio dell'inferno; popoli immensi si piegano sotto il suo peso; milioni di esseri umani sono morti a causa dei suoi colpi; alcuni vedono in essa solo una situazione finché la propaganda può durare; e cos'altro? Ma il Mount Royal non è forse diverso perché lo si guarda di notte, nella nebbia o al sole? L'unica differenza è il grado di luce con cui lo si guarda.

Lo stesso vale per il comunismo. Ma se c'è un'autorità che può porre fine al dibattito sulla sostanza di questa dottrina, è quella dei suoi inventori: quindi daremo loro tutte le opportunità possibili per dimostrare, con i loro scritti e le loro parole, la loro appartenenza all'inferno per il trionfo del male.

Se il comunismo è un'invenzione diabolica, dobbiamo ammettere che la libertà che offre, l'uguaglianza sociale che predica e le riforme che propone sono semplicemente menzogne. Perché è impossibile che la ricerca della felicità, degli ideali, della pace, del diritto, della giustizia e dell'equità parta dall'inferno.

Sono beni troppo preziosi perché il diavolo abbia interesse ad ottenerli per noi. Ma poiché sa che sono appetiti naturali con cui fare i conti, li mostra ipocritamente agli uomini come fine ultimo della sua proposta.

Tuttavia, è facile per tutte le menti e gli osservatori seri conoscere la verità, che è ben diversa.

Satana non esercita il suo zelo per servire l'umanità, ma solo per soddisfare il suo odio contro Dio, che può raggiungere solo nelle sue creature prescelte, le anime umane, immagini e somiglianze del Creatore.

Mostreremo che per la sua ispirazione, per il suo scopo, per i mezzi a sua disposizione, così come per i risultati che ottiene, il comunismo è prima di tutto la caccia alla Croce come mezzo per salvare l'uomo.

Se il comunismo è una filosofia di vita completa, come vedremo, non dobbiamo perdere di vista che il suo fine ultimo è la salvezza dell'uomo. Non dobbiamo perdere di vista il fatto che il suo fine ultimo è l'antireligione.

Il comunismo è un'antireligione

È solo per mantenere e nascondere sé stessa che questa dottrina si presenta di solito come un sistema di distribuzione economica che abolisce il profitto e la proprietà individuale dei beni di produzione o di godimento.

Indossando questa maschera, il comunismo può ingannare anime sincere ma ignoranti che credono di vedere in tale dottrina "un messaggio di salvezza e di redenzione" (Divini Redemptoris). Dimenticano o non vogliono ammettere che "l'antico tentatore non ha mai smesso di ingannare gli uomini con le sue false promesse" (Divini Redemptoris).

Sono pronto ad ammettere che la maggior parte degli ingannatori comunisti è mossa dal desiderio di benessere economico e sociale; anche che vedono la lotta contro la religione solo come un mezzo per raggiungere un fine, convinti che sia un ostacolo alla rivoluzione. Ma tali disposizioni non possono essere attribuite a Satana, che vuole il male per sé stesso e vuole solo il male.

Pertanto, se egli permette che la maggior parte delle tesi rivoluzionarie sia fonte di variazioni e adattamenti, come richiesto dalle differenze di luogo, temperamento, mentalità, ecc. e questo è ampiamente dimostrato dalla storia del movimento rivoluzionario, allora non è l'unico. - Non permetterà mai di toccare l'ateismo fondamentale. Infatti, non si è ancora mosso. Al contrario, si è fissato e indurito man mano che invecchiava.

In un discorso, Stalin affermò l'immutabilità dell'irreligione comunista: «Non avremo completato il nostro lavoro», disse, «finché la religione non esisterà più se non come memoria di un passato storico. Questo deve essere il nostro programma».

L'attuale dittatore russo non si è forse spinto oltre lo stesso Karl Marx? Nel 18-14, Marx scrisse: «La religione è il sospiro della creatura oppressa, il sentimento di un mondo senza cuore, l'oppio del popolo. La vera felicità del popolo esige che la religione sia abolita».

Lenin, il padre putativo del comunismo, non mostrava alcuna tenerezza nei confronti di Dio: al contrario, era incline alla maleducazione che rivela una paternità essenzialmente malvagia.

Qualsiasi idea religiosa", bestemmiava, "qualsiasi concezione di un Dio buono è una cosa abominevole". Milioni di spazzatura, di sporcizia, di violenza, di malattia, di contagio, sono molto meno temibili della più sottile, della più pura, della più invisibile idea di Dio? Il marxista è essenzialmente un materialista e, come tale, è spietatamente ostile alla religione". (Citato in Bezbojnik, settembre 1935).

Non lasciatevi quindi ingannare dalle pubblicazioni sul matrimonio del comunismo con la religione. Può essere un'interessante notizia di propaganda, ma è una frottola. Nel loro A. B. C. del comunismo¹, N. Bukharin e E. Preobrazhensky ci mettono in guardia da questa menzogna senza mezzi termini: «Alcuni comunisti mediocri ragionano così: La religione non mi impedisce di essere comunista; credo ugualmente in Dio e nel comunismo. La mia fede in Dio non mi impedisce di combattere per la causa della Rivoluzione Proletaria». Questo ragionamento è fondamentalmente sbagliato. La religione e il comunismo sono incompatibili sia teoricamente che praticamente.

¹ Senza dubbio i comunisti del 1940 non sfruttano più i dati di Bukharin, ma ci diranno in eterno che il comunismo è nato nel suo divorzio ufficiale dalla religione.

<<... Un comunista che rifiuta i comandamenti della religione e agisce secondo le direttive del Partito cessa di essere un credente. D'altra parte, un credente che si dichiara comunista, ma che viola le direttive del Partito in nome dei comandamenti della religione, cessa di essere comunista>>.

<<Voler separare la politica dalla propaganda antireligiosa>>, insiste Joroslowsky, <<è una tendenza incompatibile con il marxismo>>.

È quindi falso credere che l'ateismo sia accidentale nel comunismo e che sia possibile un compromesso tra i due principi in questione: essi sono assolutamente contraddittori. <<Il marxismo è materialismo. Come tale, si oppone implacabilmente alla religione come il materialismo degli enciclopedisti del XVIII secolo... Dobbiamo combattere la religione. Questo è l'ABC di ogni materialismo, e quindi del marxismo. Ma il marxismo non è un materialismo che si limita all'a. b. c. della religione. Il marxismo va oltre: dice: dobbiamo saper lottare contro la religione>>. (Lenin).

Quando il comunismo finge di essere tollerante, è pura strategia per ottenere la soppressione della religione in modo più surrettizio, ma altrettanto sicuro. <<Engels insisteva sul fatto che il Partito dei Lavoratori dovesse lavorare pazientemente all'opera di organizzazione e di educazione del proletariato, un'opera che porta all'inacidimento della religione>> (Lenin).

Anche il paragrafo 13 del Programma del Partito è molto chiaro sull'atteggiamento del comunismo politico nei confronti della religione. Esso recita: <<Non possiamo accontentarci della formula delle democrazie borghesi della separazione tra Chiesa e Stato: il Partito mirerà alla distruzione totale del legame che unisce le classi sfruttatrici e dell'organizzazione della propaganda religiosa, e questo contribuendo alla reale liberazione delle masse lavoratrici dai pregiudizi religiosi e organizzando la più ampia propaganda di educazione scientifica e antireligiosa>>.

Il Programma del Comintern - in vigore dal 1921 al 1928 - attribuiva un'importanza non minore alla lotta antireligiosa: <<Tra i compiti della rivoluzione culturale, che deve abbracciare le masse più numerose, un posto speciale spetta alla lotta contro l'oppio dei popoli, la religione, lotta che deve essere condotta sistematicamente e senza cedimenti>>.

In Socialismo e religione, Lenin scriveva: <<La nostra propaganda comprende necessariamente quella dell'ateismo>>.

Quando era presidente della Terza Internazionale, Zinoviev disse: <<Continueremo i nostri attacchi a Dio al momento giusto e nel modo giusto. Siamo sicuri che lo schiacteremo nel suo empireo>>.

All'inaugurazione nel 1925 della potente Associazione degli Atei, da lui presieduta, Lunacharsky disse in un discorso che disonora il nostro secolo: <<Con tutta l'anima, auguro agli Atei ogni successo nella loro lotta contro il ripugnante fantasma di Dio, che ha causato un danno così diabolico all'intera Umanità nel corso della storia.

Solz, membro del Commissariato dell'Ispettorato, non è meno mite nei confronti dell'idea di idea religiosa:

<<Tutte le religioni, tutti gli dèi sono lo stesso veleno inebriante, che intorpidisce la mente, la volontà, la coscienza; contro di loro si deve condurre una guerra implacabile>>.

Jaroslavsky, membro della Commissione di controllo, ha affermato che <<il comunismo e la religione sono nemici inconciliabili... Abbiamo fondato un sindacato (allusione all'U.R.S.S.) proprio a questo scopo, contro ogni lavaggio del cervello religioso dei lavoratori>>.

Stalin dichiarò nel 1936: <<Consideriamo la religione il nostro peggior nemico. La lotta contro di essa deve essere portata avanti senza sosta, perché non ci può essere alcun compromesso con una religione i cui

obiettivi sono fundamentalmente opposti ai nostri>>.

<<Nessuna neutralità nei confronti della religione>>, aveva detto due anni prima. <<Contro i propagatori delle assurdit  religiose, contro gli ecclesiastici che ancora avvelenano le masse lavoratrici, il Partito Comunista pu  solo continuare la guerra>>.

Queste citazioni sono state estratte quasi a caso, in un immenso cumulo di marciume.

Esse dicono abbastanza eloquentemente che il comunismo non si accontenta di essere ateo, ma che   decisamente ed essenzialmente ateo. Sono le fonti pi  autentiche di questa impurit  ad accusarlo di questo. Non spetta forse agli inventori presentare e spiegare le loro scoperte?

Devono essere i primi ad assumersi la responsabilit  delle loro affermazioni davanti ai loro potenziali clienti. Infatti, prima di aver fatto conoscere l'uso e il funzionamento della loro innovazione, il giudizio dei profani non pu  che essere avventato.

Se da quanto detto sopra risulta che il comunismo   dogmaticamente ateo (<<Il comunismo   per sua natura antireligioso>>, scriveva Papa Pio XI), la colpa   solo dei suoi promotori. Inoltre, essi non hanno alcuna obiezione a che noi traiamo una simile conclusione, perch  la ritengono dimostrabile. Le Izvestias del 16 dicembre 1929 non scrivevano forse: <<È una verit  elementare che il fronte antireligioso   uno dei settori pi  importanti della lotta di classe?>>.

Un giornale belga, Le Travailleur, la mette cos : <<L'idea di Dio   immorale, assolutamente contraria a ogni progresso; il cattolicesimo deve cadere! Il papismo deve essere sepolto nel fango. Guerra a Dio! Il progresso   qui>>.

Il motto dell'Union des Sans-Dieu Militants arrivava a dare un carattere positivo all'annientamento della religione: <<La lotta contro la religione   la lotta per il socialismo>>.

Lo sforzo di secolarizzazione   cos  tragicamente intenso da giustificare la prima idea di questo capitolo, ovvero che il fine ultimo del comunismo   quello di placare l'odio dei demoni per tutto ci  che   divino.

Secondo le ultime statistiche sovietiche pubblicate in Le Sans-Dieu et l'Antireligieux, la situazione degli atei militanti   la seguente: All'inizio del 1939, c'erano 60.748 cellule e 1.044.047 membri dell'Unione.

All'inizio del 1940, le cellule erano 95.158 con 2.992.038 membri.

Ci  che va notato   l'attivit  antireligiosa che ha prodotto questi risultati. Oltre alle cifre che abbiamo appena dato, dobbiamo aggiungere queste che provengono dalla stessa fonte:

Nel 1939, i militanti di Sans-Dieu hanno tenuto un totale di 200.057 conferenze e relazioni antireligiose, 276.290 letture e conferenze, raggiungendo un pubblico di 8.690.950 persone. Pi  di 400.000 numeri del giornale Bezbojnik e Antireligioznik sono distribuiti in tutta l'URSS e servono come materiale corrente per il lavoro di un vero e proprio esercito di docenti, istruttori, circoli di insegnanti e lettori del Fronte antireligioso.

Ricordiamo da questi insegnamenti che non ci pu  essere nessuna rivoluzione, nessun tuffo nel radicalismo pi  avanzato, senza che prima la religione cada in rovina.

<<Come socialisti>>, ha detto M. Fontaine a Gand, <<vogliamo l'annientamento di tutte le religioni e di tutte le chiese. Come possiamo ancora credere che il comunismo possa essere altro che uno strumento al servizio dell'inferno per uccidere le anime?>>

È, nelle parole di Mons. Fulton Sheen, professore all'Universit  Cattolica di Washington, "il corpo mistico dell'anticristo".

<<È un torrente di odio che emana da una mistica dal flusso potente. E mentre scende nella pianura dell'indifferenza di massa, trascina con s  i vili, i pusillanimi e i senza spina dorsale; allarga il suo corso.

Quando si scontra con le pietre di una chiesa che vorrebbe portare nell'abisso, ruggisce di rabbia; quando canta la sua "Internazionale", lo fa per rafforzare il suo vile coraggio.

Il suo fine è la distruzione. La sua avidità è gettare l'umanità nella valle della disperazione.

Se si può dire che il collettivismo è il corpo del bolscevismo, bisogna aggiungere che l'ateismo è la sua anima e che non può vivere senza.

Qualsiasi tolleranza nei confronti della religione deve essere considerata non solo come una debolezza colpevole, ma come un'abdicazione. Un marxista è un uomo che sa che "la frase di Marx", la religione è l'oppio dei popoli, è la pietra angolare dell'intera concezione marxista>>.

Chiunque si fosse attenuto al comunismo economico, senza dichiararsi "risolutamente ostile a ogni religione", non avrebbe mai avuto un posto nelle file del partito ufficiale: sarebbe stato considerato solo un volgare collettivista. Perché << per quanto riguarda il partito del proletariato socialista>>, dice Lenin, <<la religione non ha posto nel partito ufficiale>>.

Secondo Lenin, la religione non è una questione privata: riguarda tutto il partito.

Su questo punto", scrive Sua Eminenza il Cardinale Villeneuve, "il programma è molto chiaro: nessun compromesso, nessuna mezza misura, ma l'ateismo più assoluto, più radicale" (La filosofia del bolscevismo).

A sostegno di tutte queste testimonianze, Sua Eccellenza Mons. Gauthier, di rimpunta memoria, ha portato anche il peso della sua alta autorità: "Il male", ha detto, <<il comunismo è male soprattutto per la persecuzione di tutto ciò che è cattolico. Più che una rivoluzione politica o una lotta contro il capitalismo, è una persecuzione religiosa>>.

In una lettera al cardinale di Toledo, il cardinale arcivescovo di Westminster ha espresso con forza lo stesso pensiero sulla rivoluzione comunista che ha insanguinato la Spagna per tre anni.

<< Ci rifiutiamo di essere partigiani politici>>, scriveva, <<ma vediamo, e abbiamo visto fin dall'inizio, che non solo il cattolicesimo, ma la religione in qualsiasi forma essa si presenti, è stata il principale oggetto di attacco da parte delle forze contrarie a Dio, che sono determinate a fare della Spagna il centro strategico di una rivoluzione mondiale contro le basi stesse della società civilizzata in Europa>>.

Il cardinale Verdier era completamente d'accordo con gli eminenti arcivescovi sopra citati. <<Non è forse ovvio che la lotta titanica che sta insanguinando il suolo della Spagna cattolica è in realtà la lotta tra la civiltà cristiana e la cosiddetta civiltà dell'ateismo sovietico?>>

Potremmo pubblicare centinaia di testimonianze che affermano il carattere francamente antireligioso del comunismo e delle rivoluzioni che ha provocato. Per non prolungare all'infinito una prova che non deve lasciare dubbi, se non in poche menti disoneste o servili, concluderò una lunga serie di testimonianze con quella di quarantotto vescovi che hanno firmato lo stesso documento:

<<La rivoluzione comunista è stata soprattutto antiodivina>>.

<<La rivoluzione comunista era soprattutto antiodivina. La rivoluzione marxista che si stava preparando e che sarebbe scoppiata in tutto il Paese... lo sterminio del clero cattolico>>.

<<... una dotta organizzazione messa al servizio di una terribile impresa di annientamento, soprattutto delle cose di Dio>>.

<< ... Questa rivoluzione era anticristiana>>.

<<Le forme assunte dalla profanazione erano così improbabili da non poter essere concepite senza supporre una suggestione diabolica>>.

<<I templi furono bruciati perché erano le case di Dio, e i sacerdoti furono sacrificati perché erano i ministri di Dio". Le prove abbondano>>. (Estratto dalla lettera collettiva dei vescovi spagnoli, 1 luglio 1937).

Quando il comunismo si erge a giudice delle coscienze, quando assume la giurisdizione sull'intero essere umano, quando si impadronisce della libertà individuale per annegarla nella necessità collettiva, quando soffoca ogni credenza, risponde a una recrudescenza dell'odio che non è affatto passeggera e che ha le sue origini nell'inferno.

Lo stesso Papa Pio XI affermò che questo conflitto non nasceva da un'eccitazione nervosa passeggera, ma che era una "lotta freddamente voluta e abilmente preparata contro tutto ciò che è divino" (Divini Redemptoris).

Conclusione: il comunismo non è umano. Abbiamo a che fare con un flagello satanico (Pio XI).

<<Se gli uomini volessero unirsi per annientare il mondo, o per annientare la forza degli elementi, o per distruggere l'intero sistema planetario, sarebbe un'unione meno folle di quella di un ateismo mondiale che, per i suoi fini malvagi, cerca di distruggere Dio nella mente e nel cuore degli uomini. Mai dalla creazione si è assistito a una tale degradazione dei poteri della ragione di quella mostrata dall'organizzazione mondiale per la propagazione dell'ateismo>>. (S.E. Mons. John T. McNicholas, O.P., Arcivescovo di Cincinnati, Ecole Sociale Populaire, n. 298).

Ma, ci si può chiedere, il comunismo non è un sistema economico? Lenin risponde:

<<Tutto il nostro programma si basa su una filosofia scientifica e in particolare su una filosofia materialista>>. (Socialismo e religione).

Questo significa che tutti i problemi particolari, l'economia, la sociologia, la politica, la famiglia, ecc. sono solo dei reparti umilmente sottomessi a una filosofia tutoriale. Quindi, se è vero che il comunismo si occupa di economia, sociologia e politica, non è vero che è per definizione una dottrina economica, sociale o politica. Per lui non si tratta tanto di livellare le classi quanto di presentare l'uomo e l'universo secondo la concezione che se ne è fatta, la concezione materialista. È soprattutto il suo modo di intendere il mondo che suggerisce la ricerca di una civiltà del tutto eccentrica.

Se l'uomo non è quello che ha sempre creduto di essere, se il suo vero destino non è quello che ha sempre perseguito, deve fare tabula rasa e cambiare il suo modo di pensare e di agire. Essendosi sbagliato sulla sua natura e sul suo fine, si è necessariamente sbagliato in tutte le sue azioni precedenti. E allora la rivoluzione che dovrà fare abbraccerà assolutamente tutti i campi in cui si è avventurato prima. Ecco perché, come l'Apostolo, Stalin ordina ai suoi discepoli di "spogliarsi dell'uomo vecchio e rivestirsi dell'uomo nuovo".

In breve, l'uomo nuovo avrebbe dovuto sostituire una filosofia di vita completa a quella che considerava superata e storicamente falsa. Metafisica, cosmologia, teodicea, psicologia, morale, sociologia, pedagogia, stato di famiglia, politica, economia e persino la filosofia della storia dovranno passare sotto il ferro e il fuoco della rivoluzione.

Ma alla fine sembra che tutto questo riordino del pensiero sia solo un modo intelligente per nascondere il veleno che gli è destinato. Del resto, Lenin non poteva fare a meno di dire: <<Abbiamo fondato la nostra associazione, il Partito Operaio Socialdemocratico Russo tra le altre, proprio per combattere ogni lavaggio del cervello religioso dei lavoratori>> (Socialismo e Religione). (Socialismo e religione).

Aggiunge che <<questa lotta deve essere legata alla pratica concreta del movimento di classe che mira a sradicare le radici sociali della religione>>. (Marx, Engels, Marxismo).

E Zinoviev dichiarò il 17 giugno 1923: <<Il nostro programma si basa sul materialismo scientifico, che include puramente la necessità di propagare l'ateismo>>.

Se Bukharin fosse stato solo un amante delle masse sofferenti e un filosofo innamorato delle bellezze della verità, avrebbe lasciato al volgo il compito di scrivere la seguente frase rabbiosa nel primo numero del

giornale L'Ateo: <<Dobbiamo rovesciare le dinastie del cielo, tutte le categorie e le gerarchie, strappare le aureole, togliere gli dèi dai loro templi, relegarli nelle peggiori prigioni, nei campi di concentramento. E i principali di questi dei devono essere portati davanti al tribunale del proletariato come responsabili di tutti i mali>>.

Affinché la parola "tribunale" non avesse solo un significato figurato, egli avrebbe istituito all'Università di Sverdlov la magistratura buffonesca in cui Dio veniva accusato e condannato come autore di "crimini che non possono essere paragonati agli atti dei più grandi criminali della terra"?

Se non volessimo limitarci alle prove di autorità, potremmo parlare di mostre di caricature, di musei antireligiosi, di manifestazioni sacrileghe organizzate nei giorni delle grandi feste religiose, di parodie liturgiche... Ma tutto questo sfoggio di grossolanità non basta. Ma tutto questo sfoggio di crudeltà e blasfemia sarebbe superfluo: del resto, cosa non ci si può aspettare da chi, come il professor Fatov, chiede che ci siano "specialisti antireligiosi, come ci sono agronomi o chimici"?

Nel corso delle circa 1.700 conferenze che ho tenuto sull'argomento, mi è stata spesso posta la seguente obiezione: <<I volantini di propaganda che abbiamo letto, i discorsi comunisti che abbiamo ascoltato e i programmi che abbiamo letto non portavano questo marchio diabolicamente odioso. Insistevano soprattutto sul miglioramento economico. Non c'è oggi un antagonismo tra leninismo e comunismo?>>

Beh, no. Sebbene la propaganda abbia cambiato atteggiamento e la politica sovietica sia diventata più flessibile, la dottrina non è cambiata di una virgola rispetto a Marx e Lenin. Gli eventi in Messico, Spagna e Polonia, così come in Russia, dimostrano che l'odio per Dio è un elemento essenziale del comunismo, per il comunismo è un elemento di base congelato da una parte all'altra. In tutte le sue forme il socialismo è implacabilmente antireligioso, sia che provenga dai saint-simoniani, dai marxisti, dai leninisti o dagli anarchici. Leninisti, anarchici, bolscevichi e persino nazisti.

Il socialismo vede il vertice della liberazione umana nella sua totale rivolta contro Dio e contro un'umanità che si nutre di verità spirituali insegnate da qualche religione.

Vede nell'abolizione di Dio, il principio di ogni autorità, la fine di ogni sottomissione. Allora tutte le vecchie istituzioni potrebbero essere spazzate via e potrebbe iniziare il regno assurdo e violento di un'uguaglianza impossibile. Dopo la sua rivolta, Satana voleva essere uguale a Dio. Tentò Adamo con il miraggio della sua prossima uguaglianza con Dio. L'orgoglio è sempre alla radice del male. Satana ne è sempre l'autore. Anche quando i pionieri del comunismo pensavano di compiere un'opera umanitaria rifiutando il diritto di proprietà e proclamando l'uguaglianza, il loro ispiratore sapeva di compiere un'opera infernale: stava muovendo guerra a un diritto che implica l'autorità assoluta e la superiorità relativa di chi possiede giustamente.

Il socialismo vuole porre fine una volta per tutte a tutto ciò che ostacola l'uomo, il cui fine ultimo deve essere il godimento: <<Il fine dell'uomo è la felicità, che consiste, per tutti gli esseri organizzati e per l'uomo in quanto tale, nella soddisfazione sempre più completa di tutti i suoi bisogni>>. (Guesde, - Essai de catéchisme socialiste).

Poiché l'uomo vuole essere oggetto della propria adorazione e del proprio omaggio, non vuole rispondere a nessuno delle proprie azioni.

Da qui la distruzione sistematica dei governi legittimi.

Corrotto da un orgoglio mostruoso e traviato da un'assurda presunzione, l'uomo non tollera più che gli si diano ordini. E per godere a suo piacimento di tutti i beni terreni, proclamerà la comunità di questi beni per i milioni di piccoli dèi che compongono l'umanità.

A questi errori generali si aggiungerà un'infinità di errori particolari, la cui somma costituirà il filo spinato in cui si impiglieranno le folle ingenue. Ma quando si sarà capito che il comunismo è un'istituzione extraumana? Quando avremo concluso che, detronizzando il Creatore, dobbiamo intronizzare il suo eterno nemico? La radice del problema è altrove. E coloro che si ostinano a raccogliere i frutti coltivati dai principi comunisti si avviano inevitabilmente verso una disperazione così grande che non resterà loro che il suicidio per soddisfare il loro naturale appetito di beatitudine.

Il comunismo è una religione

A prima vista, sembra paradossale identificare il comunismo con la religione, dopo aver dimostrato che esso si oppone così ferocemente a ogni religione. Vedremo che questi due opposti non sono però in contraddizione.

Se è vero che in questa dottrina "non c'è più posto per l'idea di Dio" (Divini Redemptoris), è sbagliato pensare che non ci sia posto per la mistica o per qualsiasi tipo di religione. Certo, ha rinunciato a qualsiasi base spirituale e persino intellettuale, ma cerca la sua forza esplosiva in un tale fervore sentimentale che non è esagerato dire che è una religione.

<<Il bolscevismo è la contro-Chiesa, che vuole gradualmente sostituire la Chiesa di Cristo. Il suo scopo è quello di prendere il suo posto>>. (Gurian, Bolscevismo, p. 240).

Il diavolo conosce troppo bene la natura umana per aver dimenticato che un essere essenzialmente religioso ha bisogno di qualcosa di più di una dottrina sociale, di un sistema economico, di un regime politico e, a maggior ragione, di un'antireligione; ha bisogno di una religione. E lui gliel'ha data nel bolscevismo proletario, nemico di ogni religione.

La divinità che ha posto al centro di questa dottrina è il proletariato. E proprio come un autentico deve rinunciare a se stesso per portare i suoi fratelli ai piedi della croce redentrice, il vero comunista dimenticherà se stesso per servire la collettività che deve assorbire l'individuo.

I proletari stessi, e soprattutto loro malgrado, dovranno sacrificare tutto - la loro libertà, i loro pensieri, le loro azioni, la loro volontà, il loro tempo e persino la loro vita - alla sacra causa del proletariato: perché è il proletariato che comanda tributi e devozioni, così come è il proletariato che impone le sue norme morali: <<Ciò che è morale è ciò che è utile al partito, ciò che è immorale è ciò che gli è nocivo>>, proclamava Lenin, il sommo sacerdote del proletariato.

<<Uno pseudo-ideale di giustizia, uguaglianza e fraternità nel lavoro permea tutta la sua dottrina e tutta la sua attività con un falso misticismo che comunica alle folle, sedotte da false promesse, un entusiasmo e uno slancio contagiosi>>. (Pio XI, Divini Redemptoris).

Il comunismo si rivolge all'intera persona. Anche quando nega il principio della sua anima spirituale, anche quando insegna, con Karl Marx, che <<il cervello secerne il pensiero come il fegato secerne la bile>>, e che <<l'idea è solo il mondo materiale tradotto e trasposto nel cervello umano>>, continua - che se ne renda conto o meno - a offrire il nutrimento indispensabile agli appetiti dell'anima, a nutrire le sue facoltà e aspirazioni.

In questo modo, mette tutta l'intelligenza al servizio di ciò che presenta come ideale; costringe il giudizio a trovare le giuste conclusioni che servono alla causa; piega costantemente la volontà sul bordo simbolico della felicità, lasciando all'uomo la ferma speranza di poter soddisfare un giorno l'immensa sete che ha di essere felice. Ogni essere umano, infatti, desidera la felicità. La chiede a gran voce a coloro che pretendono di dargliela. È sufficiente rileggere la denuncia del famoso socialista Pierre Leroux:

<<Un tempo c'era un Dio nel cielo, un paradiso da conquistare... Avevo la preghiera, avevo il sacramento; avevo il pentimento e il perdono del mio. Il perdono di Dio. Ho perso tutto questo; mi avete insegnato che non ho un paradiso in cui sperare, che non c'è più una Chiesa, che Cristo era un impostore. Non so nemmeno se esiste un Dio. Quindi voglio la mia parte di terra. Avete ridotto tutto a oro e letame. Mi hai tolto il paradiso in cielo, lo voglio in terra...>>.

Se non cambiamo la natura, non possiamo assolutamente strappare all'uomo gli appetiti che gli sono essenziali. Lo sapeva bene Jean Jaurès che, pur essendo socialista, sosteneva che <<l'umanità non può essere divisa in due e dissociare la sua vita ideale dalla sua vita economica>>.

<<Anche noi abbiamo una pretesa di dominio spirituale>>, disse un altro socialista, Léon Blum, il 3 febbraio 1925, alla Camera dei Deputati. <<Anche noi>>, aggiungeva, <<stiamo cercando di creare qualcosa che assomigli a una fede, una fede basata sulla giustizia umana e non sulla rivelazione divina... Anche noi stiamo facendo del socialismo una regola generale di vita che deve governare tutti i nostri pensieri e tutte le nostre azioni>>.

Ebreo fino alla genialità, Blum non voleva che le anime si accorgessero della vertiginosa discesa che il socialismo stava compiendo. Sapendo che stavano scendendo nelle tenebre e che i loro occhi erano offuscati dalla passione per la felicità immediata, voleva dare loro l'impressione di salire.

Perché l'anima è naturalmente attratta verso l'alto. Sperimenta una spinta costante verso il suo oggetto, proprio come un pezzo di sughero, tenuto sul fondo dell'acqua da un certo peso, tende costantemente a salire in superficie.

Qui sulla terra, solo il peso del corpo a cui l'anima è attaccata può impedirle di salire verso Dio come una carezza.

Dopo la morte, solo il peso della giustizia di Dio può impedirle di raggiungerlo, e allora è la pena della dannazione, l'inferno.

Nessuno negherà che l'anima possa essere ingannata sulla natura del suo vero bene, ma non potrà mai essere privata del suo desiderio di felicità. Le parole di padre Lacordaire valgono per tutti gli uomini: <<La vocazione dell'uomo è essere felice>>.

Quando l'uomo non si aspetta più la felicità nell'eternità, che nega, la vuole nel tempo, che crede sia la sua sorte; e tanto più disperatamente perché è meno sicuro di raggiungerla. Da qui il fanatismo cieco, o meglio l'ascetismo ferocemente materialista del bolscevico: egli sente che anche il suo cielo subisce violenza. Solo i violenti (bolscevichi) vincono. Quelli morbidi (menchevichi) sono vomitati senza pietà dalla bocca del Partito. La contro-chiesa è infatti freneticamente gelosa della propria ortodossia: scomunica tutti coloro il cui bolscevismo è sospetto; condanna come eretico chiunque rifiuti la linea bolscevica. Condanna come eretico chiunque rifiuti uno solo dei suoi dogmi, i principali dei quali sono i seguenti:

"Solo la materia esiste".

"L'uomo è un animale tecnico".

"La religione è l'oppio dei popoli".

"Dio è il male".

"La proprietà è un furto".

"L'autorità di qualsiasi tipo deve essere abolita".

"La famiglia è un focolaio di putrefazione borghese".

"Il matrimonio è un'istituzione assurda e immorale".

Questo è il vangelo in cui il buon marxista deve trovare la sua fede, la sua speranza e la sua salvezza. Egli venera la memoria dei filosofi che hanno preparato la strada alla venuta del messia della società senza classi. Proudhon, Kant, Fichte, Schelling, Hegel e Feuerbach². Ma la sua ammirazione immediata Lenin, il pontefice supremo del bolscevismo. I suoi resti sono religiosamente conservati in un mausoleo che non è altro che un vero e proprio santuario.

2. - Non erano tutti materialisti, ma ognuno di loro ha contribuito, in un modo o nell'altro, all'avvento del marxismo materialista

Per ravvivare la pietà rivoluzionaria, si organizzano spesso pellegrinaggi mostruosi alla tomba di questo assassino che tutti devono venerare con il massimo rispetto.

<<Lenin è morto, ma vive nell'anima di ogni membro del partito. Ogni membro del partito è un pezzo di Lenin. Tutta la nostra famiglia comunista è l'incarnazione collettiva di Lenin>>. Queste parole, con cui la morte del leader è stata ufficialmente annunciata ai membri del partito, hanno una strana somiglianza con la dottrina del Corpo Mistico predicata da San Paolo:

<<Come il corpo è uno e ha molte membra, e come tutte le membra del corpo, nonostante il loro numero, formano un solo corpo, così è con Cristo (I Cor. 12)>>.

<<Lenin è morto?>>, chiese una volta un esaminatore a un accademico. E lui rispose allo studente che pensava di dover rispondere affermativamente: <<Non è morto, perché vive nei nostri cuori. È risorto risorto, perché vive in te, perché vive in me>>.

Se questo non è misticismo, non lo capisco più, e mi chiedo cosa insegnasse San Paolo ai Galati quando diceva: <<Non è morto, perché vive nei nostri cuori>>. E cosa insegnava ai Galati quando scriveva loro: <<Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me >>.

Sì, il comunismo è un corpo mistico, quello dell'anticristo. In quest'ultimo c'è questo che i suoi membri non sono liberi di staccarsi dal tronco senza incorrere immediatamente nel castigo della loro apostasia: venti milioni di morti lo attestano.

I sacrificatori della Cheka, dei Guepeu o dei Gugobes hanno le mani diverse milioni di volte rosse del sangue che hanno versato sull'altare della rivoluzione.

In Unione Sovietica, come in un altro mondo, quando siamo riusciti a evitare la morte o l'isola Solovetsky, l'unica scelta è tra il paradiso socialista e l'inferno siberiano. È lì che c'è pianto e lo stridore di denti...

Ma se gli adoratori della trinità Marx-Lenin-Stalin sono soggetti a sanzioni così rigorose, è senza dubbio perché nel comunismo c'è una morale da osservare e delle virtù da praticare. Assolutamente. Lì, come altrove, la vita deve essere conforme al credo.

Quando, ad esempio, si crede che la scienza sia la risposta a tutti i problemi della vita, quando si crede nel trionfo assoluto dell'uguaglianza, nel costruttivismo rivoluzionario, nello stato sociale, materialismo dialettico e altre sciocchezze, dobbiamo sottometterci al tributo che chiedono, anche se ciò significa (come fece Stalin) rinnegare la propria madre...

Il primo principio della morale, ovvero che <<ciò che è morale è ciò che è utile al partito e ciò che è immorale è ciò che gli è dannoso>>, non è la stessa cosa del primo principio. ", non è così semplice da mettere in pratica come qualcuno potrebbe pensare: esso regola tutto.

Un catechismo che ribalta le regole elementari del buon senso. Basta leggere "l'Essai" di Jules Guesde.

Ecco alcuni brevi estratti:

<<Che cos'è l'uomo? L'uomo è l'ultimo termine della serie degli animali...>>.

<<Qual è il fine dell'uomo? La felicità, che consiste per tutti gli esseri organizzati, e per l'uomo, nella soddisfazione sempre più completa dei suoi bisogni... >>.

<<Possiamo vedere l'errore di coloro che vorrebbero fare una distinzione tra i nostri bisogni, dividerli in legittimi e illegittimi... Limitarli significherebbe mutilare l'uomo con il pretesto di perfezionarlo>>.

<<Esiste il libero arbitrio? No, il libero arbitrio non esiste, non può esistere>>.

<<Che cos'è l'educazione? Sviluppare il più possibile le facoltà di ogni uomo o, se preferiamo, tutti i suoi poteri muscolari e nervosi, e dirigerli verso il bene, cioè verso ciò che è più utile a ciascuno e a tutti: non consiste in nient'altro>>.

Ma non dobbiamo perdere di vista il fatto che l'educazione socialista dirige queste facoltà verso l'unico bene che corrisponde alla concezione materialista della vita: tutto ciò che è estraneo ad essa è considerato veleno vivente.

In Russia, la minima espressione di pensiero è diffidata come una bomba incendiaria. Non bisogna sapere nulla. Diffidate di coloro che sanno qualcosa! Sono persone pericolose, sabotatori! Bisogna mandarli subito nei campi di concentramento, perché se il popolo dovesse sapere... Ad alcuni uccelli bisogna cavare gli occhi se si vuole che cantino meglio.

Le "virtù monastiche" di cui parlano i leader sono la cieca sottomissione, la dedizione che non conta nulla e l'accettazione brutale di una disciplina che dà ai russi l'impressione di difendere qualcosa quando vengono mobilitati.

Non è forse vero che le anime devono essere lasciate con la speranza di un qualche paradiso per raggiungere un tale grado di abnegazione? Che si ha bisogno di una religione?

<<Quando avrai cacciato gli Dei dal cielo e dalla terra>>, scriveva l'anarchico Sébastien Faure, <<quando ti sarai liberato dei Padroni di sopra e di sotto, quando avrai compiuto questo doppio gesto di liberazione, ma solo allora, o fratello mio, uscirai dal tuo inferno e realizzerai il tuo paradiso!>>.

Povera gente! Quanto è vana la vostra speranza! L'unico gesto di liberazione che dovete compiere è quello che vi condurrà alla verità: Veritas liberavit vos.

Una contro-chiesa

Il diavolo fa tutto il possibile per impedire che la verità consegna i materialisti. Dopo aver dato loro una falsa religione, come abbiamo appena visto, si preoccupa di circondarla con tutti gli artifici di quella vera. Non si è forse detto che è la scimmia di Dio?

Vuole che la "contro-Chiesa" sia un'imitazione al contrario della Chiesa di Cristo che vuole rovesciare.

Le ha persino dato le note che caratterizzano quest'ultima, pur rispettando l'abisso che separa il bene dal male. Poiché la Chiesa è una, santa, cattolica e apostolica, la "contro-Chiesa" sarà una, perversa, internazionale e leninista.

L'unità

Nel Partito comunista non ci sono sette, come nel fascismo, nel liberalismo e così via: è uno.

I mezzi di salvezza proletaria sono gli stessi ovunque e per tutti.

La dottrina non è suscettibile di aggiustamenti o controversie; e se è permesso il travestimento, è solo per fondere tutte le società nello stesso dogmatismo.

La disciplina è rigorosamente uguale per tutti: "Chi non è stato imprigionato non è un vero cittadino sovietico". Per essere stati sospettati, rivoluzionari convinti come Zinoviev, Radek, Yagoda, Kamenev, Tomsky, Piatakov, Toukhatchevsky, Sokolnikov e altri, sono stati gettati senza pietà nelle tenebre esterne. Infine, l'unità dell'autorità è assoluta. Un dittatore terrorista insegna, comanda e condanna; e le sue decisioni sono definitive, anche se, come direbbe Diderot:

"Con le budella dell'ultimo prete
stringeremo il collo dell'ultimo re.

Perversione

Avendo accettato la missione di perdere anime, sarebbe difficile per il comunismo non essere intrinsecamente perverso, secondo le parole di Papa Pio XI.

Perverso nel suo ispiratore Satana, che è la personificazione del male.

Perverso nei suoi fondatori, che hanno deliberatamente insegnato l'errore e la corruzione.

Perversa nella sua dottrina. Poiché è stato dimostrato che è nemico di Dio, per essere logico deve essere nemico di ogni bene che ha la sua fonte solo in Dio.

Vedremo in un altro capitolo, alla luce della Rivelazione bolscevica, che la verità, la morale, l'autorità, la famiglia, l'ordine, la pace, la patria, la libertà, la giustizia, l'amore e la dignità umana sono tutte bellezze che non trovano posto nel bolscevismo.

Infine, il comunismo è perverso nei suoi mezzi di conquista, nei suoi propagandisti e nei suoi risultati. In attesa di ulteriori prove - che arriveranno in abbondanza poco più avanti - ci basti citare due piccole frasi

del fondatore: <<Per raggiungere un obiettivo rivoluzionario, tutto è permesso>>. <<Per fare cento cosiddetti bolscevichi, basta un vero comunista, a cui si aggiungono 39 criminali e 60 sciocchi>>.

Universalità

Considerando che il progresso dipendeva dal crollo del cattolicesimo e dal soffocamento del papismo (cfr. Problemi e metodi della propaganda antireligiosa, Mosca, 1923), i fautori del comunismo decisero che la Chiesa universale doveva essere combattuta ovunque e subito, e fondarono la Terza Internazionale.

Dal 1919, grazie a questa organizzazione, la predicazione del nuovo messaggio di redenzione è stata lanciata ufficialmente in 67 Paesi.

In un certo senso, la previsione di Zinoviev si è avverata: fu nel 1925 che vide avvicinarsi il giorno in cui le grida rivoluzionarie sarebbero risuonate da un capo all'altro del mondo.

Apostolicità

Se la vera Chiesa deve essere apostolica, cioè dipendente da un'autorità che può essere fatta risalire agli apostoli attraverso una catena gerarchica ininterrotta, allora anche il comunismo, che inconsapevolmente contraffà la vera Chiesa, può essere fatto risalire ai primi apostoli.

La Roma di questa pseudo-religione è Mosca: <<Mosca sarà la capitale dell'Unione Sovietica Mondiale>>, è scritto nella Costituzione dell'Unione Sovietica.

Il Vaticano ha la sua controparte nel Cremlino, da dove Stalin, in qualità di medico universale, dirige l'anticristianesimo internazionale.

In una parola, non solo il comunismo è religiosamente antireligioso, ma è una chiesa che combatte ogni tipo di chiesa, una chiesa che combatte ogni tipo di chiesa, un misticismo che è, secondo Trotsky, una mistificazione.

È una filosofia

Nemico della civiltà spiritualista, il misticismo rivoluzionario ha aperto il fuoco contro tutte le conclusioni della filosofia positiva. Ha spinto il suo vaticinio in tutti i settori della scienza razionale per arrivare a una concezione completamente diversa dell'universo e della vita.

Non contento di essere una religione senza Dio, il comunismo è una filosofia senza ragione ultima: partendo dal non-essere come principio primo, si allontana dall'essere nella misura dei suoi sforzi.

Ovunque, in tutto e sempre, la negazione è l'ultima parola dei suoi trattati.

È qui che giustificheremo la nostra accusa di totale perversione nei confronti del comunismo...

Nemico della verità³

La fonte della verità è Dio: <<Io sono la verità>>. Come potrebbe il comunismo espellere Dio e conservare la verità, visto che i due termini designano lo stesso essere?

Dopo aver scritto che la sua dottrina dipende strettamente dal materialismo della scuola francese, Lenin aggiunge:

<<La filosofia francese del XVIII secolo, e il materialismo francese in particolare, non erano solo una lotta contro le istituzioni politiche esistenti, così come contro la religione e la teologia esistenti, ma contro tutta la metafisica>>. (Lenin, - Mark, Engels, Marxismo, p. 15).

Altrove afferma: <<È nostro dovere agire con la massima brutalità... con il terrore assoluto che sarà servito dal tradimento, dall'omissione di parola, dalla negazione di ogni ombra di verità>>. ("I prossimi compiti del potere sovietico").

<<Dobbiamo essere pronti>>, scriveva, <<a usare ogni stratagemma, a nascondere la verità, al solo scopo di portare a termine il compito comunista nonostante tutto>>.

Uno dei suoi discepoli francesi non esita a dire che la menzogna è un diritto: <<Rivendichiamo il diritto di usare queste parole protesiche per gli scopi del linguaggio e secondo le circostanze in cui dobbiamo usarle>>. (Elie Faure, - Europa, p. 451, 1937).

Sono loro a dirci che sono bugiardi e vogliono che gli crediamo...

Nemico della libertà

<<Dove c'è lo spirito di Satana, c'è la schiavitù>>, potremmo dire, in contrasto con le parole di San Paolo: <<Dove c'è lo spirito del Signore, c'è la libertà>>. di San Paolo: <<Dove c'è lo spirito del Signore, c'è la libertà>>. (2 Cor. III, 17).

3. - La lotta contro la verità non cessa mai: lo spirito maligno non disarmi mai, perché è un essere che odia. A volte attacca frontalmente, negando Dio e rifiutando ogni religione. Tali sono i senza Dio o i comunisti, rievocazione postuma degli Albigeses o dei Catari del XIII secolo, che non volevano né una Chiesa gerarchica né la proprietà privata! Si ripete sempre. (Estratto da un comunicato stampa di Sua Eccellenza Mons. Gagnon, Vescovo di Sherbrooke).

Una dottrina che persegue le opere delle tenebre facendo guerra alla verità deve, per sua logica, combattere anche gli effetti della verità, in particolare la libertà. Non è quindi più sorprendente trovare negli scritti di Lenin affermazioni categoriche come queste:

<<La sovranità dei soviet non conosce né libertà né giustizia>>.<<La libertà è un'invenzione della borghesia. È nostro dovere distruggere tutto ciò che è borghese>>.

Il 28 marzo 1875, Engels scrive a Bebel: <<È una pura assurdità parlare di uno Stato popolare libero; finché il proletario ha bisogno dello Stato, ne ha bisogno non per salvaguardare la libertà, ma per schiacciare i suoi avversari; quando arriva il momento di parlare di libertà, lo Stato come tale cessa di esistere>>.

In attesa della conferma dei fatti, possiamo dire ancora una volta, con Papa Pio XI, che il comunismo è una <<dottrina che sovverte l'ordine sociale, poiché ne distrugge le basi stesse, un sistema che ignora la vera origine, la natura e il fine dello Stato, nonché i diritti della persona umana, la sua dignità e la sua libertà>>. (Divini Redemptoris).

Nemico dell'uguaglianza

Dire a un laureato (?) dell'ex-Université Ouvrière che il comunismo condanna l'egualitarismo significherebbe esporsi a un esame ordinato da un alienista. Eppure non dovrebbe esserne all'oscuro, anche se gli è stato detto il contrario quando si è trattato di reclutarlo: altrimenti Lenin potrebbe gridargli dal profondo della sua tomba: <<Questo discepolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore e la sua testa sono lontani da me>>. Quindi chi ascolta Stalin ascolta Lenin. Stalin scrisse nel 1934:

"Ogni leninista - perché è un discepolo di Lenin da quando Lenin è morto - ogni leninista sa che l'egualitarismo è un'assurdità reazionaria piccolo-borghese".

Se i canadesi imparano oggi che il comunismo è nemico dell'uguaglianza, i russi lo sanno da tempo: nei quindici giorni successivi alla morte di Lenin, centomila persone giurarono fedeltà, ma altre centomila si videro rifiutare lo stesso giuramento, perché giudicate non sufficientemente distaccate da credenze straniere.

I russi non possono ignorare che il Partito Comunista, l'unico con uno status legale, ha solo due milioni di membri su una popolazione totale di centosettanta milioni, e che queste sono le uniche persone che beneficiano del regime. Céline non vuole insegnare al popolo russo che <<l'intera Russia vive con un decimo del suo bilancio normale... tranne che per la polizia, la propaganda all'estero e l'esercito>>... Prima del suo viaggio in Russia, Céline credeva che l'uguaglianza fosse una caratteristica del regime; ma al suo ritorno si chiese: <<Perché un ingegnere guadagna 7.000 rubli al mese, mentre a un servo vengono dati solo 50 rubli?>>.

Ci sono milioni di testimonianze e di fatti sull'eccessiva disuguaglianza che regna in quel Paese.

Ma anche se non lo facessero, lo sapremmo dal buon senso. C'è troppa disuguaglianza in natura perché sia possibile un livellamento completo: nell'ordine fisico, i fenomeni innaturali sono fisicamente impossibili; nell'ordine morale, gli atti innaturali sono troppo moralmente scorretti per aspettarsi risultati accettabili. Per questo motivo, la suddetta dichiarazione di Stalin non può che sorprendere gli egualitaristi sognanti.

Nemico della morale

Dobbiamo dimostrare che una filosofia atea è priva di freni interiori?

Il buon senso elementare ci dice che sarebbe assurdo il contrario: da dove potrebbe infatti provenire un ordine la cui fonte è stata prosciugata?

Così, in linea con la loro ontologia, i giudici della mostruosità comunista si sono assunti il compito di proclamare la loro iniqua rottura con le leggi immutabili della morale.

<<I motivi morali>>, dice Bukharin, <<non possono ostacolare la rivoluzione, perché la morale è solo un prodotto variabile della società. La classe è ora l'unica fonte di moralità... Noi ripudiamo ogni morale che provenga da un'ispirazione estranea alle classi sociali, che non sia ispirata dagli interessi della lotta di classe del proletariato>>.

Non lasciamo che i discepoli del comunismo ci dicano che qui si tratta solo di morale sociale e non di etica generale: è lo stesso Lenin a rispondere loro a pagina 66 del suo libro sulla religione:

<<Noi diciamo che la nostra morale è interamente subordinata agli interessi della lotta di classe del proletariato....>>.

<<La morale è ciò che serve ad annientare la vecchia società degli sfruttatori, e a unire tutti i lavoratori intorno al proletariato, fondando una nuova società comunista...>>.

<<Per un comunista, tutta la moralità sta nella disciplina di massa, nella solidarietà e nella lotta cosciente contro gli sfruttatori. Non crediamo in una morale eterna e smascheriamo la menzogna di tutte le favole sulla morale>>.

Nel caso in cui qualche testardo avesse osato cercare di interpretare questa chiarezza in modo troppo generoso, Lenin ripeté e insistette in un discorso tenuto nel 1920 al III Congresso della Gioventù Comunista:

<<Tutta questa morale presa in prestito da concezioni estranee alle classi o addirittura da L'Humanité, noi la neghiamo...>>.

<<La nostra morale è interamente subordinata agli interessi del proletariato e alle esigenze della lotta di classe proletaria>>.

<<Non crediamo in una morale eterna; denunciemo la menzogna di tutte le moralità leggendarie>>.

<<La base della morale comunista è la lotta per il trionfo del consolidamento del comunismo, ed è allo stesso tempo la base dell'educazione, della formazione e dell'istruzione comunista>>.

Se questo non è abbastanza chiaro, ci sono ancora molti testi che possiamo estrarre dalle opere immorali di quest'uomo amorale. Ecco alcuni esempi trovati a caso in un mucchio di spazzatura:

<<Moralità? In politica non c'è moralità, solo utilità>>.

<<Tutto ciò che è utile al partito è morale>>.

<<Per raggiungere un obiettivo rivoluzionario, tutto è lecito>>.

<<È un potere basato sulla forza e non limitato da nulla, da nessun tipo di legge, da nessuna regola>>.

<<Non c'è un briciolo di moralità nell'intera opera di Karl Marx>>.

Discepolo delle logge bavaresi, Lenin era un buon allievo. Poteva vantarsi di aver attinto la sua dottrina dalle fonti vive dell'Illuminismo, il cui fondatore, Weishaupt, aveva stabilito le regole della morale: <<Il fine giustifica i mezzi>>, scriveva. <<Il bene dell'Ordine degli Illuminati giustifica la calunnia, l'avvelenamento, lo spergiuro, il tradimento, la rivoluzione, insomma tutto ciò che i pregiudizi degli uomini chiamano crimini>>.

Volete sapere qual è il fine che giustifica tali mezzi? Volete vedere, allo stesso tempo, il limite della cattiveria isterica? Ascoltate cosa dice Weishaupt:

<<Non cessiamo mai di corrompere e di seminare il vizio tra il popolo. Iniettiamo il vizio attraverso tutti i sensi dell'uomo, in modo che ne siano saturi. Abbiamo intrapreso una corruzione di massa e questa corruzione ci permetterà un giorno di gettare la Chiesa nella tomba. Il nostro obiettivo è la distruzione del cattolicesimo>>.

Aberrazione? Forse. Satanismo? Sicuramente. Solo la radice di tutti i mali, l'autore della morte, il nemico personale di Dio, poteva mettere al mondo un tale mostro.

Nemico della pace

Nei Salmi leggiamo che <<la giustizia e la pace si danno la mano e vanno insieme come due sorelle gemelle>>. E ancora: <<Giustizia e pace si abbracceranno>>.

È evidente che il comunismo è troppo lontano dalla virtù e dalla giustizia per unirsi alla pace, per camminare con essa e soprattutto per abbracciarla. Potrà darsi un'aria pacifica e organizzare congressi mondiali per la pace, ma non sarà preso sul serio: perché vogliamo credere con Lamennais che <<la pace è frutto dell'amore>>, e sappiamo troppo bene che il comunismo nasce dall'odio per credere che non voglia la guerra.

Ma questo è un argomento di ragione che può valere solo per i convinti.

Tralasciamo persino il fatto della guerra in Finlandia, nel caso in cui i comunisti volessero dimostrarci - sono capaci di questa audacia - che i russi hanno usato lì il diritto di autodifesa... [4] e accontentiamoci di una secca dichiarazione del pensiero della dirigenza comunista.

Al suo VII Congresso, tenutosi a Mosca nel 1935, l'Internazionale Comunista scelse il seguente motto:

"Per un fronte comune dei lavoratori contro il fascismo e la guerra".

Perché allora Palme Dutt, delegato bolscevico inglese al suddetto Congresso, ha dichiarato: <<Siamo a favore di un'unica Internazionale sindacale sulla base della lotta di classe?>>. Il signor Dutt non sa che la lotta di classe non è proprio la pace?

Ma c'è molto di più della dichiarazione di Dutt.

<< Il nostro slogan di pace è uno slogan rivoluzionario. Il compito del proletariato è risvegliare nelle masse la volontà di trasformare la guerra imperialista in guerra civile>>. (Ereoli, Relazione del V Congresso del Comintern).

4. - Ecco alcuni esempi di ciò che i mascalzoni comunisti sono capaci di fare. Un settimanale di propaganda, il Midwest Clarion, di Winnipeg, osa scrivere:

"La vergogna dell'aggressione ricade interamente sulla Guardia Bianca di Mannerheim e sui governi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, che sono responsabili dell'attuale conflitto.... Di fronte a una politica di aggressione così determinata, l'U.R.S.S., per difendersi, non aveva che da ricorrere alle armi...

"La semplice verità è che l'U.R.S.S., in stato di autodifesa e con l'appoggio dei lavoratori finlandesi, sta eliminando il piccolo nido di imperialisti installato in Finlandia e sta stabilendo relazioni amichevoli con il popolo finlandese". (27 gennaio 1940, p. 9).

<<La ripresa diretta dell'azione rivoluzionaria su larga scala sarà possibile solo se riusciremo a sfruttare gli antagonismi tra gli Stati capitalisti per farli precipitare nella lotta armata.

Gli insegnamenti di Marx, Engels e Lenin ci insegnano che una rivoluzione nascerà automaticamente da una guerra generale con questi Stati. Il compito principale dei nostri partiti, dei nostri fratelli comunisti, deve essere quello di facilitare questo conflitto. Chi non capisce questo non ha assimilato nulla degli insegnamenti del marxismo rivoluzionario. Spero che lei possa ricordarlo ai compagni di cui dirigeva l'azione. L'ora decisiva per noi è arrivata>>. (Stalin, 20 maggio 1938, al Presidium dell'Internazionale Comunista a Mosca).

Coloro che credono ingenuamente che l'attuale guerra sia un colpo di grazia per il bolscevismo, con il pretesto che la Russia ha già perso il suo onore, farebbero bene a meditare a lungo su questo discorso. Possono dare per scontato che la perdita dell'onore non sarà rimpianta dagli uomini che si accontentano della perdita di Dio. Il misticismo rivoluzionario è soprattutto merce che manca di sostanza, ed è storicamente provato che la somma di tutte le contraddizioni - e Dio sa quanto siano numerose nel comunismo - non può cambiare le disposizioni dei veri rivoluzionari. I membri dei vari partiti della Terza Internazionale, ad esempio, dopo aver inveito tanto contro Hitler, hanno forse protestato a Mosca contro il matrimonio del comunismo con il nazismo? Niente affatto. Fino alla mattina del matrimonio, hanno accusato Hitler di volere la guerra e lo hanno trattato... un po' come meritava; ma quando hanno saputo che Stalin gli aveva dato la mano per combattere il resto del mondo, hanno applaudito il gesto del loro leader - al quale concedono liberamente l'infallibilità - e hanno gridato dai tetti che il nazismo era un movimento per salvare la civiltà.

Per questo motivo hanno approvato all'unanimità il discorso di Stalin del 19 agosto, al Politbureau, che comprendeva i seguenti passaggi:

<<Pace o guerra? Siamo assolutamente convinti che se concludiamo un trattato di alleanza con Francia e Gran Bretagna, la Germania sarà costretta a ritirarsi davanti alla Polonia e a cercare un modus vivendi con le potenze occidentali. La guerra potrebbe essere evitata... >>.

<<Se accettiamo la proposta della Germania di concludere un patto di non aggressione con lei, la Germania attaccherà certamente la Polonia e l'intervento di Inghilterra e Francia in questa guerra diventerà inevitabile...>>.

<< ... La nostra scelta è chiara: dobbiamo accettare la proposta tedesca e, con un cortese rifiuto, rimandare le missioni anglo-francesi nel loro Paese>>.

Il Vescovo di Ginevra, Sua Eccellenza Mons. Besson, aveva quindi cento volte ragione a dire, nel 1936, a proposito del Congresso Internazionale della Pace: <<Da un lato, siamo convinti che il Congresso di Ginevra, come molti altri dello stesso tipo, non avrà alcun risultato pratico per il consolidamento della pace. Dall'altro lato, il Congresso avrà risultati certi per il consolidamento di un'ideologia politica e religiosa, contro la quale, in coscienza, i nemici di ogni equivoco. Abbiamo il dovere di combattere con tutte le nostre forze>>.

È superfluo aggiungere che queste parole suscitarono proteste e accuse nei ranghi comunisti: si disse che Mons. Besson aveva paura della pace, poiché non appoggiava un congresso il cui scopo era di assicurarla. Tuttavia, tutti si guardarono bene dal pubblicare il consiglio di Lenin: <<Non ascoltate i chiacchieroni sentimentali che hanno paura della guerra: ci sono troppe cose che devono essere distrutte con il ferro e il fuoco nell'interesse della classe operaia>>. (Opere di Lenin, Vol. XVIII, p. 276).

Se solo la classe operaia avesse la soddisfazione di sapere che il Partito lavora per lei! Ma no. Lo stesso Léon Blum si toglie questa consolazione: <<Il Partito Comunista non cerca di arruolare le classi proletarie, che disprezza, ma di selezionare tra loro una truppa d'assalto che viene sempre mobilitata, una sorta di esercito insurrezionale professionale>>. (Bolscevismo e socialismo, p. 15).

Ecco cos'è: insurrezione, distruzione, costruzione del vuoto, assenza totale di volontà di servire. Il comunismo si vanta di costruire nient'altro che il nulla: <<I comunisti non vedono la necessità di nascondere i loro obiettivi. Dichiarano apertamente che il loro obiettivo può essere raggiunto solo con il rovesciamento forzato dell'intero ordine sociale esistente>>. (Risoluzione adottata a Mosca nel settembre 1928 durante il VI Congresso dell'Internazionale).

<<Il comunismo tende a far nascere ciò che considera la congiuntura rivoluzionaria da una crisi generale o da una catastrofe di qualche tipo. Ora, la guerra si presenta ovviamente come la crisi e la catastrofe per eccellenza... Ne consegue che il comunismo fa esplodere la guerra ovunque>>. (Bolscevismo e socialismo, di Léon Blum, p. 21).

<<I comunisti devono comportarsi nel loro paese come i soldati del Comintern in territorio nemico>>, scriveva L'Humanité il 21 gennaio 1932.

Queste sono solo alcune delle tante affermazioni antipacifiste del comunismo. Perché insistere ancora, se non per aggiungere che la guerra civile spagnola è costata alla Russia più di un miliardo? Le Izvestias (edizione del 6 agosto 1936) ammettono di aver inviato al Frente Popular spagnolo, attraverso l'intermediazione della Banca di Stato sovietica, la somma di trentasei milioni di franchi francesi, come primo contributo a una guerra che la Russia stessa aveva preparato.

In breve, i sovietici stanno gettando olio sul fuoco di tutte le guerre, perché rappresentano la guerra, perché sono la guerra. Guerra a Dio! Guerra alla società! Guerra al capitalismo! Guerra alla morale! Guerra alla famiglia! Guerra alla libertà! Guerra alla pace! Guerra! Guerra alla libertà! Guerra! Guerra! Questo è lo stimolo che impedisce al bolscevismo di morire.

Nemico della famiglia

La negazione di ogni morale, il comunismo l'ha resa parte di tutto ciò che ha toccato. Purtroppo, ha toccato tutto... in particolare quelle due debolezze chiamate donne e bambini. Li ha disprezzati come un vigliacco. Anche in questo ha solo dimostrato il suo odio per Dio, da cui deriva immediatamente la famiglia. Era troppo essenzialmente divina perché i demoni non la attaccassero con particolare accanimento.

<<Una volta scoperto>>, scriveva Marx, <<che la famiglia terrena è il segreto della famiglia celeste, essa è d'ora in poi la prima ad essere criticata nella teoria e rivoluzionata nella pratica>>.

Diabolicamente parlando, ha perfettamente ragione: per sottomettere la società, nulla ha più senso che sottomettere la cellula stessa di quella società, la famiglia: combattere contro la famiglia, ma non è forse combattere contro gli eletti che essa può creare? Non c'è niente di più logico che l'inferno si faccia carico della sua scomparsa.

Intercettare la vita, limitarne la fonte, distoglierla dal suo fine, far marcire ciò che ne rimane, sarà l'oggetto della particolare attenzione dei comunisti. Come uomini intelligenti e posseduti, attaccarono immediatamente l'unica protezione della vita e della famiglia, il matrimonio indissolubile: lo pervertirono e lo profanarono con ogni mezzo possibile.

Anche in questo caso, lasceremo ai promotori di questa diabolica impresa il compito di dimostrare, attraverso i loro stessi scritti, il pozzo senza fondo della loro perversione:

<<La famiglia è un focolaio di putrefazione borghese>>.

<<L'amore dei genitori è un amore nocivo e antisociale>>.

<<Uomini e donne non sono altro che animali. Si può parlare di un legame indissolubile tra animali? >>

(Bebel)

<<Una donna è padrona del suo cuore. Lo condivide con chi vuole. Se una relazione non le piace più, è libera di interromperla e di portare i suoi affetti altrove>>. (Bebel, -La Femme, p. 192.)

<<Negli impegni che assume, non ha mai riguardo per altro che per le proprie inclinazioni>>.

(Idem.)

<<Il matrimonio è una proprietà privata e la peggiore di tutte; è un'istituzione assurda e immorale>> (Benoît Malon).

<<L'importante è abolire radicalmente l'autorità del padre e il suo potere quasi regale nella famiglia. I figli non sono forse importanti quanto i genitori? Perché dare loro un ordine? Con quale diritto? Niente più obbedienza, altrimenti niente più uguaglianza>>. (Benoît Malon, - Le socialisme intégral, 1892.)

<<La libera unione è ciò che la società comunista porterà agli uomini e alle donne>>. (La famille et l'État communiste, Bibliothèque de L'Humanité, p. 21-22).

<<Le donne devono ribellarsi e distruggere le vecchie tradizioni imbecilli>>. (P. Séward, -L'Humanité, 8 ottobre 1924).

<<Nella nuova società le donne godranno di una completa indipendenza... Questa unione (matrimonio) sarà un contratto privato senza l'intervento di alcun funzionario>>.

<<Se tra due persone che hanno stipulato un patto dovesse sorgere indifferenza o antipatia, è morale sciogliere il loro rapporto, per quanto innaturale o immorale possa essere>>. (A. Bebel, - La femme et le socialisme, 1911, p. 666-672).

<<È assolutamente necessario che lo Stato riprenda la sua sistematica opera antireligiosa tra i bambini. Non dobbiamo solo rendere i nostri ragazzi e ragazze non religiosi, ma attivamente e appassionatamente antireligiosi. L'influenza dei genitori religiosi a casa deve essere rigorosamente combattuta>>. (Kroupskaya, Outchitelskaya Gazeta, 10 ottobre 1929).

Anche se non dobbiamo confondere socialismo, bolscevismo e anarchismo dal punto di vista politico ed economico, abbiamo tutte le ragioni del mondo per fonderli, dal punto di vista morale, nello stesso corpo mistico dell'Anticristo. Per questo non abbiamo alcuno scrupolo ad aggiungere alle dichiarazioni citate quella del sinistro Calles, l'assassino del Messico. Egli ha detto: <<Dobbiamo entrare nelle coscienze e prenderne possesso, specialmente in quelle dei bambini e dei giovani. I bambini e i giovani devono appartenere alla Rivoluzione... Il bambino appartiene alla comunità, alla collettività, ed è stretto dovere della Rivoluzione attaccare in questo settore, espropriare queste persone delle loro coscienze, sradicare il pregiudizio (religione)>>.

Se il socialismo e il comunismo non hanno ancora osato sancire la socializzazione della donna nei Paesi che hanno conquistato, stanno comunque facendo penetrare nelle masse questa idea che deve diventare realtà: chiunque cerchi di difendere una donna da un'aggressione indecente dimostra, secondo loro, una natura borghese, e difende il peggio della proprietà privata. Opporsi allo stupro significa sabotare la Rivoluzione d'Ottobre. Chestov, citato nella Outchitelskaya Gazeta del 10 ottobre 1932, affermò che <<lo stupro non è altro che un pregiudizio borghese>>.

Interessati a prosciugare tutte le fonti di fertilità, i comunisti sferrarono duri colpi contro la fonte della fertilità umana: tutte le pratiche anti-concezionali furono da loro insegnate e sanzionate, dallo stupro al neo-malthusianesimo. <<L'amore libero e il disordine sessuale sono cose borghesi e non hanno nulla a che fare con i principi socialisti, la morale e gli standard di un uomo normale>>, scriveva la Pravda il 28 maggio 1936.

L'anno precedente, lo stesso giornale aveva scritto: <<In linea di principio, le donne in URSS hanno esattamente gli stessi diritti degli uomini, senza alcuna restrizione. Ma si approfitta di questo fatto per fare a meno di qualsiasi obbligo nei suoi confronti e, sotto l'apparenza del cameratismo, regnano caducità e cinismo. In questa atmosfera, il rapporto tra uomo e donna viene svilito e il vero significato del matrimonio

scompare. Il matrimonio non è più un evento: andare al cinema, pranzare o pagare le quote sindacali sono atti quotidiani che hanno esattamente lo stesso valore>>.

Neppure il divorzio è un evento: in Russia, dal 1° gennaio 1929 al 1° ottobre dello stesso anno, su 20.000 matrimoni, i soviet contarono 16.000 divorzi.

Nel 1935, secondo Izvestia del 4 luglio, a Mosca c'erano 44 divorzi ogni 100 matrimoni.

<<A Leningrado, la maggior parte dei matrimoni dura da 7 giorni a 1 mese>>, affermava la Pravda di Leningrado (n. 15, 1936).

Queste denunce rivelano tragicamente le conseguenze di una politica che odia la bellezza della famiglia, quel piccolo laboratorio dove, attraverso l'educazione, si prepara ogni pezzo dell'edificio sociale.

Non vogliono e non possono volere che l'apprendistato della vita avvenga sotto la cura dell'amore: sarebbe troppo igienico e, di conseguenza, troppo anticomunista. Ed è proprio per questo motivo che Bukharin lancia questo affronto alla maternità: <<Tra cento madri, forse una o due sono adatte a fare le educatrici>>. (L'A.B.C. del comunismo).

Il diavolo sa bene, vedete, che la rivoluzione dovrà la sua sopravvivenza al marciame dell'infanzia. Ecco perché "liberare" i bambini dalle influenze reazionarie dei loro genitori è un dovere capitale del governo proletario.

Il Manifesto comunista di Marx è sfacciatamente esplicito su questo punto: <<Ci rimproverate, che vogliamo porre fine allo sfruttamento dei bambini da parte dei genitori? Sì, lo vogliamo. Sì, confessiamo questo crimine>>.

Il Partito non ha nulla in contrario a che i genitori mantengano alcuni doveri nei confronti dei figli, ma si riserva assolutamente tutti i diritti.

Ma come potrebbero adempiere anche ai doveri più elementari i membri incancreniti del regime? Le Izvestias del 1925 (n. 239) ci raccontano, ad esempio, di un uomo che ha una ventina di mogli e figli di quasi tutte. Come possono allora i redattori del giornale sorprendersi del fatto che non possono <<ricevere nulla da un uomo del genere per l'educazione dei suoi figli?>>.

Possiamo ancora aspettarci la tenerezza paterna da un padre che ammette 118 unioni libere e la registrazione civile del 119, come si legge sulla Pravda del 10 marzo 1925?

Le Izvestias (n. 241, 1926) riportano che il procuratore generale di Samara si è rifiutato di perseguire un padre che aveva avuto tre figli dalla propria figlia, adducendo l'irragionevole motivazione: <<Non dobbiamo farci trascinare dai pregiudizi borghesi>>.

Tutto ciò significa che solo gli imbecilli si commuoveranno nell'apprendere che in Russia esiste un istituto per la riabilitazione delle prostitute. Perché c'è una linea sottile tra prostituzione e convivenza legale!

Gridate più forte di quanto i vostri polmoni vi consentano:

<<Il bambino, tutto per il bambino!>>

Sappiamo che l'umanesimo non può vivere all'interno dei confini della Russia, per quanto i sovietici facciano storie per le pompe e le opere del Commissariato per l'Istruzione Pubblica! Le tradizioni sono morte, la cultura si basa sul nulla e l'educazione sul grottesco! Facciamo solo un esempio:

Per evitare che la disposizione degli astri sfidi la negazione comunista, per evitare che il meraviglioso ordine delle rivoluzioni celesti contraddica la sua spiegazione della natura, agli astronomi è stato severamente ordinato di correggere il linguaggio dei cieli: l'insegnante deve, insegna Zarianow, <<dare alla sua lezione una direzione antireligiosa, altrimenti l'effetto sarà l'opposto di quello cercato>>. Un vigliacco che ha così paura della verità da considerare l'estasi di uno scienziato davanti all'opera del Creatore una sedizione!

È ben lontano dall'atteggiamento sereno della Chiesa nei confronti della scienza! Il Papa sa bene che la vera scienza porta a Dio e non ha paura di promuoverla. Ecco cosa disse all'inizio del 1940, in occasione del

nuovo anno della Pontificia Accademia delle Scienze: <<La scienza è figlia della natura. È anche figlia di Dio, e il potere dato dalla Provvidenza all'uomo di salire a Dio attraverso la scala dell'universo, in modo che la ragione e la scienza possano rendere un omaggio comune a Dio, è un potere magnifico>>.

Ma un potere così grandioso non può essere desiderato dai nemici di Dio. Preferiscono invece l'ignoranza totale: può un Paese in cui, come abbiamo appena visto, gli studiosi scrivono solo per misurare e solo per riempire gli ordini sociali, vantarsi di promuovere davvero il culto della conoscenza? È stata la preoccupazione per la dialettica a spingere i giovani a vantare le più basse origini possibili per essere ammessi all'istruzione superiore? È per dimostrare meglio il suo valore artistico che il poeta Demian Bedni, nella sua autobiografia, si vanta di essere figlio di una prostituta del villaggio e di padri tanto numerosi quanto indeterminati? Gli insegnanti della scuola di Broussovo sono forse esigenti quando danno il voto di "molto buono" a un alunno che ha commesso 50 errori in un dettato di 100 parole in russo, come ammette Izvestia (3-1-36)?

Prima di essere una casa di apprendimento, la Scuola Rossa era un luogo di perversione dove si promuoveva la promiscuità, "una scuola di dissolutezza sistematica e premeditata", come ha scritto M. J. Douillet in Mosca senza veli.

Un giornale russo nega che gli standard morali siano così bassi nelle scuole. Per dimostrarlo, confessa ingenuamente che recentemente è stata organizzata una lotta contro la prostituzione tra gli alunni. Non ci resta che tirare su la scala...

Amico del terrore

"L'amore cristiano è un ostacolo allo sviluppo della rivoluzione. Dobbiamo imparare a odiare, e solo allora conquisteremo il mondo". (Lunarcharsky)

Ora il comunismo, dopo essere sembrato nemico di tutto, si mostrerà amico di qualcosa. Dopo aver ripudiato la divinità, la verità, la libertà, la moralità, la famiglia, ecc. accoglie il ferro, il fuoco, il sangue, la dinamite, il fango, insomma tutto ciò che distrugge e sporca.

Abbiamo visto che invoca la guerra con tutto il cuore, ma non ci ha ancora detto con quale intensità di cattiveria. Gliene daremo la possibilità.

Mentre aspettiamo che parli ufficialmente, non dimentichiamo che il bolscevismo è infernale e che, di conseguenza, non può sostenere una guerra... Stavo per dire umana, per quanto atroce possa essere. Avendo costruito il suo misticismo su una base di odio, il rivoluzionario ateo metterà il fiele, la rabbia, la ferocia e l'inferno nei suoi esplosivi...Ascoltiamo l'eco delle loro detonazioni, a partire dall'ordine agli esecutori: "Uccidere, non violenza, ma morte".

"Bisogna sparare, sparare e sparare", urla Stalin (Pravda, 11-XII-32).

"Sparare a uno significa terrorizzarne cento", insegnava Djerzinsky, fondatore della Cheka.

"Anche gli amici e i compagni devono essere terrorizzati", diceva Yejev, ex capo della polizia russa.

"I comunisti non devono rinunciare al terrore; siamo stati terroristi all'inizio della rivoluzione e anche prima, e lo resteremo sempre", afferma Zinoviev (discorso di Haller, 1920).

Si noti che non c'è alcuna possibilità di cambiare questa disposizione sanguinaria.

"I nostri cuori devono essere di ferro temprati nella sofferenza e nel sangue dei soldati della libertà", si legge nella Krasnaya Gazeta del 31 agosto 1918.

"I milioni di esseri umani di cui ho bisogno per condurre il mio esperimento sociale non hanno per me più valore di milioni di cavie", affermava Lenin, il salvatore delle masse oppresse...

"L'oppressione è a nostra disposizione. Abbiamo il dovere di agire con la massima brutalità... con il terrore assoluto, che sarà servito dal tradimento, dal non mantenere la parola data, ecc.", scriveva lo stesso salvatore in I prossimi doveri del potere sovietico.

"È necessario distruggere i nostri nemici in modo implacabile, senza badare ai sospiri e alle lacrime degli umanisti di professione", secondo Maxim Gorki.

"Che i nostri cuori siano crudeli, duri, chiusi alla pietà, in modo che non tremino nemmeno alla vista di un mare di sangue", ordinava un redattore della Krasnaya Gazeta (ex giornale ufficiale del Soviet dei Lavoratori) il 31 agosto 1918.

"Significa un potere di ferro che strangola la borghesia e i proprietari terrieri e costruisce sulle loro rovine il potere del proletariato", aggiungeva Bukharin.

Di fronte a questo peso schiacciante di testimonianze spaventose, se chiediamo ai comunisti il motivo di tale follia, essi risponderanno con Lenin: "Pensate che usciremo vittoriosi dalla lotta senza il più spietato terrore rivoluzionario?".

E nella sua furia omicida, Krylenko, soprannominato il Fouquier-Tinville sovietico, finirà per confonderci gridando: "Il grande errore dei bolscevichi è stato quello di non aver fucilato abbastanza persone".

Nel suo libro L'insurrection, armée, A. Neuberg suggerisce di essere dello stesso parere:

"La lotta di strada", scrive a pagina 226, "che mira allo sterminio fisico del nemico, è assolutamente implacabile. Qualsiasi umanità dimostrata dal proletariato durante la lotta armata nei confronti del suo nemico di classe crea solo nuove difficoltà e può portare, in caso di condizioni sfavorevoli, al fallimento del movimento".

A pagina 215, Neuberg aveva stabilito il principio secondo cui la vittoria del comunismo non poteva con nessun altro mezzo che la violenza:

"Le masse devono sapere che vanno incontro a una lotta armata sanguinosa e disperata. Il disprezzo per la morte deve diffondersi tra le masse e garantire la vittoria. L'attacco, non la difesa, deve essere la parola d'ordine delle masse, lo sterminio spietato del nemico il loro obiettivo".

Quando si ama la società, si lavora per migliorarla e per correggere i difetti che ne ostacolano il normale sviluppo; ma questo non è il caso del comunismo: quando lavora a una riforma, non è per riparare, è per rompere (con il pretesto della ricostruzione).

Stalin lo ha espresso chiaramente quando ha detto che:

"La classe operaia non può semplicemente impadronirsi dell'apparato di governo già pronto e metterlo in moto per i propri fini.... La rivoluzione proletaria non deve trasferire la macchina militare, poliziesca e burocratica da una mano all'altra, ma spezzarla".

Da tutta questa dottrina del terrore, si ha l'impressione che il bolscevismo tragga tutte le sue conclusioni... dalla pistola; che la costruzione non significhi nulla per lui; che il suo unico scopo sia la liquidazione.

Con Sua Eccellenza Mons. Gauthier, dobbiamo ripetere: "Quello che non si dice abbastanza è che il comunismo è ispirato e spinto all'azione dall'odio.

"Ovunque metta piede, l'odio cresce come per natura. Sembra essere la base della sua mistica". (Lettera pastorale, 1 ottobre 1936).

Tali principi, va da sé, non possono avere altri risultati che quelli catalogati dalla storia delle rivoluzioni comuniste, che sono semplicemente disumani. Non sarebbe naturale Papa Pio XI disse nei suoi auguri di Natale del 1938 – “Non è veramente e pienamente umano chi non è cristiano, ed è disumano chi è anticristiano”.

Nella sua enciclica *Divini Redemptoris*, dopo aver parlato dei massacri perpetrati in Russia, Messico e Spagna "con un odio, una barbarie e una ferocia che non sarebbero stati ritenuti possibili ai nostri tempi", il Papa affermava chiaramente che essi erano la logica conseguenza del calpestamento della legge naturale:

“Non si può dire che tali atrocità siano uno di quei fenomeni fugaci che accompagnano di solito ogni grande rivoluzione, eccessi isolati di esasperazione, come quelli che si riscontrano in tutte le guerre; no, esse sono il frutto naturale di un sistema privo di qualsiasi controllo interiore... Quando l'idea stessa di Dio svanisce dal cuore degli uomini, le loro passioni sfrenate li spingono alla più selvaggia barbarie”.

Questo è ciò che vedremo nel prossimo capitolo.

SECONDO CAPITOLO

-

I risultati

"Ma arriva un momento in cui trionfa la legge ineluttabile che abbatte tutto ciò che è costruito sulla sproporzione".

Pio XII. - Summi Pontificatlis.

Non è stato necessario attendere la conferma dei fatti per sapere che i frutti di una dottrina così marcia come quella che abbiamo appena studiato non possono esalare odori gradevoli.

Tentando orgogliosamente di rovesciare il piano divino, mettendo sdegnosamente da parte le grandi leggi naturali, provvidenziali, morali e sociali, questi popoli presuntuosi e ingenui hanno invariabilmente moltiplicato all'infinito i mali e i dolori che cercavano di scongiurare.

Eppure avrebbero dovuto sapere che non si può rimettere in piedi una società zoppicante tagliandole le gambe... questo tipo di intervento ha sempre portato a un'incapacità permanente.

Ma la Russia, in particolare, non ha voluto ascoltare le lezioni dell'esperienza: ha preteso la grave operazione dell'amputazione, ragionando un po' come il paziente che stava per farsi togliere le gambe in ospedale, e che si consolava dicendo: "L'unico modo per prolungarmi è accorciarmi".

La Russia non si accontentava di questo ragionamento, non era sufficientemente priva di logica, ma commetteva l'ingenuità di un idiota a cui era stato fatto credere che la scienza avesse trovato il modo di fare un maiale vivo con la salsiccia: credeva beatamente che i ciarlatani potessero sminuzzare tutto per fare un'altra Russia con il macinato, una Russia rinnovata, bella, gloriosa e pulita.

Che gioia i popoli che vogliono imitarla, perché credono nella stessa cosa! Quando impareranno che il potere onnipotente del bolscevismo non è quello di creare, ma solo di annientare?

Quando capiranno ciò che Papa Leone XIII scrisse nel 1884 nella sua enciclica *Humanum Genus*? "Quando gli uomini attaccano l'ordine provvidenziale stabilito, come giusta punizione per la loro superbia, trovano spesso afflizione e rovina al posto della prospera fortuna su cui avevano incautamente contato per soddisfare tutti i loro desideri".

La stoltezza fatta uomo ha preteso che fosse vero il contrario e ha cercato ostinatamente di costruire sulle stesse rovine della divinità. Che delusione! Perché lo Spirito Santo aveva ragione: "In una notte tutto cambierà per loro, e ululeranno come cani affamati" (Prov. XII, 16). Tu dici: "Sono ricco e abbondante e non ho bisogno di nulla", e non sai che sei un miserabile, un povero e nudo?

Questo è ciò che il popolo russo ha dovuto ammettere quando, sobrio per gli effetti stessi del suo furore, si è reso conto delle mutilazioni che gli erano state inflitte. Troppo tardi, disgraziato! Siete ormai una mandria che continuerà a essere spinta verso il mattatoio, dove campioni assassini vi apriranno le vene! sarebbero stati chiamati a fertilizzare la terra comune. Che errore!

Il massacro

Delle 1.900.000 persone brutalmente uccise tra il 1918 e il 1923 - il primo piano quinquennale del massacro generale - 1.400.000 erano proletari (operai, contadini e soldati):

La famiglia imperiale,
8.115 sacerdoti,
6.575 insegnanti e professori,
8.800 medici,
54.834 ufficiali,
260.000 soldati,
105.000 agenti di polizia,
48.000 gendarmi,
12.850 funzionari pubblici,
350.000 intellettuali,
192.000 operai,
815.000 contadini.

Perché Lenin fece uccidere più contadini che operai? Per una parità numerica professionale? Oh no! Forse solo perché "la voce di un solo operaio vale più voti di contadini", come disse nel 1921? È un mistero. Ma quello che sappiamo è che fu soprattutto il sangue dei proletari ad arrossare il suolo della sovietizzazione. E anche se sopra abbiamo una statistica da incubo, abbiamo tutte le ragioni per credere che sia lontana dalla verità: è universalmente riconosciuto che almeno 5.000.000 di vite umane furono sacrificate nei primi cinque anni della rivoluzione, cioè durante il regno di Lenin.

La Pravda (11-12-32) sostiene che la sola collettivizzazione dei villaggi interessò più di 5.000.000 di persone. I marsigliesi direbbero: "Les soviètes, ils se vann'tent...". ("I sovietici, loro malgrado..").

Tuttavia, sono ben lontani dall'esagerare - e non è nel loro interesse politico farlo - nel 1921, una terribile carestia colpì la Russia, facendo morire di fame 11.000.000 di uomini, donne e bambini. Basti ricordare l'intervento dei vescovi dell'Ucraina e di Papa Benedetto XV, che lanciarono l'allarme in tutto il mondo sul disagio russo e i loro appelli di aiuto per la popolazione affamata. In attesa di mostrare come i sovietici accolsero questo gesto di soccorso, diciamo subito che 150.000 vite furono risparmiate dalla carità.

Nel 1932, un'altra carestia fece, secondo l'arcivescovo di Canterbury, 6.000.000 di vittime.

Una delle più toccanti è quella dei bambini abbandonati, quelli i cui genitori sono morti di stenti, che vagano per il Paese in bande - avventurosamente - alla ricerca di cibo. Sono così tanti che, secondo le Izvestias del 29 dicembre 1934, nel 1929 erano più di 10 milioni. Oggi il regime sostiene che ne rimangono solo 3 milioni.

Il massacro degli innocenti

Cosa ci si poteva aspettare dalla promiscuità imposta loro dal regime, se non la più completa depravazione? Non c'è nulla di sorprendente nella dichiarazione dei soviet, e cioè che nel 1932 il governo dell'U.R.S.S. ha registrato 26.000 reati gravi commessi da minorenni, il 20% dei quali erano bambini di età compresa tra gli 8 e i 12 anni; e in quest'altra dichiarazione del presidente del Tribunale di Mosca, che nel novembre 1926

certificò che nella capitale erano stati registrati più di 5.000 reati di kuliganismo in un solo mese. I khuligan sono bambini abbandonati al destino di animali selvatici.

"Da bambini sono costretti a chiedere l'elemosina per non morire di fame; quando diventano più grandi, sono costretti a prendere ciò che serve per sopravvivere" (Komm. Prosv., p. 5). Nel 1927, Madame Kroupskaïa (moglie di Lenin) riconobbe che milioni di bambini erranti, affamati, disgregati, morti di fame e contaminati erano una conseguenza del regime e dichiarò che il problema dei bambini era *"il più acuto dell'attuale governo"*.

Ecco cosa disse un testimone oculare: *"Ho visto bambini abbandonati che vivevano a Leningrado e a Mosca, nelle fogne, nelle volte dei cimiteri, negli orinatoi, che viaggiavano sui tetti delle carrozze o in casse sotto le carrozze. A piedi, lungo le strade, rannicchiati sotto lenzuola calde e puzzolenti, scendevano in primavera dalle grandi città verso climi più caldi. Né Dickens né Jack London hanno scritto qualcosa di paragonabile al tumulto della loro esistenza. Gli istituti per bambini respingevano le persone e non c'era cibo. Preferiscono morire in libertà. La maggior parte di loro diventa naturalmente un criminale"*. (Victor Serge, Destin d'une révolution, p. 39, 1937) Chi pensa che questo tipo di disordini siano stati completamente corretti farebbe bene a chiedersi perché il decreto del 7 aprile 1935 che, "al fine di eliminare il più rapidamente possibile la criminalità tra i minori", ha deciso di applicare il rigore della pena capitale ai bambini di dodici anni e oltre, condannati per furto, violenza, omicidio o tentato omicidio.

Perché lo Stato sovietico prende queste misure se non si scandalizza del suo stesso operato e se non prova orrore per la capacità criminale dei suoi stessi figli?

I selvaggi che hanno voluto questo sono ora costretti a dare la caccia ai loro figli come bestie selvagge. Se la parola sembra troppo forte, giustificiamo il suo uso con il fatto riportato da un giornale russo:

"Non potendo sopportare il trattamento loro inflitto, all'inizio di quest'anno trenta bambini della Scuola Modello di Educazione al Lavoro Leushinsky sono fuggiti nelle foreste vicine. Nessuno li ha cercati. Ma a luglio anche 140 bambini su un totale di 250 sono fuggiti. Il preside e gli insegnanti hanno iniziato a dare la caccia ai bambini nei boschi, inseguendoli con i fucili. Molto tempo dopo, "l'infermeria della scuola era ancora piena dei gemiti dei bambini feriti". Le autorità approvarono il comportamento del preside. (Za Komm Prosv, 30 luglio 1935).

Cosa diremmo della caccia ai bambini non ancora nati se potessimo consultare tutte le statistiche sull'argomento? Il rapporto del Commissariato di Sanità Pubblica, negli anni 1934 e 1935, ci dà un'idea sufficiente: "Nel 1934", dicono le Izvestias del 12 luglio 1936, "a Mosca ci sono state 57.100 nascite e 154.584 aborti. Nel 1935, nella stessa città, ci sono state 70.000 nascite e 155.000 aborti.

La caccia agli adulti

Per fare un altro esempio della caccia agli uomini, una caccia che ha già 23 anni, citiamo la testimonianza dello scrittore francese Roland Dorgelès: "Nel 1935, senza che l'Europa ne sentisse parlare, 90.000 abitanti di Leningrado furono deportati. Bianchi e rossi, a caso. Operai ed ex borghesi, trozkisti e quelli che lo erano. Volevamo spaventare la gente". (Vive la Liberté, p. 172).

Il fatto che la borghesia portasse il berretto, come gli operai, non significa che lo Stato russo fosse in equilibrio e al sicuro dalle prime convulsioni del regime...

Il fatto che le donne avessero esattamente gli stessi diritti degli uomini significava che avevano anche dei doveri e che l'economia forzata dell'URSS richiedeva i loro sforzi tanto quanto quelli degli uomini. Già nel

1933, più di 7.000.000 di donne furono costrette a contribuire alla ripresa economica nazionale in Russia: almeno così sostiene il Moscow Journal (12 ottobre 1934).

Lasciamo sempre ai comunisti il beneficio del dubbio, lasciando che siano loro stessi a dire cosa stia accadendo nel paradiso terrestre dei lavoratori:

"Nell'industria pesante, la percentuale di donne impiegate nel 1934 in lavori non qualificati ha raggiunto il 65%, mentre era solo il 23% degli operai impiegati in lavori qualificati". (Za Industrializatsiou, 24 agosto 1935).

"Nell'industria edilizia, il numero di donne impiegate nel trasporto di materiali è passato da 66.000 nel 1932 a 391.000 nel 1935". (Ibidem, 8 marzo 1935).

"Nell'industria metallurgica, la percentuale di donne impiegate ha raggiunto il 26% della forza lavoro. Nell'industria mineraria la percentuale è del 24%". (Pravda, 22 dicembre 1936).

"Il numero di donne impiegate in agricoltura raggiunge, in alcune regioni, il 70 e persino il 75% del totale dei lavoratori" (Pravda, 5 dicembre 1935).

"I dirigenti comunisti costringono persino le donne incinte a portare carichi di 75 chili e a lavorare fino all'ultimo giorno, tanto che a volte partoriscono anche nei campi, spesso prima del termine". (Molot, 5 febbraio 1936).

Ovviamente, non leggiamo queste enormità sui giornali di propaganda, che hanno ancora interesse a nascondere la verità: per esempio, leggiamo su L'Humanité del 28 novembre 1936 che *"la salute e la gioia di vivere felicemente nella terra del socialismo si vedono sui volti graziosi delle donne sovietiche"*, che è anche quello che si poteva vedere sulle fotografie ingannevoli la cui propaganda adornava le pareti del padiglione russo all'Esposizione Universale di Parigi e New York. Quanto si deve essere spudorati per prendere in giro il mondo intero in questo modo! Questo è ciò che fanno gli spudorati propagandisti del comunismo, il "nemico della verità", e L'Humanité è in cima alla lista.

Se L'Humanité avesse il minimo desiderio di servire l'umanità, direbbe semplicemente: *"La Russia è un immenso torchio in cui milioni di esseri umani vengono schiacciati come uva"*.

L'alto costo della vita

Jean Jaurès, il socialista francese, era ispirato dal più puro spirito socialista quando scrisse, sotto forma di domanda, la seguente profezia: *"Pensate che il vitello d'oro si getterà in una fornace di carità e che poi si disperderà, nelle mani dei poveri, in una moneta abbagliante?"* In ogni caso, né Leonidas Krassin (primo commissario del popolo russo per le finanze) né Bela Kuhn (dittatore comunista ungherese nel 1919) poterono dimostrare il contrario. Il primo ha approfittato della sua importante posizione per rubare una fortuna tale da poter dare alla figlia una dote stimata in Italia in 212.000.000 di lire quando l'ha data in sposa al duca de la Rochefoucauld qualche anno fa.

L'altro, che ha regnato tirannicamente sull'Ungheria per 133 giorni, ha anche rubato per conto proprio... Assassino 80 volte - o almeno così si vantava - e rapinatore a mano armata 19 volte, ha contrabbandato 197.000.000 di corone in Austria e Germania per metterle al sicuro. Con i suoi comparì, ne distribuì 23.000.000 ai suoi amici, per tenersi al sicuro: perché i quattro corrieri a cui affidò le casse di valuta e gioielli rubate agli ungheresi, non avrebbero permesso a tempo indeterminato che tutto il lavoro venisse fatto in nome della nazionalizzazione...

La signora Kuhn, più innocua, si accontentava di rubare cucchiaini... Il personale dell'Hotel Ritz di Budapest ha trovato solo 3.000 utensili d'argento nei suoi numerosi bauli...

- - -

Ma poiché l'egualitarismo è un'assurdità reazionaria piccolo-borghese, va da sé che i proletari non lo hanno. Per loro abbiamo istituito una serie di uffici di iniquità che aumentano arbitrariamente il prezzo di un cubo d'aria, di un raggio di sole, di un piccolo pezzo di terra e della misera capanna in cui sono ancora autorizzati a vivere. Lasciamo i dettagli a un testimone. Dopo aver scritto che il rublo è quotato alla Borsa nera a poco meno di 90 centesimi, M. Roland Dorgelès, nel suo libro *Vive la Liberté* (p. 33), prosegue:

"Burro: 10 rubli la libbra. Carne: da 10 a 12 rubli al chilo. Latte: un rublo e mezzo al litro. Un uovo: 55 kopeks. Ho trovato solo due prodotti economici: caviale e rossetto. Ma vi prego di credere che le donne che lavorano non ne mangiano molto. Vino da tavola ordinario: 10 rubli. Una riparazione di scarpe: 60 rubli. Un vestito di cotone: 300 rubli. Se volete che il rublo si moltiplichi per tre, non voglio impedirvelo, ma poi questo inciderà anche sulle spese, e il vostro compagno con cento rubli al mese dovrà pagare 75 franchi per una camicia, 500 franchi per un paio di scarpe scadenti, e invece di mangiare la zuppa la sera, mangerà pane secco a un rublo al chilo."

A pagina 36 dello stesso libro, l'autore afferma che i disoccupati del suo Paese *"sono pagati più dei lavoratori sovietici"*.

L'entusiasmo condensato dovrà essere respirato a lungo nelle anime russe se si vuole che il popolo sia soddisfatto: perché non è facile dimostrare a qualcuno che sta respirando comodamente quando in realtà sta soffocando. Il segretario del Partito Comunista in Ucraina può avere ragione quando dichiara, con grande clamore, che i contadini del suo Paese hanno guadagnato due miliardi e ottocento milioni di rubli nel 1937. Ma non si dica che si tratta di un successo: è piuttosto l'ammissione del più assoluto fiasco. Il calcolo è facile: ci sono 20.000.000 di contadini che lavorano nelle fattorie statali; un po' di aritmetica ci costringe a concludere che ogni contadino ucraino ha ricevuto 140 rubli nel 1937, cioè quanto basta per comprare 35 libbre di zucchero a 4 rubli la libbra. Supponiamo che il rublo abbia un valore cinque volte superiore a quello di cui parla M. Dorgelès. Dorgelès e che valga 4,50 franchi invece di 90 centesimi, il salario annuale del contadino sarebbe comunque di soli 630 franchi, ovvero il valore di una settimana di lavoro per un buon operaio nella maggior parte dei Paesi capitalisti.

Andrew Smith, attivista comunista negli Stati Uniti fino al 1932 (era membro del comitato centrale del partito a Cleveland), un giorno volle andare a vivere in Russia per sperimentare i benefici del sovietismo. Vi trascorse tre anni e tornò disilluso. Ecco alcuni esempi tratti da una singola pagina (*J'ai été ouvrier en U. R. S. S.*, p. 53):

"Intorno a me vedo solo burocrazia e lavori forzati. La gente muore addirittura di fame per le strade. Il governo non si interessa a loro e li lascia morire nella neve e nel freddo".

"È impossibile per un americano mangiare il cibo servito qui nei ristoranti. È sporco e marcio".

"Non fidatevi delle storie che vi convincono che in Russia non ci sono più classi. I lavoratori sono divisi in categorie. Quelli che faticano di più raccolgono di meno..."

"Il comunismo e il socialismo qui sono falliti".

"Nessuno può resistere (in Russia)".

"Non lasciatevi più ingannare dalla propaganda che viene diffusa su questo argomento, perché l'onestà non esiste né nel Partito comunista né tra i burocrati che qui la fanno da padroni", ecc.

Se ci fermassimo al desiderio di moltiplicare le testimonianze che ci giungono da ogni parte, non finiremmo mai. *"Sappiamo"*, disse Pio XI, *"da testimoni ignari, che in Russia, ciò che esso (il comunismo) si era ripromesso, non l'ha mantenuto, per non parlare della schiavitù che il terrorismo ha imposto a milioni di uomini"*.

"Il comunismo non ha raggiunto e non potrà raggiungere il suo obiettivo, nemmeno in termini economici".
(Divini Redemptoris).

Il progresso sovietico

Nel 1936 Stalin presentò una nuova costituzione all'ottavo congresso dell'U.S.S.R. Furono proposti centocinquanta emendamenti. Tra questi: la sicurezza materiale nella vecchiaia, il diritto all'istruzione, l'inviolabilità della casa, la libertà di organizzazione (tranne che per i gruppi politici), la possibilità per ogni cittadino di acquistare un paio di scarpe di cuoio per 200 rubli, il divieto di far vivere più di 10 persone nella stessa stanza, il diritto e persino l'obbligo di seppellire tutti i morti in casse - e non solo! "È poco credibile! È come un sogno", hanno detto i cittadini.

Litvinov arrivò a dire, a Ginevra, che il numero dei malcontenti diminuiva ogni giorno.

Non aggiunse che il patibolo, i campi di concentramento e il silenzio forzato contribuivano notevolmente a ridurre il numero dei malcontenti...

"Oggi", scrive André Gide in *Retour de l'U.R.S.S.*, "è lo spirito di sottomissione e di conformismo che viene richiesto. Non sono stati certo gli operai a comporre l'inno che si invita a cantare in coro, che riflette solo l'orgoglioso materialismo dei carnefici del popolo. Questa canzone popolare, come riprodotta da *"The Tablet"*, deve mancare di popolarità, poiché non riflette i sentimenti del popolo ed è così poco in linea con i fatti. Giudichiamola dal testo:

"Noi, innumerevoli legioni di lavoratori;

Abbiamo conquistato la terra e gli oceani;

Abbiamo illuminato le città con i soli che abbiamo creato;

Nei nostri cuori arde fiero il fuoco dell'eterna rivolta;

Ci scrolliamo dalle spalle il fardello lasciato in eredità dai nostri antenati;

Scacciamo l'incubo di un mondo sconosciuto ai sensi;

Brucceremo i capolavori di Raffaello in nome dell'alba nascente;

Distruggeremo i musei e schiatteremo i tesori artistici sotto i nostri tacchi;

Non verseremo mai lacrime, abbiamo ucciso la pietà dentro di noi;

Abbiamo dimenticato il profumo dei campi e dei fiori di primavera;

Abbiamo a cuore solo la potenza del vapore e la forza rumorosa degli esplosivi;

Vogliamo il sinistro lamento della sirena e il rotolare di pesanti carri metallici;

Siamo simili all'acciaio e le nostre anime abitano le macchine;

*Abbiamo disimparato a guardare e a desiderare il cielo senza nostalgia;
Qui, in questo mondo, l'uomo deve saziarsi, senza sognare l'aldilà;
Non vogliamo più chiedere il nostro pane con la fame;
I nostri muscoli richiedono il lavoro dei giganti,
I nostri petti si gonfiano sotto il potere delle masse, la forza della creazione;
Ci prepariamo a riempire ogni cellula dell'umanità con la ricchezza del miele;
Guidiamo il mondo nei sentieri della gloria;
Siamo innamorati della vita e dell'orgoglio inebriante del piacere;
Ci siamo temprati come l'acciaio contro la sofferenza e la lotta;
Siamo tutti, e presenti in tutti, la fiamma dello splendore conquistatore;
Noi siamo la Divinità, il Giudice del Giudizio, la nostra volontà è legge".*

La verità è che se il popolo non odiasse l'oppressione che lo schiaccia, tutte le fabbriche non sarebbero ancora sorvegliate da soldati armati, per paura di atti di sabotaggio.

Se il popolo fosse soddisfatto, la Pravda (8 ottobre 1936) non ammetterebbe che ovunque si scoprono organizzazioni che cercano di rispondere al terrore con il terrore e che ci sono molti complotti contro Stalin e il suo entourage, nonché attacchi alle autorità comuniste locali.

Se il popolo fosse soddisfatto, i Soviet non riterrebbero più necessario emanare il decreto dell'8 giugno 1934 (Izvestias, 9 giugno 1934) che prevede la seguente intelligente barbarie: "Tutti i parenti adulti di un aviatore sovietico in un Paese straniero devono essere tenuti in ostaggio dalle autorità; in caso di fuga dell'aviatore, tutti i suoi parenti saranno puniti con la deportazione da 5 a 10 anni e la confisca di tutti i loro beni". In Russia non sono solo i colpevoli a espiare, ma anche gli innocenti, e soprattutto loro.

Se la popolazione fosse soddisfatta, non verrebbe tenuta all'oscuro di tutto ciò che accade fuori dalla Russia, per evitare di scoprire che all'estero può esserci qualcosa di buono. Abbiamo paura che i russi vengano a sapere che tutti gli operai hanno le scarpe fuori dal loro Paese? I moscoviti sarebbero stupiti, visto che il 50% di loro va a piedi nudi, secondo Krasnaya Gazeta del 19 ottobre 1936.

Se la nuova Costituzione avesse riportato la prosperità in Russia, l'ex granaio d'Europa, non avremmo letto sui giornali dell'anno scorso che il Canada aveva inviato un milione di bushel di grano. E se i raccolti fossero abbondanti come un tempo, le autorità sarebbero meno dure con i poveri che, spinti dalla fame, tagliano le spighe nei campi prima che siano mature: "Il colpevole deve essere fucilato e tutti i suoi beni confiscati". Non c'è perdono per chi è colpevole di fame; i russi lo hanno imparato dalla pistola. Come disse André Gide, "le fronti non sono mai state così piegate".

Naturalmente, gli agenti dell'Intourist, addestrati e controllati, non dicono nulla di questi ritiri al visitatore ingannato, che si chiami Herriot in Francia o Euler in Canada. Ci sarà sempre un numero sufficiente di ingenui che applaudiranno gli scherzi pubblicitari dei soviet. Infatti, scriveva M. Ernest Mercier, al suo ritorno dalla Russia nel 1936, "la propaganda ufficiale non si accontenta di essere abile, o addirittura tendenziosa... si propone deliberatamente come bugiarda". È così che il magnifico Istituto di Medicina Sperimentale, che aveva già celebrato il suo giubileo d'argento quando scoppiò la rivoluzione, viene presentato come una creazione del regime; lo stesso vale per il grande sanatorio del Caucaso, che non è altro che l'ex monastero dei monaci del Nuovo Athos.

Ciò che invece ci si guarda bene dal mostrare o far vedere - ce ne ha parlato Jean Péron - sono le abitazioni citate anche dal Centro domenicano di studi russi, abitazioni in cui 14 persone sono costrette a vivere in 20 metri quadrati, 6 in una stanza di 14-15 m² e altre tre in uno spazio oscuro di 4-5 metri. Nel 1934, 46 persone, tra cui 7 bambini, vivevano in un appartamento di 4 stanze che ospitava 5 persone. Si noti che non si tratta di una situazione eccezionale per una determinata località, ma di una situazione che esiste nella maggior parte delle città.

Cosa volete? I soviet non possono ancora avere ragione dello Spirito Santo? Egli disse:

*"Se il Signore non costruisce la casa, invano lavorano i costruttori;
Se il Signore non custodisce la città, invano il guardiano veglia alle sue porte". (Sal. cXXVII, 1).*

Atrocità rosse

Il diavolo non ha mai perdonato a Cristo di aver salvato il mondo, e quando riesce a raggruppare altri esseri che vogliono approvarlo nel suo odio, infiamma i loro pensieri con il fuoco di questo odio, è contro Cristo e la sua chiesa che i principi terroristici ispirati da Satana dovranno essere applicati con la massima ferocia, in Russia, in Messico e in Spagna, le grandi serate rosse hanno illuminato soprattutto il martirio del cristianesimo, e sempre, la caratteristica dell'azione bolscevica è il gusto sadico per la sofferenza, il sangue e la sporcizia, è l'Asia tartara e mongola, sono le passioni violente degli orientali che i moscoviti hanno resuscitato.

"A centinaia", dice M. Serge de Chessin, "i sacerdoti cristiani (ortodossi) sono stati sgozzati, mutilati e lacerati dopo essere stati costretti ad assistere a scene immorali; i cavalli sono stati bardati con casule, le croci sono state poste sotto le loro code, gli escrementi sono stati trovati in tutti i vasi sacri, il sabba dei boia ubriachi e delle prostitute vestite con i paramenti sacerdotali si è tenuto nelle chiese, e sono state eseguite parodie sacrileghe di tutti i sacramenti. "Avremmo esitato a mostrare un esempio di tali sacrilegi, se non fossimo stati costretti a farlo dal desiderio di dimostrare ancora una volta l'impronta satanica di tutto ciò che è legato al bolscevismo, abbiamo bisogno di altre prove? Leggiamo questo piccolo ruggito che si trova nelle riviste sovietiche e che la decenza ci ordina di abbreviare:

"Frustiamo la santità con lo zoccolo, torturiamo il corpo debilitato di Cristo, lo torturiamo davanti al Che-Ka.

E! Ehi! Perdona noi peccatori;

Salvaci come hai salvato il ladrone del Golgota, Noi versiamo selvaggiamente il tuo sangue come acqua da una bacinella."

Cristo di nuovo in croce

Mentre camminiamo Barabba percorre il viale.

Diversi sacerdoti sono stati crocifissi sulle porte delle loro chiese. Mons. Andronic "è stato portato a spasso per la città di Perm, gli sono stati cavati gli occhi, il volto è stato lacerato con un coltello ed è stato sepolto vivo". A Medvedka, i soldati rossi fecero ballare una dozzina di vecchi vescovi sotto il sole cocente, poi li baionettarono e li gettarono nel fiume per raffreddarli.

In tutto e per tutto, la nota è maledetta. I bolscevichi non sono rivoluzionari affamati di sociologia, ma uomini ossessionati e dannati che ce l'hanno con Cristo e con i cristiani. Per questo, con loro l'orribile è superato dal grottesco e il sadismo è a sua volta superato dal satanismo. L'uccisione a macchina e l'annegamento di massa, le pelli rivoltate, gli occhi cavati, le mani tagliate, sono solo esempi dell'eterna orgia dell'infernale aguzzino che si chiama Satana.

- - -

Per 31 mesi, anche la Spagna cattolica ha subito i morsi velenosi dello spirito maligno. Ecco un riassunto tratto da un giornale parigino, Le Matin: "Dal dossier in possesso di un principe della Chiesa, il cardinale Goma y Tomas, primate di Spagna, risulta che nel 1936 e nel 1937, diciassette vescovi e seimila sacerdoti secolari sono stati messi a morte dai rossi, molti dei quali dopo essere stati atrocemente torturati. Il cardinale ha un elenco dei nomi di queste persone, oltre alle dichiarazioni dei testimoni. Un elenco e delle testimonianze raccapriccianti che fanno rabbrivire per l'orrore. Qui, dopo essere stati massacrati, i corpi dei sacerdoti venivano appesi come maiali ai banchi dei macellai. Lì venivano bruciati lentamente quando erano mezzi morti.

A Santander, furono legati con una corda a un faro che dominava il mare e la corda fu tagliata a poco a poco. Su un prigioniero rosso, trovarono questa lettera spaventosa: Ho ucciso 25 sacerdoti da solo. Ho conficcato la puntilla nella nuca di uno di loro come un toro.

A Barcellona c'erano prigionieri in cui fino a 90 prigionieri erano stipati in una cella di 3 metri per 3. Il cibo che veniva loro servito era ignobile e intenzionalmente coperto di sporcizia.

Tutto ciò che poteva essere inventato per torturare un essere vivente veniva utilizzato al solo scopo di esaurire la forza e il coraggio delle vittime: letti di cemento grezzo, sedili molto lisci e inclinati in modo che fosse impossibile per i prigionieri sedersi.

In alcuni luoghi, le vittime venivano appese per i piedi a una vasca piena d'acqua e abbassate fino a costringerle a piegare il busto per tenere la testa sopra l'acqua. La donna è stata tenuta in questa posizione finché la debolezza non l'ha costretta a scendere nell'acqua.

Oltre alla prova del bagno forzato, c'era quella del sole, i cui raggi, diretti e concentrati attraverso lenti di ingrandimento, si riflettevano sui corpi nudi dei prigionieri e li bruciavano.

A Madrid, una Cheka (quella di Calle Guindarera) aveva una cella di quattro metri per cinque, dove 16 uomini e donne furono rinchiusi, senza aria fresca né luce, per 29 giorni. Il vapore prodotto dalla loro respirazione si condensava e alla fine ricadeva sui prigionieri in gocce.

"A molti di loro", ha detto Sua Eccellenza Mons. Ildebrando Antoniutti, Delegato Apostolico in Canada, "sono stati amputati gli arti o sono stati orribilmente mutilati prima di essere uccisi; gli occhi sono stati cavati, la lingua tagliata, sono stati sventrati, bruciati o sepolti vivi, uccisi con un'ascia. Si arrivava a profanare il sacro silenzio delle tombe, spargendo i cadaveri e distruggendo i simboli religiosi incisi sui cenotafi. Queste forme di martirio e di profanazione implicano il sovvertimento, se non la totale soppressione, del senso dell'Umanità". (Conferenza ai membri dell'A. P. c. V., 9 dicembre 1939).

Non mancano documenti che dicono al resto del mondo quanto debba essere inorridito da quella bestia orrenda che è il comunismo: ha sbavato abbastanza sulla Spagna perché il mondo ne diffidi. Il 14 settembre 1936, Papa Pio XI tenne un discorso ai rifugiati spagnoli in cui avvertì la cristianità di ciò che le sarebbe potuto accadere se avesse continuato a non comprendere il problema. A sua volta, dipinse un quadro desolante della rivoluzione:

"Tutto ciò che è più umanamente umano e più divinamente divino, persone, istituzioni e cose sacre, tesori inestimabili e insostituibili della fede, della pace cristiana così come della civiltà e dell'arte, oggetti preziosissimi dell'arte antica, reliquie santissime, dignità, santità e attività benefica di vite interamente dedicate alla pietà, alla scienza e alla carità, le figure più elevate della sacra gerarchia, vescovi e sacerdoti, sacre vergini, laici di ogni ceto e condizione, i venerati capelli bianchi, il primo fiore della vita, e il solenne e sacro silenzio delle tombe stesse, tutto è stato attaccato, rovinato e distrutto nel modo più vile e barbaro. Ed è un disordine sfrenato, che non si è mai visto, di forze così selvagge e crudeli che ci si chiede se siano possibili, non diciamo con la dignità umana, ma con la stessa natura umana, così miserabile e caduta così in basso come si suppone".

- - -

Tornando alla rivoluzione russa, che non si può dire sia stata meno crudele nelle sue raffinatezze, non possiamo non citare un fatto di cui Georges Goyau ha scritto in un libro intitolato Dieu chez les soviets (Dio nei soviet). In esso racconta che nel 1922 la Chiesa sfamava ogni giorno 160.000 bambini attraverso la missione di approvvigionamento papale, composta da 9 sacerdoti e 3 frati. Questo intervento di carità universale non piaceva ai comunisti, che nascevano dall'odio: "Tutto quello che sono impegnati a distruggere", scriveva il vescovo Gauthier, "le rovine gli bastano". Ed è così che i soviet si sono vendicati: nel 1923, alcune sezioni comuniste hanno chiesto in modo irrisorio alla Santa Sede che un alto membro della gerarchia cattolica fosse messo a morte il Venerdì Santo. Cito M. Goyau: *"Lo chiedevano a titolo dimostrativo. Non denunciavano alcun crimine o delitto, non indicavano alcun colpevole: avevano bisogno, proprio nel giorno del dramma del Calvario, di un po' di sangue in più, e doveva essere ancora una volta il sangue di un uomo giusto, e la loro goffaggine satanica non si rendeva conto che avrebbe dato a questo sacerdote la più pura delle glorie parodiando, con la sua morte, quell'altra immolazione che fu il punto più alto della storia del mondo".*

Così come la moltiplicazione dei pani non aveva disarmato i nemici di Cristo, la distribuzione del cibo che salvò migliaia di vite russe aumentò la rabbia dei nemici del suo corpo mistico, la Chiesa.

In risposta alle proteste della Santa Sede, le orde bolsceviche arrestarono Mons. Budkiewick. Il Giovedì Santo, dopo che gli era stato negato il beneficio dell'Eucaristia, il prelado fu trascinato dalla sua prigione sotterranea. Fu spinto brutalmente attraverso un corridoio buio; cadde e si ruppe una gamba; fu rinchiuso per la notte, senza materasso né sedia, con criminali comuni; anche qui, accanto al condannato dovevano esserci dei ladri.

Durante il tragitto, mentre gli venivano tolti i vestiti, gli si staccò un orecchio. Insolenti per l'allegria, le guardie esecutrici portarono a termine il loro compito infernale, bruciarono il corpo del martire e sparsero le ceneri ai quattro angoli del cielo perché non fossero usate come reliquie. Non finiremmo se dovessimo raccontare i dettagli ingegnosamente crudeli e variegati delle torture che migliaia e migliaia di sacerdoti dovettero sopportare solo perché avevano commesso il crimine di amare Dio o di farlo amare.

"Tutti coloro", si legge nella preghiera redatta dalla Pontificia Commissione per la Russia, "che vogliono mantenere la fede cristiana in quel Paese sono esposti quotidianamente ai peggiori tormenti; sono sistematicamente sottoposti alla fame, alle malattie più dolorose, a lunghe torture nella neve e nelle acque gelide, a interminabili pene in buie prigioni dove i fedeli, i religiosi e le religiose, i sacerdoti e i vescovi, sono rinchiusi in compagnia dei colpevoli più incalliti. Le loro sofferenze durano da molti anni, e molti hanno già sigillato la loro fedeltà a Cristo con il loro sangue".

Anche le chiese hanno subito il martirio. Di che cosa erano accusate?

“Se distruggiamo le chiese, è per facilitare la circolazione dei tram attraverso gli incroci, è per correggere l'allineamento dei marciapiedi, è per avere terreni dove costruire, è, in una parola, in nome dei servizi vitali della vita comunale”.

È sorprendente, quindi, che una tale crisi abitativa si sia verificata in Russia, perché se dobbiamo giudicare dal resoconto delle distruzioni che troviamo in *Retour offensif du Paganisme* di Gustave Combès (p. 149), i sovietici hanno sgomberato una discreta quantità di terreno... poiché non ci sono più conventi, scuole religiose, seminari e così via.

Alla vigilia della rivoluzione, la Chiesa ortodossa russa aveva 181.337 servitori del culto, tra cui 50.960 sacerdoti, 17.430 monaci e 52.032 monache; aveva 46.457 chiese, 21.747 cappelle, 497 monasteri maschili, 419 conventi femminili, 4 accademie di educazione religiosa, 36 seminari e 40.000 scuole popolari. Ma cosa rimane di questo potere? Poche centinaia di sacerdoti ortodossi sono ancora in carica, mentre quelli che non sono stati martirizzati popolano i campi della gleba.

La Chiesa cattolica aveva 12 milioni di fedeli, otto vescovi e 810 sacerdoti. Non sappiamo quanti fedeli siano sopravvissuti, ma sappiamo che nel 1935 erano rimasti 60 sacerdoti.

“Vedendoli all'opera”, ha detto Sua Signoria Mons. Gauthier, “è facile capire che la religione è l'unica cosa che conta per loro (i comunisti)... Che vento di follia soffia su questi comunisti fuorviati che sembrano considerare la scomparsa di ogni cultura spirituale come una cosa buona e sognano di far precipitare il loro Paese nella più odiosa barbarie!”

“Se la terra rimanesse senza virtù teologiche, cosa non farebbero i demoni? Abatterebbero le stelle che danno la fede e Cristo che dà la carità, così come hanno abbattuto i campanili che danno la speranza”.

- - -

Nell'inferno rivoluzionario scatenato dai bolscevichi - come abbiamo già detto - le vittime non sono tutte all'interno della gerarchia: anche il piccolo popolo in nome del quale si compie il massacro ha subito il barbaro assalto dei suoi presunti liberatori.

Quando i bolscevichi presero la città di Odessa, tutti i feriti furono massacrati. Due settimane dopo, il Mar Nero, sollevato da una tempesta, depositò centinaia di cadaveri sulla riva: una massa di prigionieri era stata annegata con una pietra legata ai piedi. Il generale Chormichoff, incatenato a una tavola, fu spinto riga per riga in una fornace ardente. Il capstan, l'acqua bollente, la rastrelliera e altri strumenti di morte fecero molte vittime.

Il signor Courtier Forster, cappellano anglicano a Odessa, racconta che i bolscevichi erano soliti sparare alle donne che andavano a prendere il latte al mattino per scherzo e che le urla delle centinaia di prigionieri torturati nella prigione spaventavano un intero quartiere. Uomini e donne che avevano un aspetto borghese venivano inseguiti nudi per le strade. Il giorno dopo venivano trovati morti, moribondi o pazzi; per tutta la notte si erano sentite le loro grida di agonia, sempre più flebili come il lamento di una bestia torturata. (Vedi *Times and Evening News*, 3 dicembre 1919).

La Russia si era trasformata in un immenso cimitero. Le bestie dello zoo si nutrivano di cadaveri.

Nel 1919, tremila uomini furono fucilati in una sola volta il 14 febbraio vicino a Pietrogrado e lasciati nudi nella neve. I cani portavano resti umani ovunque.

J.-H. Clarke scrisse sul *Times* del 10 maggio di aver ricevuto dall'Inghilterra una raccolta di fotografie scattate da ufficiali britannici nelle città frettolosamente evacuate dall'Armata Rossa; i cadaveri delle vittime, arrostiti e fatti a pezzi, forniscono la prova delle più infernali torture e mutilazioni. Il comandante del campo in cui i bolscevichi di Kharkoff tenevano i loro prigionieri era un ex falegname, Stephen Saienko,

che conficcava i chiodi sotto le unghie, inchiodava le stellette da ufficiale sulle loro spalle e tagliava le strisce dei pantaloni dalla lunghezza delle loro gambe.

Il capitano Federoff dell'Armata Bianca mostra le sue braccia strappate con gli aghi.

Vedete, a loro sono state insegnate tutte le sottigliezze della follia isterica che l'odio può produrre. Zinoviev ha una discreta responsabilità per tutto questo, come disse in un discorso a Pietrogrado il 18 settembre 1915: "Stiamo rendendo i nostri cuori crudeli, duri e spietati, in modo che la pietà non li penetri e non tremino davanti a un oceano di sangue nemico. Libereremo le chiuse di questa marea sanguinosa. Senza pietà, senza misericordia, uccideremo i nostri nemici a migliaia. Li affogheremo nel loro stesso sangue."

Che nessuno ci dica che gli eccessi commessi durante la rivoluzione non siano stati abilmente preparati e freddamente voluti: un discorso come quello di Zinoviev toglie ogni scusa a coloro che lo hanno applaudito.

Le atrocità dell'Armata Rossa in Polonia e altrove erano attività ordinate a sangue freddo; e la loro narrazione è così impressionante da superare qualsiasi altro tipo di confutazione del comunismo. Nel 1920, la Commissione Interalleata permise al giornale Le Matin (4 settembre) di pubblicare informazioni sulla prima rivoluzione in Polonia:

"Ogni unità rossa era accompagnata da una sezione della Cheka, chiamata Chreswytchaika Kommissia, la cui unica missione era quella di realizzare questo programma. Era composta da commissari speciali, assistiti da uno staff di donne ebrae e cinesi incaricati di svolgere i compiti di esecutori di alti crimini."

"... Ovunque le truppe di Budienny andassero, i massacri segnavano il loro passaggio. Ovunque c'erano cadaveri mutilati, lingue e occhi cavati, malati sgozzati negli ospedali. Furono questi soldati che, nei primi giorni di giugno, a Berdiczev e Zhitomir, sgozzarono 620 feriti e tutto il personale medico degli ospedali di queste città. Qualche giorno dopo, partendo da Proskuray, fermarono un treno della Croce Rossa e massacrarono le 36 persone della missione medica, tra cui il conte Gracholski. Le condizioni dei corpi erano tali che solo tre di essi poterono essere identificati."

"Le torture inventate dai membri della Chresvytchaika e dai soldati del generale Budienny sono, in verità, al di là di ogni immaginazione. Oltre ai metodi classici dell'Inquisizione - tortura con l'acqua, brodequin, squartamento, eccetera - venivano torturati anche i cinesi e le donne della Chreswytchaika avevano aggiunto molti miglioramenti. Su alcuni di loro, presi prigionieri a Kiev, sono stati trovati piccoli cucchiaini di metallo affilati, progettati per cavare gli occhi di coloro che venivano consegnati loro per la tortura."

"Un altro dei loro metodi consisteva nel conficcare chiodi affilati nel cranio delle loro vittime. Sotto il dolore, i pazienti perdevano conoscenza. Venivano rianimati, poi la tortura veniva ripetuta fino alla morte. Il più delle volte il cranio scoppiava per l'agonia."

"La maggior parte delle vittime trovate erano orribilmente mutilate. In alcuni casi, la pelle della schiena era stata tagliata e tirata sopra la testa. Altre avevano lo stomaco aperto, le interiora erano state strappate e legate. A Vinnica e Kaerkov, dove le vittime erano particolarmente numerose, i corpi erano stati segati in due; gli arti che erano stati squartati con l'aiuto dei cavalli portavano ancora le corde usate per la tortura".

Cinquanta ufficiali russi, prigionieri dei bolscevichi, furono rinchiusi in un'unica stanza, stretti l'uno all'altro. Di tanto in tanto, la massa veniva sgomberata con un'ascia; i sopravvissuti venivano legati al cavalletto, sottoposti alla trappola, ai brodequin, a tutte le torture inventate dai persecutori dei cristiani. La stessa isteria presiede agli stessi odi, perché proviene dallo stesso luogo e per lo stesso male. Un testimone descrive le uccisioni a Tzaritzin, dove i prigionieri erano rinchiusi nella stiva di una nave. Di notte, con le lanterne, i boia venivano a raccogliere la loro razione di carne viva con sciabole o fruste. Le vittime venivano trascinate davanti alla commissione straordinaria o sgozzate sulla riva. Il capo degli assassini era

nientemeno che Trotsky, che invitava i suoi amici a guardare il massacro dall'alto del suo balcone, come Nerone in passato, e i boia prolungavano il supplizio per divertire questa banda rabbiosa.

A Zaritzin ne furono fucilati più di 3.000; a Sebastopoli, Novo-Tcherkaslc, Simferopol, Eupatoria, migliaia e migliaia furono fucilati, annegati e sventrati. In Russia o altrove, come all'inferno, chi non ha voluto sottomettersi liberamente a Dio deve necessariamente sottomettersi ai diavoli e tutti a Dio. Anche all'inferno, Dio vuole l'ordine oltre che la giustizia. E i risultati raggiunti dal bolscevismo non sorprendono chi è veramente informato sul significato ultimo di questa dottrina: studiarla è capire in anticipo gli unici risultati che può raggiungere; così come esaminare i suoi risultati è capire la sua natura, che ne è responsabile:

"Dal gigantesco turbine degli errori e dei movimenti anticristiani sono maturati frutti così amari da costituire una condanna la cui efficacia supera ogni confutazione teorica".

PARTE SECONDA

-

LA MASSONERIA O LA CULLA DELLA CONTRO-CHIESA

"In primo luogo, strappare alla Massoneria la maschera con cui si copre e mostrarla per quello che è".

Leone XIII, Humanum Genus, 20 aprile 1884.

"Esiste una contro-Chiesa con le sue scritture, i suoi dogmi, i suoi sacerdoti, e la Massoneria è uno dei suoi aspetti visibili".

J. Marqués Rivière. - Il tradimento spirituale della F.M. , p. 242.

La compagnia di Satana

Non avremmo un'idea chiara del corpo mistico dell'anticristo, se ignorassimo la Massoneria.

Curiosamente, questa società occulta ha l'incredibile fortuna di scoprire che quasi nessuno osa occuparsene, o addirittura ci pensa.

Eppure "è un potere terribilmente malvagio e terribilmente forte", scriveva Mons. Forum, allora vescovo di Treviri.

"È un potere infernale di continuità e di odio", ha detto qualche anno fa il cardinale Charost, arcivescovo di Rennes.

È incomprendibile che questo potere abbia un posto nella stessa società che vuole distruggere, e che goda non solo dell'impunità, ma anche di una cospirazione di ignoranza nei suoi confronti! La sua compagnia con gli elementi normali delle nazioni è tanto più scandalosa in quanto sfida oltraggiosamente tutte le indulgenze e supera la misura di tutte le mostruosità!

Se la forza di questo nemico sta nella sua tenacia e nella sua intelligenza infernale, sta soprattutto nella timidezza dei buoni e nella cospirazione della loro inerzia. Eppure i cattolici hanno imparato che l'omissione è un peccato... Sanno che il seminatore di zizzania è entrato nel campo della parabola mentre i seminatori di buon grano dormivano... Mostrando il volto orrendo della massoneria, speriamo di suscitare nei migliori cattolici - nessuno si sognerebbe di contare sui mediocri - un desiderio maggiore di vedere Cristo regnare.

Non dimentichiamo che la guerra delle idee, come quella delle armi, si combatte in due, e che è chi ha maggiore volontà e vitalità a vincere.

Abbiamo a che fare con la persistente e secolare malizia di Satana incarnato. È il serpente maledetto che sparge i suoi anelli ovunque, assume ogni forma, parla ogni lingua, per organizzare il suo regno con gli ignoranti, gli stolti e gli intriganti.

Per eliminare ogni artificio dalla nostra prova, vogliamo che siano gli stessi massoni a dire cosa sono e cosa vogliono. Saranno i padroni di questo abominevole istituto a testimoniare, e non useremo contro di loro alcuna arma che non provenga dai loro arsenali.

Per educazione, chiamiamo prima il capo della banda, che è indiscutibilmente il capo dei demoni.

Qualche tempo fa, un massone convertito ha pubblicato sul giornale francese La Vérité una pagina che sarebbe stata dettata da Satana a una persona dedita all'occultismo. "Da qualunque parte provenga", ha scritto la Semaine Religieuse de coutances, "questa pagina merita di essere riprodotta". Eccola:

"Copro il mondo di rovine, lo inondo di sangue e di lacrime, deformato ciò che è bello, contamina ciò che è puro, rovescio ciò che è grande, faccio tutto il male che posso fare e vorrei poterlo aumentare all'infinito. Sono tutto odio, tutto odio, nient'altro che odio. Se conosceste la profondità, l'ampiezza e l'altezza di questo odio, avreste un'intelligenza più grande di tutte le intelligenze che sono esistite dall'inizio, anche se fossero unite in una sola. E più odio, più soffro. Il mio odio e la mia sofferenza sono immortali come me. Perché non posso non odiare, così come non posso vivere sempre. Ma volete sapere cosa rende questa sofferenza ancora più grande, cosa moltiplica questo odio, è che so di essere sconfitto, e che faccio così tanto male inutilmente. Inutilmente! No, perché ho la gioia, se così si può chiamare. Se fosse gioia, sarebbe l'unica gioia che ho. Ho la gioia di uccidere le anime per le quali LUI ha versato il suo sangue, per le quali LUI è morto, è risorto, è asceso al cielo.

Ah, sì, rendo vana la sua incarnazione, la sua morte, la morte di Dio, le rendo vane per le anime che uccido. Lo capite? Uccidere un'anima! Lui l'ha creata a sua immagine, l'ha fatta a sua somiglianza, l'ha amata di un amore infinito, è stato crocifisso per lei! E io la prendo, la rubo, la uccido, quell'anima. La maledico con me, la odio completamente. Ha preferito me a Lui, eppure non sono sceso dal cielo per lei, né sono morto per lei! Come mai ti sto dicendo questo? Forse ti convertirai anche tu! Mi sfuggirai! Ma devo dirtelo. Mi costringe a farlo.

Mi usa contro di me, e lo ho sempre davanti agli occhi della mia intelligenza, sì, Dio, com'era quando lo adoravo con una passione tale che tutti i cuori dei santi si sarebbero spezzati se li avessero sentiti come li ho sentiti io. Se aveste visto, se aveste potuto vedere quella Luce, quella Bellezza, quella Bontà, quella Grandezza, quella Perfezione! Come ho fatto a perdere tutto questo? Ero così felice, così felice, così felice! Sono così infelice, eternamente! E lo odio! Se solo sapeste quanto lo odio! Lui, la sua Divinità, la sua Umanità, i suoi Angeli, i suoi Santi, sua Madre, sua Madre soprattutto! È lei che mi ha sconfitto.

Volete capire quanto soffro e quanto odio? Ebbene, lo capisco! Sono capace di odio e di dolore come di amore e di felicità. Io, Lucifero, sono diventato Satana, colui che è sempre contrario. In questo momento ho il mondo intero nei miei pensieri, tutti i popoli, tutti i governi, tutte le leggi. Ebbene! Ho in mano le corde di tutto il male che sta nascendo. E non faccio nulla che non sia contro quest'uomo, questo Vecchio, il Papa. Se potessi dannare il Papa! Un Papa che si dannava da solo! Ma se posso tentare l'uomo che è il Papa, non posso fargli dire un errore a quell'uomo. Se solo capiste! Lo Spirito Santo è lì per aiutarlo. Lo Spirito Santo gli impedisce di dire un'eresia, di pronunciare anche una dottrina dubbia, quando parla come Papa. Ah, vedete, questa è una cosa davvero sorprendente: un Papa.

Anch'io ho la mia Chiesa. Nella mia Chiesa c'è la Società di Satana, così come nella vostra c'è la Società di Gesù. Sapete chi sono? Beh, sono i massoni. Ma tutto ciò che possono fare contro la Chiesa è perseguitarla, come Nerone, come Domiziano, come i giacobini. Dopo, dopo? Cosa ci guadagno? Sono sconfitto in anticipo. Eppure, ho sempre vinto questo, che lui uccide le anime. Io uccido asini per lui! Anime immortali! Anime che ha pagato sul Calvario. Ah, che sciocchi sono gli uomini! Li si compra con un po' di orgoglio, un po' di fango e un po' d'oro. Pensi che soffrirebbe, dimmi, Lui, se potesse soffrire?

Comunque sia, gli uccido l'anima, gli uccido l'anima, gli uccido l'anima."

Questo odio perennemente acconsentito, questa ribellione sempre rinnovata, questa rottura irrevocabile della creatura con il suo creatore, li ritroviamo sotto la penna di tutti i massoni consapevoli del loro ruolo. Essi sono i discendenti diretti e legittimi di tutti coloro che si sono ribellati all'autorità di Dio e all'autorità civile che veniva da Dio, senza distinzione di secoli o di confini. E sebbene la Massoneria risalga solo al 1717, lo spirito di ribellione che la anima è antico quanto il primo uomo che voleva essere Dio e che credeva che i suoi istinti fossero di un'essenza divina.

"L'uomo è un Dio possibile, onnipotente, capace di superare i dolori e le pene della sua carne. Organizziamolo socialmente, internazionalmente, universalmente, ed egli potrà fare a meno del Dio della leggenda e dell'incubo che lo insegue. Questa è la liberazione dell'uomo dal Divino...". (J. Marquès Rivière. - La trahison spirituelle de la F.M. , p. 211. l'autore è un ex membro della loggia Thebo). Uno dei più famosi scrittori massoni del nostro tempo, M. Albert Lantoin, afferma che la setta vuole "che l'uomo sia sacerdote e re di se stesso, che risponda solo alla sua volontà e alla sua coscienza". (citato da M. Léon de Poncins, La Franc-Maçonnerie d'après ses documents secrets, p. 305).

Già vediamo che la F. M. nasce da un pensiero di odio contro ogni autorità divina o umana, che di conseguenza è sovversivo e perverso.

La Massoneria è rivoluzionaria

Essenzialmente distruttiva come il comunismo, la Massoneria è materialista in filosofia, panteista in religione, liberale in sociologia, socialista e internazionale in politica e rivoluzionaria in azione.

Ciò che vuole non è ciò che mostra sulla pubblica piazza, ma solo ciò che nasconde nei verbali segreti dei suoi conventi. Sempre nel bagaglio, e mai volato, è segretamente indossato come ciò che rappresenta. D'altra parte, coloro che essa raduna in modo sporco tengono alti i loro sgargianti vessilli di attrazione, paraventi per borghesi e proletari ingannati, ma ugualmente necessari per costruire il Tempio dove Satana riceverà l'omaggio dell'umanità illusa, se si ostina a dormire.

La Massoneria nutre questa folle ambizione di trasformare il mondo intero in un'immensa Loggia dove non ci saranno né credenti, né indipendenti, né nazionali, ma tutti brutalmente e bestialmente sottomessi alla Massoneria universale. perché anch'essa è internazionale, anche se non si vede da nessuna parte, almeno ufficialmente, è un'abilità prodigiosa, ma grazie a una doppiezza e a un'ipocrisia ancora più prodigiose.

Dietro statuti intenzionalmente ingannevoli, la setta non è riuscita a nascondere i suoi veri colori. E più parla della sua morale, del suo rifiuto di accettare qualsiasi affermazione dogmatica, del miglioramento intellettuale e sociale che persegue, del rispetto per gli altri e per sé stessi che predica, della libertà di coscienza che proclama, della filantropia che pratica, più si dimostra bugiarda e cattiva. Perché troppo spesso e troppo chiaramente ha affermato che il suo scopo è diametralmente opposto a quello che la sua costituzione rivendica.

"E tutto questo: teosofia, occultismo, massoneria, sette segrete o mistico-politiche, hanno tutte un obiettivo comune: assicurare la liberazione dell'uomo, togliergli ogni senso morale tradizionale per poterlo asservire al meglio dei loro interessi, ciò che chiamano emancipazione". (J. Marqués Rivière - Opus cit., p. 233.)

È un'istituzione radicale, socialista, anticattolica, antinazionale e antisociale, come il bolscevismo che ha concepito. Venendo anch'essa dall'inferno, deve volere il male e la rivoluzione che non hanno origine altrove.

I massoni non lo negano. "Le Bulletin officiel de la grande loge de France", n° dell'ottobre 1922, p. 235, riporta questa dichiarazione:

"Fratelli miei ... permettetemi di ... esprimere la mia speranza che il F.M., che ha fatto tutto per l'emancipazione degli uomini e a cui la storia deve le rivoluzioni nazionali, sia anche in grado di fare questa più grande rivoluzione, che è la rivoluzione internazionale... La rivoluzione internazionale è per domani l'opera della F.M." ciò che è vantaggioso per la Massoneria è che essa fa la rivoluzione senza essere riconosciuta".

"Per darvi un esempio di ciò che la Massoneria può fare", disse il F.M. Renaudeau al convento del Grande Oriente del 1919, "citerò il suo ruolo durante la Rivoluzione del 1789. L'evoluzione della borghesia durante il XVIII secolo era stata opera della Massoneria; ma quando scoppiò la rivoluzione, la Massoneria aveva finito il suo ruolo, non esisteva più. Per tutto il tormentato periodo della rivoluzione, essa è esistita solo in uno stato fittizio; in realtà, non ha funzionato. Tuttavia, tutti i rivoluzionari, tutti i membri della Convenzione sono usciti dalla Massoneria. Dove lavoravano? Nei club. Non erano più nelle logge, perché nelle logge non c'era la rivoluzione... Nelle logge si preparavano i cervelli e i cervelli lavoravano altrove".

Se vogliamo comprendere meglio la stretta comunanza di principi che unisce le logge al comunismo leninista, soprattutto dal punto di vista della morale rivoluzionaria, rileggiamo i discorsi di Lenin citati nella prima parte di quest'opera, nel capitolo intitolato "Nemico della morale", e confrontiamoli con il seguente passo di F.M. Marmontel:

"Si farà desiderare (la nazione) e si farà dire ciò che non ha mai pensato [...]. La nazione è un grande gregge che pensa solo a pascolare e che con buoni cani i pastori conducono a loro piacimento... Né il suo vecchio sistema, né il suo culto, né i suoi costumi, né tutti i suoi pregiudizi antiquati meritano di essere risparmiati... E per elaborare un nuovo piano, dobbiamo spianare la strada..."

"Questo è ciò che vuole il movimento sociale. Che ne sarebbe di tutte queste persone se fossero imbavagliate dai principi di onestà e giustizia? Le persone buone sono deboli e timide; solo i furfanti sono determinati. Il vantaggio del popolo nelle rivoluzioni è che non ha morale. Come si può resistere a uomini che usano qualsiasi mezzo a loro disposizione? Non c'è una sola delle nostre vecchie virtù che possa esserci utile; il popolo non ne ha bisogno, o ne ha bisogno di un altro tipo. Tutto ciò che è necessario alla rivoluzione, tutto ciò che le è utile, è giusto; questo è il grande principio". Non abbiamo forse ragione nell'affermare che la Massoneria è sovversiva e che è dannosa per l'ordine sociale quanto il partito comunista? Perché allora non prendere in considerazione il pericolo che rappresenta per i Paesi civilizzati? Perché non chiedere che venga condannata come il comunismo?

La Massoneria è antireligiosa

Non contenta di essere rivoluzionaria, la Massoneria sosteneva il socialismo e l'antireligione.

Nel 1776, Weishaupt fondò a Ingoldstadt la setta degli Illuminati, che alla fine del XVIII secolo aveva assunto la guida di tutte le logge dell'Europa continentale.

Ecco come Weishaupt condensò lo spirito del suo sistema:

"L'uguaglianza e la libertà sono diritti essenziali che l'uomo, nella sua perfezione originaria e primitiva, ha ricevuto dalla natura. Il primo attacco a questa uguaglianza è stato sferrato dalla proprietà; il primo attacco a questa libertà è stato sferrato dalle società politiche o dai governi; gli unici supporti alla proprietà e ai governi sono le leggi religiose e civili. Perciò, per ristabilire l'uomo nei suoi diritti primitivi di uguaglianza e libertà, dobbiamo cominciare col distruggere ogni religione e ogni società civile, e finire con l'abolire la proprietà". (Codice illuminato. - Sistema generale. - V. Rabiano, - continuazione della storia dell'égglise, t. II, p. 395.)

Questa dichiarazione dei diritti dell'uomo non è piuttosto la condanna dei diritti di Dio?... questo è ciò che vedremo più avanti.

Era della massima importanza, tuttavia, che l'ispiratore di questi principi distruttivi portasse alla luce un principio positivo, un pigliatutto per i mascalzoni: perché non basta raggruppare i mascalzoni, bisogna moltiplicarli. Per portare a termine questo compito disastroso, bisogna pagare gli artigiani, o almeno dare loro qualche speranza di essere pagati, perché il demolitore, come il costruttore, ha diritto a un salario.

Quando tentò i nostri primi genitori, il diavolo promise loro che sarebbero stati come Dio. Davvero una bella proposta! Una bella ricompensa, se fosse stata promessa da qualcuno che non fosse il padre della menzogna...

A coloro che accettano non solo di disobbedire a Dio, ma di combattere Dio, lo stesso bugiardo prometterà la perfezione della natura umana, la felicità sulla terra, la glorificazione della natura, la perfetta fratellanza umana, la deificazione stessa dell'umanità.

"Il Tempio massonico, nella mente dei suoi oscuri architetti, deve sorgere dalle rovine di tutte le religioni alla gloria della natura. È il Tempio dell'"Umanità senza Dio", fino a diventare il Tempio dell'"Umanità che

diventa Dio", e infine diventa il Tempio dell'"Umanità contro Dio": questo è l'edificio che la Massoneria cerca di erigere al posto dell'ordine divino, che è "Umanità con Dio"'. (La deificazione dell'umanità o il lato positivo della Massoneria, di G. M. Pachtler, S. J., Freiburg im Breisgau, Herder, 1875).

Dobbiamo quindi diffidare delle parole sublimi usate dai F.M. per meglio ingannare i loro apprendisti. Ad esempio, quando parlano del Grande Architetto dell'Universo, secondo il F.M. Sergente, *"coloro che hanno ricevuto un'iniziazione superiore sanno che esso (il significato della suddetta formula) non ha alcun valore religioso. Il G.A. de L'U. non è Dio, è la Massoneria"*. (Grande Loggia di Francia, - verbale del convento del 1904, p. 81.) un contemporaneo, il Fratello Jean-Marie Raymond, il Potentissimo Sovrano Gran Commendatore, disse a sua volta:

"Abbiamo voluto cristallizzare l'Immortalità nel simbolo del Grande Architetto dell'Universo, una sorta di figurazione dell'Unità cosmica, suprema intelligenza universale, che non è altro che la vita stessa".

Nel suo libro *Le Livre du Maître*, anche un altro noto scrittore massonico contemporaneo, Oswald Wirth, testimonia l'ambiguità del termine Architetto:

"Guardiamoci dunque dal cedere alla pigrizia mentale che confonde il Grande Architetto degli iniziati con il Dio dei credenti". (p. 122.)

Lo stesso autore spiega in un'altra opera (Il libro dell'apprendista) cosa significa la parola Dio in Loggia:

"Dio è qui l'ideale che l'uomo porta dentro di sé. È la concezione che egli può avere del Vero, del Giusto e del Bello. È la guida superiore delle sue azioni, l'architetto che presiede alla costruzione del suo essere morale. Non è l'idolo mostruoso che la superstizione si costruisce sul modello dei despoti terreni. Noi portiamo dentro di noi un Dio che è il nostro principio pensante." (p. 115.) Questa testimonianza di M. Wirth è tanto più preziosa in quanto esprime l'atteggiamento del popolo inglese F.M., inglesi che spesso si dicono credenti, addirittura cristiani.

Allo stesso modo, la parola religione, ipocritamente sbandierata dal F.M. *"non significa altro che il legame che unisce l'uomo all'uomo, e che fa sì che ciascuno, uguale a colui che incontra faccia a faccia, saluti la propria dignità nella dignità degli altri, e fonda il diritto sul rispetto reciproco della libertà"*. (Le F.M. Gambetta, 29 agosto 1881, citato da Deschamps, III, 308) .

Ecco una dichiarazione adottata per acclamazione al Congresso massonico apertosi a Napoli l'8 dicembre 1869: *"Per quanto riguarda la questione filosofica e religiosa, considerando che l'idea di Dio è la fonte e il sostegno di ogni dispotismo e di ogni iniquità, considerando che la religione cattolica è la personificazione più completa e più terribile di questa idea, che l'insieme dei suoi dogmi è la negazione stessa della società, i liberi pensatori si assumono l'obbligo di lavorare per l'abolizione rapida e radicale del cattolicesimo, con il suo annientamento, con tutti i mezzi, compresa la forza rivoluzionaria"*. " (citato in una lettera di Mons. Martin, vescovo di Natchitoches, Stati Uniti, del 1875).

Durante il regno di Leone XII, il governo pontificio sequestrò la corrispondenza dei membri delle Alte Vendite (il nome dato alle grandi logge massoniche in Italia all'inizio del XIX secolo). Lo stesso Papa Gregorio XVI comunicò tutte le carte di questo carteggio a Cretineau-Joly, che in seguito le pubblicò, con l'espressa approvazione di Pio IX, sotto il titolo *"L'Église en face de la Révolution"* ("La Chiesa di fronte alla Rivoluzione"). A pagina 85 del secondo volume, leggiamo questa dichiarazione di un leader dell'Alta Vendita romana: *"Il nostro obiettivo finale è quello di Voltaire e della Rivoluzione francese: l'annientamento per sempre del cattolicesimo e persino dell'idea cristiana, che, lasciata in piedi sulle rovine di Roma, sarebbe poi la sua perpetrazione"*. M. Ragon, p. 291) che il dovere imperioso del Cavaliere Rosacroce è *"annientare lo gnosticismo bastardo e perfido del cattolicesimo, che fa della Fede una cecità premeditata, della Speranza un piedistallo convenzionale e della Carità un egoismo personale"*.

Non sono forse egoisti i fratelli che proclamano: *"Io, nient'altro che io, tutto mio, tutto per me, e questo con qualsiasi mezzo?"* (Tuileur de l'écossisme, di Charles de l'Aulnaye, p. 215).

L'annientamento del cattolicesimo era certamente un atto di filantropia insolito. *"Scristianizzare la Francia (come tutti i Paesi afflitti da questa lebbra) con tutti i mezzi, ma soprattutto strangolando il cattolicesimo a poco a poco, ogni anno, con nuove leggi contro il clero ... per arrivare infine alla chiusura delle chiese"*, come fu deciso in un segretissimo convento tenutosi l'11 giugno 1879 (Mons. Fava, - Le secret de la Franc-Maçonnerie, p. 121), è davvero troppo benevolo, signori: penso addirittura che stiate pagando per la testa di molti idioti, tra cui 13.868 nella sola provincia del Quebec.

Diremmo addirittura che questo è un modo infallibile per sapere se un'opera è veramente divina. Come potrebbe, infatti, il diavolo non attaccare le organizzazioni di Dio, visto che vuole solo il male e il male più grande?

"Quando il diavolo attacca una casa", disse Cristo ai suoi discepoli, *"e la trova in buone condizioni, va nel deserto a reclutare demoni ancora più malvagi di lui, per sferrare assalti più vigorosi contro di essa"*. come, soprattutto, non attaccare la Chiesa di Dio, visto che è la sua istituzione preferita? Così suggerì a F.M. Conrad di scrivere sulla *Banhütte*, il giornale massonico di Leipsig, queste significative righe:

"Il nostro avversario è la Chiesa romano-cattolica, papale, infallibile, con la sua organizzazione compatta e universale. È il nostro nemico ereditario e implacabile".

Il 26 dicembre 1874, il Venerabile della Loggia degli Amici del Progresso, F.M. Van Humbeeck, esclamò ad Anversa: *"Ciò che è vero della Rivoluzione è solo la formula profana. Sì, un cadavere è sul mondo; blocca la strada del progresso: questo cadavere del passato, per chiamarlo con il suo nome, senza mezzi termini, è il cattolicesimo."* (citato da Mons. Delassus, *Le problème de l'heure présente*, 1, 22).

Nel Rituale ufficiale del 33° e ultimo grado del Rito Scozzese Antico Accettato, che ha la fama di essere il più innocuo di tutti, si legge quanto segue:

" ... Egli (l'uomo) cadde sotto i colpi di tre assassini, tre infami che sollevarono formidabili ostacoli contro la sua felicità e contro i suoi diritti e finirono per annientarlo".

" ... Questi tre infami assassini sono la Legge, la Proprietà e la Religione".

" ... Di questi tre infami nemici è la religione che deve essere la preoccupazione costante dei nostri attacchi omicidi, perché un popolo non è mai sopravvissuto alla sua religione ed è uccidendo la religione che avremo alla nostra mercé sia la Legge che la Proprietà e che saremo in grado di rigenerare la società stabilendo sui cadaveri degli assassini dell'uomo, la religione massonica, la Legge massonica e la Proprietà massonica". (*Satana & Co*, di Paul Rosen, ex massone e Illusterrissimo Sovrano Grande Ispettore del 33° Grado, pp. 335-337).

La letteratura massonica trasuda il suo odio per la Chiesa e il suo desiderio infernale di distruggerla da ogni parte, così che non è possibile vedere il fondo della vigliaccheria che ispira il suo abisso di rabbia, quando è esaminata così succintamente.

La Massoneria è una religione

Come il comunismo, la Massoneria antireligiosa è una religione.

Il paradosso è quindi solo apparente. sono i massoni a dimostrarlo.

Nel libro *Le livre du maître* di Oswald Wirth, leggiamo a pagina 22:

"Resta da vedere se la F.M. sia o meno una religione. Cesserebbe di esserlo perché gli altari dei suoi templi sono dedicati al culto della Libertà, della Fraternità e dell'Uguaglianza? Abbiamo il coraggio di definirci religiosi e di affermare che siamo apostoli di una religione che è più santa di tutte le altre. Propaghiamo la religione della Repubblica, che formerà i cuori dei cittadini e coltiverà le virtù repubblicane":

"Il primo effetto dell'iniziazione è quello di purificare l'apprendista da ogni mentalità cristiana, se ne ha una; poi l'apprendista che è tornato allo stato di natura, libero da pregiudizi religiosi e sociali, sarà capace, quando diventerà maestro, di avere una nuova mentalità".

"Il bambino cresciuto nella religione cristiana vede, giudica e agisce in modo cristiano; il muratore nato alla luce del tempio vedrà, giudicherà e agirà in modo massonico" (Gustave Bord, - *La F.M. en France, des origines à 1815*, prefazione, p. XVII). Ha delle ambizioni, la nostra società filantropica! Sogna non solo di rovesciare la Chiesa, ma di sostituirla.

"Quando la Massoneria concede l'ingresso nei suoi templi a un ebreo, a un maomettano, a un cattolico o a un protestante", ha detto fr. Golphin alla Loggia di Memphis (Londra) nel 1877, "è a condizione che diventi un uomo nuovo, che abiuri gli errori del passato, che abbatta le superstizioni e i pregiudizi con cui si è cullato in gioventù. Altrimenti, cosa ci fa nelle nostre assemblee massoniche?" (Janet, vol. I, p. 115).

- - -

La massoneria è una religione puramente umana, è guidata dalla sola ragione, come può quindi un cattolico essere un vero massone e rimanere fedele alla sua religione, pur professando dottrine che sono in evidente contraddizione con la sua Chiesa?

"Ogni volta che ho visto membri di religioni diverse nelle logge, ho immaginato che si fossero interiormente distaccati dai dogmi delle loro chiese, per adottare l'idea che la Massoneria ha di Dio e del mondo". (Eckert, avvocato protestante sassone).

"Dopo aver abbattuto il potere temporale del Papa, nostro infame e mortale nemico, con il concorso dell'Italia e della Francia, indeboliremo la Francia, sostegno del suo potere spirituale, con il concorso del potere nero e di quello tedesco. E verrà il giorno in cui, dopo la completa divisione dell'Europa in due Imperi, quello tedesco a Occidente e quello russo a Oriente, la Massoneria li unirà in uno solo, con Roma come capitale dell'intero universo. Il nostro Capo Supremo regnerà da solo sul mondo e, seduta sui gradini del suo trono, la Massoneria condividerà con lui l'Onnipotenza", queste parole sono riportate per intero nel testo dell'Istruzione impartita al Generale Garibaldi il 5 aprile 1860, in occasione della sua elevazione a Palermo al Grado Supremo della Massoneria, dieci anni prima della sua invasione dello Stato Pontificio. (citato da M. Rossen in *L'ennemi Social*, p. 21).

Ma questo non avverrà automaticamente. Ci vorrà un duro lavoro per inculcare nel popolo una fede diversa da quella in Dio e nella Chiesa. La ricetta, il F.M. la trovò nell'anticlericalismo, ben sapendo che un popolo perde rapidamente la fede, quando ha perso la fiducia in coloro che dispensano i suoi misteri.

Nel 1850, Mons. Rendu, Vescovo di Annecy, rivelò con grande perspicacia, in un mandement quaresimale, i metodi satanici impiegati dai F.M. per uccidere l'influenza del sacerdote.

Ecco alcuni estratti di quella lettera:

"Tenete il sacerdote in schiavitù, e quando pensa di trovare le sue catene troppo pesanti, dite che questa è libertà."

"Date libertà di coscienza agli eretici, agli ebrei e agli atei, ma fate in modo che né il sacerdote né il cattolicesimo ne godano."

"Ostacolate, per quanto possibile, il ministero del sacerdote, separatelo dal popolo di cui è amico, difensore e sostegno."

"Non permettete che le opere di carità che ha fondato passino attraverso le sue mani e lo avvicinino ai poveri, di cui è confidente e consolatore."

"Toglietegli tutto ciò che può accrescere la stima del popolo; espelletelo dai consigli delle assemblee deliberative, dalle amministrazioni, da ogni dove, in modo che cada nella condizione di reietto."

"Mettete sotto tutela tutto ciò che gli appartiene; fatelo diventare, se possibile, un estraneo nel presbiterio, sul suolo dei morti e persino nella sua chiesa."

"Tenetelo lontano dall'infanzia, allontanatelo dalle scuole popolari."

"Laicizzare l'istruzione superiore in modo tale da bandire i sacerdoti da essa."

"Per evitare che parli troppo spesso alla ragione del popolo, riducete il numero delle feste, usate la domenica per esercizi, banchetti, baldoria, occupazioni che allontanano il popolo dalla morale evangelica; dite loro soprattutto che il lavoro santifica la domenica meglio della messa e della preghiera."

"Istituire feste nazionali e pagane di qualsiasi tipo, purché facciano dimenticare le feste cristiane."

"Indebolire il sacerdote, cercare di separarlo dal suo popolo, aizzare il semplice sacerdote contro il suo Vescovo; separare il Vescovo dal Sovrano Pontefice. Rompete il legame gerarchico e la Chiesa si sgretolerà".

"... Invece di inviati di Gesù Cristo e della sua Chiesa, abbiate maestri di religione e lasciate che insegnino la vostra."

"Finché non sarete padroni delle coscienze, il vostro potere sarà solo un dispotismo incompleto".

"Chiudete i chiostri, espellette i religiosi, confiscate i loro beni, e quando saranno ridotti in povertà, privati dei diritti di cittadini, esclusi dalle opere di carità, espulsi dalle scuole, screditati dai nostri pubblicisti, griderete più forte che mai contro le loro usurpazioni."

"Non tutti vi crederanno, ma che importa: ce ne saranno sempre abbastanza per paralizzare il partito sacerdotale e aiutarci a distruggerlo". (citato da Mons. Delassus, in Le problème de l'heure présente, I, p. 421).

Senza dubbio queste previsioni di rara lungimiranza dovevano sembrare esagerate nel 1850. Ma ai nostri giorni, i fatti ci dicono con enfasi della loro terribile esattezza. mettendo da parte la religione rivelata, il M. doveva sostituirla con un'altra dottrina che fungesse da legame spirituale tra i suoi membri e il suo fine ultimo.

"La Massoneria è una religione. Pretende di salvare l'uomo e di perfezionarlo.... Si proclama la vera religione, la religione dell'umanità... Ma profana il nome di Dio, profana le Sacre Scritture. Ma è soprattutto Cristo a essere escluso dalle loro preghiere... Le ho analizzate tutte, e ce ne sono molte Ebbene! Non ce n'è una sola in cui Nostro Signore Gesù Cristo sia riconosciuto come nostro Salvatore e nostro Mediatore. Questa è l'inversione radicale del cristianesimo."

"Qual è la religione della Massoneria? È puro deismo. Non crede né nel Figlio di Dio, nostro salvatore, né nello Spirito Santo, nostro santificatore. Non crede nemmeno nella Bibbia, dal momento che strappa il Vangelo, che è il suo fiore all'occhiello. Qual è dunque la sua fede? Nient'altro che quello che ci dice la pura natura." (Rev. J. Day Brownles, citato da Janet, p. 545). "Convincere l'iniziato che solo la Massoneria

possiede la vera religione: lo gnosticismo; che tutte le altre religioni, specialmente il cattolicesimo, hanno preso in prestito dalla Massoneria ciò che possono avere di vero; infine, che le altre religioni possiedono di per sé solo ciò che è assurdo e falso, questo è l'obiettivo a cui si mira nell'iniziazione al grado di Rosacroce". (Paul Rosen, Satan & Co, p. 139).

Quando leggo il catechismo del Cavaliere Kadosch, non ho grandi difficoltà a scoprire l'odio mistico che ne è responsabile:

Domanda - Cosa stai cercando?

Risposta - La luce.

D. - Quale luce e perché?

R. - La luce della libertà, per chi non ne abusa.

D.- Sta cercando qualcos'altro?

R. - La vendetta.

D. - Contro chi?

R. - Contro tutti i tiranni temporali e spirituali.

D.- Cosa hanno calpestato i tuoi piedi?

R. - Corone e tiare papali.

D. - Perché siamo Kadosch?

R. - Per lottare senza sosta contro tutte le ingiustizie e le oppressioni, sia che provengano da Dio, dal Re o dal Popolo.

... Giuro di accettare tutte le leggi e i regolamenti dell'Ordine, facendo del mio Credo il suo Credo.

... Calpesto la corona pontificia e papale... Odio l'intolleranza, l'ipocrisia, l'arroganza e l'usurpazione del clero".

- - -

Dall'esposizione precedente, la religione dei massoni è ben lontana dall'essere spirituale e soprannaturale... non opera in alcun modo per l'elevazione delle anime; ma le arruola con tutte le loro facoltà per il culto della demolizione nei templi di Satana.

"La nostra religione", disse nel 1881 il F.M. Bélat davanti al Grande Oriente di Francia, è la religione naturale, unica, universale, immutabile: è la Massoneria" e il F.M. occultista Oswald Wirth scrive:

"Il serpente ispiratore di disobbedienza, insubordinazione e rivolta fu maledetto dagli antichi teocrati mentre era in onore tra gli iniziati". (Quest'ultimo autore ci avverte che "ai nostri giorni il programma di iniziazione non è cambiato" e che l'oggetto dei misteri è "rendere simili alla Divinità". In breve, è alla religione dell'orgoglio o di Lucifero che i Fratelli appartengono; Questa religione ha il suo altare, le sue cerimonie religiose, i suoi Pontefici, le sue formule di preghiera, i suoi simulacri di sacramenti, le sue preghiere e i suoi riti.

Ha i suoi dogmi, la sua morale, la sua disciplina, il suo diritto canonico (che non dimentica le sanzioni), i suoi direttori spirituali, i suoi riti, la sua predicazione, insomma tutto ciò che una religione ben organizzata può avere.

Ma quella che imita di più è la religione cattolica, la sua più implacabile nemica. E se la F.M. mostra tante croci, sulla casula dell'iniziazione, sulla tavola dei banchetti, eccetera; se usa pane e burro, sulla tavola, sulla tavola dei banchetti, eccetera, allora è la F.M. la sua più implacabile nemica. Se, in una parola, modella le sue cerimonie su quelle del cattolicesimo, è solo per parodiare crudamente e sacrilegamente una religione particolarmente detestata e che chiama Superstizione, Ignoranza e Fanatismo, che ama tanto la Luce e la Libertà. Vedrete: L'iniziazione è iniziata un'ora fa. Il candidato è stato sottoposto a molte prove con una

benda. Ha sudato sangue e acqua; è stato sottoposto a ogni umiliazione e rinuncia senza potersi ritirare, poiché ha dovuto prestare un giuramento terrificante fin dall'inizio dell'iniziazione, che ha subito come simbolo del suo nuovo e glorioso destino. Davanti a lui, i fratelli tengono delle spade, le cui punte sono rivolte verso il suo petto.

"Queste spade", disse il Venerabile, "proteggono il massone fedele, ma puniscono il traditore. Tremate!"

"Signore", continuò il Venerabile, "grazie alla vostra condotta gentile e candida, siete sfuggito a due grandi pericoli questa sera, ma ce n'è un terzo che vi minaccerà fino all'ultima ora della vostra esistenza".

"Quando siete entrato nel camerino, questa spada è stata presentata al vostro petto esposto. Se vi foste precipitati in avanti, sareste morti su questa spada. Il fratello che impugnava la spada non sarebbe stato responsabile di questo atto, avrebbe solo fatto il suo dovere."

"Inoltre, il cappio intorno al collo impediva qualsiasi tentativo di ritirata. Ti avrebbe strangolato se avessi tentato di ritirarti."

"Questi sono i due pericoli che hai scampato."

"Ce n'è un terzo, che vi minaccerà fino all'ultimo minuto della vostra esistenza: è la pena del vostro giuramento: essere sgozzati piuttosto che rivelare i segreti della Massoneria". (Carlile, p. 7).

Se questa società "esige una libera inclinazione verso i suoi misteri", possiamo essere certi che ha una presa fanatica su coloro che vi sono stati iniziati.

Ecco uno dei cinque punti su cui la lotta massonica sostiene la speranza del suo trionfo: *"Questi trattati formano una Legge Suprema che a nessuno è permesso esaminare o discutere. Il vero massone deve inchinarsi davanti ad essi e sottomettersi ad essi ciecamente"*. (Satana & Co., p. 48) Una parola riassume i titoli pomposi che si attribuisce: sono falsi e apocrifi; sono degni di Lucifero, che glieli ha conferiti.

Un'istituzione che fa giurare ai suoi adepti, pugnale alla mano: "Morte ai preti e ai re"; che poi li conduce, con una corda al collo, nella sala delle iniziazioni; un'istituzione che si dà il serpente come simbolo lancia la più insolente delle sfide alla libertà, al diritto, alla verità, a Dio e agli uomini.

La Massoneria è immoralità

La Massoneria non manca di impudenza quando si presenta agli aspiranti come "un particolare sistema di moralità, velato da allegorie e insegnato da simboli".

"Siamo troppo familiari con il materialismo del suo dogma per non prevedere il tipo di morale che ha da offrire". Non c'è quindi nulla che ci sorprenda meno che leggere in una lettera di Viudice a Nubius: *"È la corruzione su grande scala che abbiamo intrapreso"*. O ancora:

"Il cattolicesimo", diceva Piccolo Tigre agli agenti massonici in Piemonte, "non teme uno stiletto tagliente più della monarchia: ma questi due fondamenti dell'ordine sociale possono crollare sotto la corruzione; perciò non stanchiamoci mai di corrompere... Diffondiamo il vizio tra le moltitudini, facciamolo respirare attraverso i cinque sensi, facciamolo bere, saturiamoci di esso. Create cuori viziosi e non avrete più cattolici". (Papiers secrets de la Haute-Vente, - V. St. André, p. 634).

Sarà mai possibile dire con meno parole della stessa F.M. cosa intende con il suo particolare sistema di morale? Eccolo:

"La Massoneria ha una morale particolare, esalta ciò che il cattolicesimo condanna, condanna ciò che il cattolicesimo esalta". (Bulletin du G .: O .:, agosto-settembre 1892, p. 520.) Non è complicato? Prendete il Vangelo, il Catechismo e tutta la teoria cattolica, condannate le sue ordinanze e ordinate i suoi divieti, e così conoscete la morale massonica in tutti i suoi dettagli. Pensare che ci sono persone che ancora discutono se la F.M. sia immorale di per sé o se abbia semplicemente ceduto di tanto in tanto all'influenza dei suoi servitori malvagi!...

Ripetiamo qui la citazione di Weishaupt, fondatore dell'Illuminismo, i cui scritti furono sequestrati e pubblicati dal governo bavarese:

"Il fine giustifica i mezzi. Il bene dell'Ordine degli Illuminati giustifica la calunnia, l'avvelenamento, lo spergiuro, il tradimento, la rivoluzione, insomma tutto ciò che i pregiudizi degli uomini chiamano crimini."

"Non smettiamo mai di corrompere e seminare il vizio tra il popolo. Iniettiamo il vizio in tutti i sensi dell'uomo, in modo che ne siano saturi. Abbiamo intrapreso una corruzione di massa, e questa corruzione ci permetterà un giorno di gettare la Chiesa nella tomba. Il nostro obiettivo è la distruzione del cattolicesimo" - non proprio il massimo della filantropia... Il vostro particolare sistema di moralità, massoni di tutte le confessioni, ci chiederemo per molto tempo come possa essere edificante e civilizzante.

La libertà che predicate è solo quella del vizio. Il diritto che predicate è quindi il diritto alla corruzione. Lo usate, lo ammettete, ve ne gloriare. Nei vostri documenti più autentici, mostrate una lubricità che la più sfacciata perversione sembrerebbe a prima vista incapace di produrre, se non ammettete che è la base stessa della vostra religione, del vostro trionfo, del vostro inizio e della vostra fine.

Avete capito che il modo migliore per disorganizzare il corpo sociale era ridurlo in polvere facendolo marcire, in modo che un vento potesse disperderlo.

Disonesta nel suo sviluppo, distruttiva nel suo scopo, corruttrice nei suoi mezzi, la Massoneria è davvero la concezione più perversa di Satana, suo padre e padrone.

Ne abbiamo la migliore idea sintetica nel significato dei diversi gradi di iniziazione, significato espresso da Paul Rosen in Satan & Co.

I 33 gradi. [5]

1° grado. - Sfruttamento vizioso della curiosità.

2° - Sfruttamento vizioso dell'ambizione.

3° - Sfruttamento vizioso dell'orgoglio.

4° - Glorificazione dell'ateismo e dell'anarchia.

5° - Morte di ogni religione (ateismo obbligatorio).

6° - Glorificazione della vendetta.

7° - Glorificazione del male.

8° - Guerra al bene.

9° - Guerra alla castità.

10° - Guerra alla lealtà.

5 qui non daremo altro che i titoli di 33 capitoli del libro in questione.

- 11° - Guerra al diritto sociale.
- 12° - Guerra alla proprietà sociale.
- 13° - Tutto alla corruzione.
- 14° - Sfruttamento corrotto delle teorie deiste.
- 15° - Sfruttamento corruttore delle pratiche deiste.
- 16° - Sfruttamento corruttore del Razionalismo.
- 17° - Sfruttamento corruttore del patriottismo.
- 18° - Sfruttamento corrotto del collettivismo.
- 19° - Glorificazione della perversione.
- 20° - Perversione delle masse popolari.
- 21° - Perversione delle passioni e degli appetiti.
- 22° - Perversione delle classi dirigenti.
- 23° - Perversione delle istituzioni.
- 24° - Perversione della libertà.
- 25° - Perversione dell'uguaglianza.
- 26° - Perversione della fraternità.
- 27° - Perversione dell'intellettualità.
- 28° - Glorificazione del naturalismo.
- 29° - Negazione del Creatore.
- 30° - Glorificazione dell'ipocrisia.
- 31° - Parodia svilente della giustizia.
- 32° - Parodia svilente della legalità.
- 33° - Glorificazione di Satana. [6]

È comprensibile che, dopo aver superato gradi così elevati, il Presidente si rivolga a chi riceve il cordone del 33° grado con termini famosi. Eccoli:

"Ti decoro con il Gran Cordone dei Sovrani Grandi Ispettori Generali, il distintivo del supremo onore, il simbolo del nec plus ultra umano. Il suo colore bianco ti indica che è conservando l'immacolata purezza della tua anima che ti sei reso degno di apparire nel grado. Avete appena raggiunto il livello supremo".
(Satana & Co., p. 232).

6. Ci verrà detto - anzi, ci è già stato detto - che Paul Rosen è un mistificatore nello stile di Leo Taxil e che la sua testimonianza deve essere considerata di scarso valore. Se non osiamo negarlo, possiamo almeno chiederci come Rosen abbia potuto giocare a fare il comico con i suoi lettori se non ha mai disapprovato il suo libro a favore dell'Ordine di cui parla così male (dimostrateci che la conversione di Rosen non era sincera e smetteremo di prenderlo sul serio).

Ma ciò che è più chiaro è che i massoni hanno ragione ad esigere la segretezza dai loro membri. Hanno un gioco che non deve essere visto o la partita sarà persa. Perciò lo nascondono con cura, diffidando persino dei loro soci, ai quali dicono solennemente durante l'iniziazione: *"Preferirei essere sgozzato piuttosto che infrangere questo giuramento..."*. *"Se mai dovessi diventare uno spergiuro, che il mio cuore venga strappato, il mio corpo bruciato e le mie ceneri gettate al vento, in modo che non ci sia più memoria di me tra i massoni"*. (Rituale dei primi tre gradi simbolici del F.M. mp. 32) Furono queste persone a far espellere dalla Francia i religiosi che, vincolati da voti, non erano più, secondo loro, cittadini degni della patria, perché non erano più liberi.

Ipocriti! Banditi a cui sono stati ammanettati lingua e cervello per farli marciare a ranghi serrati sulla strada della stupidità e dell'immoralità! Non protestate, signori schiavi del F.M., perché ecco la formula del vostro voto:

"Giuro e prometto su questa spada, simbolo dell'onore, e sul libro della legge di mantenere inviolati tutti i segreti che mi sono stati affidati da questa Rispettabile Loggia, così come tutto ciò che ho visto e sentito dire in quella sede; di non scrivere mai nulla al riguardo, a meno che non ne abbia ricevuto l'esplicito permesso, e nel modo che mi sarà indicato." (Libro dei voti degli apprendisti del G. O., edizione 1880, p. 21).

Segreto nella sua direzione, ipocrita nella sua azione, immorale nei suoi mezzi, tale è in effetti il muratore che si definisce franco.

Nel suo libro impressionante: *"Comment je suis entré dans la Franc-Maçonnerie et comment j'en suis sorti"*, (Paris, Perrin & cie, 1905, p. 64), M. colpini Albancelli scrive: *"Sono stato particolarmente colpito dalla contraddizione che esisteva tra le prescrizioni contenute negli statuti della Società e gli atti quotidiani dei membri. Libertà, tolleranza, divieto di trattare questioni politiche, questo è ciò che ho letto negli statuti. Fanatismo, intolleranza, odio, ecco da cosa mi lascio dominare e a cosa obbedivano tutti i miei fratelli"*.

Non c'era profanazione a cui si rifiutassero di inchinarsi per volere del loro capo.

Nel 1835, un membro dell'Alta Vendita, Malegari di Londra, scrisse al dottor Breidestein: *"Ci vengono richieste cose che a volte fanno rizzare i capelli in testa; e credereste che mi è stato riferito da Roma che due dei nostri fratelli, ben noti per il loro odio verso il fanatismo, sono stati obbligati, per ordine del Capo Supremo, a inginocchiarsi e a fare la comunione durante l'Ultima Pasqua? Non giustifico la mia obbedienza, ma confesso che mi piacerebbe sapere dove ci porteranno queste sciocchezze."* È molto semplice: le vostre sciocchezze serviranno a nascondere la vostra possessione diabolica. Abbiamo già detto che il diavolo non vuole essere riconosciuto e che prende la pelle dell'agnello per entrare nell'ovile. La menzogna è la sua arma preferita. Ne è il padre e la nutrice. Uno dei più sinistramente illustri massoni, Diderot, disse: *"La menzogna è così poco condannabile in sé e per sua natura che diventerebbe una virtù se potesse essere utile"*. (Système Social, parte I, cap. 2) Questa virtù massonica è tanto più predicata in quanto è la più grande forza del malfattore. Inoltre, *"mente come respira, senza il minimo sforzo, e questo è uno dei frutti dell'educazione massonica"*. (Le Grand Orient de France, di Jean Bidegain).

"La moltitudine, si insegna, ha sempre avuto un'estrema propensione alla falsità. Ingannateli. Amano essere ingannati". (Crétineau Joly, - L'Église Romaine, V. Mons. Delassus, Le Problème, ecc. I, p. 371).

Tuttavia, ancora una volta, non deve sembrare così. Weishaupt, il fondatore dell'Illuminismo, lo diceva bene nelle sue istruzioni: *"Applicati"*, diceva, *"al perfezionamento interiore ed esteriore, all'arte di contraffare te stesso, di nasconderti, di mascherarti osservando gli altri, per penetrare il loro interno"*.

"Una parola abilmente inventata e che si ha l'arte di diffondere in alcune selezionate famiglie oneste, in modo che da lì scenda nei caffè, e dai caffè alla strada, una parola può talvolta uccidere un uomo... Mostrate, o meglio, fatevi mostrare da qualche sciocco rispettabile, questi fogli in cui sono raccontati i nomi e gli eccessi organizzati dei personaggi. Come la Francia e l'Inghilterra, l'Italia non è mai a corto di penne"

che sappiano ritagliare bugie utili alla buona causa... Esso (il popolo) è agli inizi del liberalismo, crede nei liberali così come più tardi crederà in noi 'non si sa bene cosa'". (Le problème de l'heure présente, - Mons. Delassus, I, p. 356).

Papa Clemente XII aveva ragione: *"Se non facessero del male, non avrebbero questo odio per la luce"*, si legge nella Costituzione apostolica *"In eminenti"*, 1738.

La massoneria è anti-famiglia

In nome della Massoneria, i genitori dovranno lasciarsi rubare i figli. Il legame indissolubile del matrimonio dovrà essere spezzato. La famiglia sarà frantumata, un colpo mortale sarà inferto ai trattati più sacri. Il santuario della scuola sarà profanato e in qualche modo dismesso: non importa se diventerà un teatro di corruzione e incredulità, purché lo voglia la volontà massonica, la legge massonica.

Sarà addirittura in nome di questa legge che le eroine della pietà e dell'amore, come i seminatori di verità e di perdono, dovranno essere cacciati a colpi di fucile. Sempre in nome della legge, o meglio della parola usata per designarla, dovremo dare la caccia al nome stesso di Dio, fonte di ogni legge. *"La ragione sarà allora l'unico libro di leggi, l'unico codice degli uomini"*, ha concluso Bazot, ex segretario del Grande Oriente. (Tableau historique, philosophique et moral de la Franc-Maçonnerie; p. 11).

Cosa insegna dunque la ragione quando è nelle sporche mani del diavolo e dei suoi agenti umani? Il male sotto le spoglie del bene: questo è il marchio infallibile delle opere sataniche. Ecco cosa scriveva il vescovo Gagnon di Sherbrooke nel 1938 in un comunicato ai suoi diocesani:

"Più spesso, l'autore di ogni male prende un'altra strada. Per farlo, cerca di trasformare le tenebre in luce e di presentare il male come vero bene. Per raggiungere questo obiettivo, tutti i mezzi sono buoni per lui; distoglie le migliori invenzioni dal loro fine; non c'è bene che egli non utilizzi per servire il potere".

Le prove di questa verità abbondano nello studio della Massoneria.

Per esempio, la costituzione del Grande Oriente di Francia dichiara solennemente che *"l'ordine F.M. ha per oggetto la benevolenza, lo studio della morale e la pratica di tutte le virtù"*. Ma dopo un piccolo esame, abbiamo subito visto l'ipocrisia del Grande Oriente: la benevolenza, la morale e le virtù non sono invenzioni diaboliche; al contrario, la Massoneria è la figlia legittima di Satana. Ma poiché la Massoneria non ha bisogno di nessuno che testimoni contro di essa, ascoltiamo invece i suoi membri che dicono cosa pensano della famiglia e della sua estensione, la scuola.

Durante la Comune, in una riunione del Consiglio Centrale all'Hôtel-de-Ville di Parigi, il cittadino Gratien ci disse cosa pensava della famiglia. *"Poiché stiamo abolendo l'ereditarietà, il bambino non è più l'eredità del padre e della madre, ma appartiene allo Stato"*. (citato da Maxime du Camp, - Les convulsions de Paris).

"Il comandamento di amare i padri e le madri dimostra che l'amore per i figli è più opera dell'abitudine e dell'educazione che della natura", dice il celebre F. Helvétius (De l'esprit, dix. 4, cap. 10).

Il Maestro Ragon racconta che nel matrimonio massonico, di fronte ai nuovi sposi, inizia un dialogo tra il venerabile e il primo sorvegliante: *"Cosa pensi, chiede il venerabile, dell'indissolubilità del matrimonio?"*

- Che è contraria alle leggi della natura e della ragione.

- E quale dovrebbe essere il correttivo?

- Il divorzio.

Non accettiamo, tra cittadini liberi, legami indissolubili e contratti senza clausola risolutiva", scrive il fratello Blatin nel suo Rituale massonico per l'abito bianco (p. 20).

Fedele alla sua negazione del principio di autorità, la F.M. diffonde la falsa idea che il bambino e la sua educazione appartengano unicamente allo Stato. Combatte per il monopolio statalista dell'insegnamento, al fine di uccidere l'insegnamento congregazionalista senza un'aperta persecuzione. "Il monopolio non è un obiettivo", disse un oratore al Convento del 1901, "è un mezzo per sottomettere le congregazioni o per combattere la concorrenza tra l'educazione congregazionale e quella secolare". (verbale del convento del 1901, - V. Les Jacobins au pouvoir, di Paul nourrisson, Paris, Perrin & cie, 1904, p. 126).

Leggiamo anche nei Rituali di F. Blatin (1895): "Solo l'istruzione laica e obbligatoria fornita dallo Stato dovrebbe essere autorizzata, e i genitori che desiderano istruire i propri figli a casa dovrebbero poterlo fare solo con l'aiuto di insegnanti approvati e presentati dallo Stato!".

La massoneria vuole una scuola neutrale

Quando le F.M. sono riuscite a far riconoscere la scuola neutrale in un Paese, come unica scuola ufficiale, il loro compito è praticamente finito: come si può non essere sicuri di un popolo i cui figli appartengono a loro? Quando non c'è più nulla da distruggere, non resta che sorvegliare la costruzione per assicurarsi che non venga iniziata, o per assicurarsi che fallisca se viene iniziata.

Una generazione costruita senza Dio e contro Dio sarà sempre gentile con una setta che sostituisce il triangolo alla Trinità.

- - -

Per istituire una scuola neutrale in un Paese cattolico, tuttavia, non bisogna rompere nulla. I laicisti lo sanno, per questo sono cauti: se la F.M. è audace, provocatoria e violenta, si espone troppo al corpo a corpo dove rischia la sconfitta, al contrario, si mostra insidiosa, premurosa e tortuosa: e quando viene scoperta, scivola via così bene da non poter essere afferrata.

L'ipocrisia la caratterizza a tal punto che la sua maschera non può essere trovata, anche quando si pensa di averla.

È il serpente che si insinua velenoso e ufficialmente si fa un pio segno di croce prima di iniziare subdolamente il suo lavoro più empio.

Mostra il suo attaccamento alla gerarchia e la sua estrema preoccupazione per la causa dell'educazione nei termini più forti possibili. È riuscito a farsi accettare come ausiliario nel perseguimento di un'opera così importante. Subito dopo mostra la sua insolente protezione, dichiarando e sostenendo che l'istruzione tra i suoi simili è assolutamente inferiore. Soprattutto, farà in modo che altri lo gridino dai tetti insieme a lui. Naturalmente, non cercherà di dimostrarlo: ci sono troppe prove contro la sua affermazione. Ma per quanto forte possa gridare, ci sarà sempre un numero sufficiente di sciocchi che gli daranno ragione e applaudiranno.

Se i genitori potessero avere anche solo un dubbio sull'efficacia della scuola cattolica, sarebbero favorevoli alle riforme, e questo sarebbe l'inizio della vittoria. Come prima riforma, visto che sono loro a chiederla, i

massoni proporranno che il prete abbia meno influenza nelle loro scuole. Poi diranno loro che un bambino che passa il tempo a studiare la storia sacra e il catechismo non può sapere altro e che non è attrezzato per assumere posizioni di autorità e avere successo nella vita.

In seguito, creeranno disagio nei confronti dell'insegnamento da parte dei religiosi, sostenendo che non conoscono la vita e le sue esigenze. e rapidamente il F.M. elogia i religiosi, ne esalta lo zelo e l'instancabile devozione (non devono apparire come loro avversari), ma sostiene che non rispondono alle esigenze della società odierna e che i laici devono essere il tipo ideale di educatore. Tuttavia, si fa attenzione a coprire le proposte troppo crude con una crema morbida; le affermazioni troppo schiette vengono avvolte nel cioccolato, e all'ingenuo lettore o ascoltatore, conquistato e riconoscente, viene offerto un rametto di alloro invece che di acacia.

Poveri genitori! Poveri figli! Povera repubblica! Povera democrazia Ci sono molti che combattono con il pretesto di salvarvi e migliorare la vostra situazione, ma troppo spesso sono i vostri nemici mortali. Volete imporre a voi stessi un'autorità criminale come quella della Massoneria? Non è ragionevole che i piedi diano indicazioni al capo... Siete pronti ad ammettere che la legge eterna non deve più comandare la ragione umana, e che il governo ultimo della legge risiede nella volontà brutale di una maggioranza? Poiché F. Rousseau ha deciso che la legge è l'espressione della volontà generale," *ci inginocchieremo tutti davanti a questo feticcio? Condanneremo immediatamente S. Tommaso che insegna che "la legge è un'ordinanza della ragione per il bene comune, promulgata da colui che ha la responsabilità della comunità?"*.

Suvvia! La ragione deve avere ragione alla fine...

Obiezioni

Se la Massoneria è così perversa, così ostile al Cristianesimo e all'autorità, come si spiega che i ministri protestanti e persino i vescovi ne facciano parte e che i re ospitino nella loro porpora logge attivamente antimonarchiche? è che forse non sono liberi di tenersene lontani... è più probabile, soprattutto, che non conoscano la vera portata della F.M. ai cui misteri sono così poco iniziati che sono semplicemente mistificati.

W. W. Wilmshurst, un alto dignitario delle Logge, scrive in L'iniziazione massonica, p. 42 che:

"Per coloro che desiderano solo un'organizzazione sociale abbellita da un cerimoniale un po' pittoresco e che fornisce un'occasione di divertimento o di distinzione personale, la Massoneria non sarà mai più della formalità che è stata a lungo ed è ancora per molti, e loro stessi rimarranno sempre ignoranti del suo significato, del suo scopo e delle sue grandi possibilità". "Nelle parole di Albert Pike (un autentico 33°), *"queste persone, anche se portano un peso di titoli e avanzamenti, di solito non vanno oltre i gradi blu, che sono solo il piazzale o l'anticamera del Tempio"*.

Oswald Wirth, che abbiamo già citato più volte, non è meno esplicito:

"Molti massoni immaginano di conoscere la Massoneria, mentre non sospettano nemmeno l'esistenza dei suoi misteri e del suo esoterismo". (Il Libro dell'Apprendista, p. 118).

Senza dubbio,

"Alcuni dei simboli sono rivelati all'iniziato, ma egli è intenzionalmente fuorviato. Non sono destinati a essere compresi. La loro vera spiegazione è riservata agli adepti, i principi della Massoneria". (A. Pike, *Morals and Dogmas of tue ancient and accept scottish rite*, p. 819).

Quindi i principi non sono invitati nella Massoneria per imparare che i loro troni saranno abbattuti dai loro fratelli, ma - è un alto dignitario della F.M. inglese a dirlo:

"Essi sono collocati nelle loro posizioni onorifiche e amministrative (che comunque svolgono in modo efficace e ammirevole) semplicemente per dare all'ordine una sanzione sociale e... per mettere i nostri misteri in buona grazia". (W. Wilmshurst, - L'iniziazione massonica, p. 203) Infine, che un numero molto elevato di massoni sia in buona fede, che mostri molta buona volontà, che non sia consapevole dell'esistenza del piano anti-tradizionale, anti-spirituale e anti-cristiano del suo Ordine, nessuno lo mette in dubbio. Molti di loro sarebbero molto più scandalizzati dalla lettura di queste pagine che dall'insospettabile nocività della loro fraternità. Ma non dobbiamo dimenticare ciò che affermano i loro stessi autori, cioè che non sanno nemmeno di non conoscere il vero significato e l'intenzione ultima di questa fraternità.

E se proprio devono ammettere che la corruzione si è insinuata nella Massoneria continentale o latina, crederanno di difendere la propria sostenendo che è per rimanere fedele alla formula originale del Grande Architetto dell'Universo che si è separata dal Grande Oriente nel 1877.

Molti di loro arrivano ad affermare che la loro setta è cristiana, dato che la Sacra Bibbia, al pari della squadra e del compasso, è così necessaria all'arredamento della Loggia che non ci possono essere deliberazioni regolari senza che essa sia appoggiata sull'altare del Venerabile. Per prima cosa faremo notare a queste brave persone che il fatto di esporre le Scritture non è una prova di cristianità più di quanto il possesso di un libro di preghiere sia un certificato di pietà. È lì solo come simbolo e, poiché è sempre sormontato dal quadrato e dal compasso, forse la sua stessa posizione indica ai più iniziati il significato anticristiano della sua presenza.

La Massoneria americana ritiene che la Cabala sia di gran lunga superiore alla Bibbia. Ecco cosa scrive in "Morals and Dogmas of tue ancient and accept scottish rite", un libro preparato per il consiglio supremo del 33° grado della giurisdizione meridionale degli Stati Uniti:

"La Bibbia, con tutte le allegorie che contiene, esprime solo in modo incompleto e velato la scienza religiosa degli Ebrei... Il Pentateuco e i poemi profetici erano solo libri elementari di dottrina morale o di liturgia; la vera filosofia segreta e tradizionale fu scritta solo più tardi sotto veli ancora meno trasparenti. Nacque così una seconda Bibbia sconosciuta ai cristiani, o piuttosto incompresa da loro."

"... Tutte le vere religioni dogmatiche hanno le loro origini nella Cabala e vi ritornano... Tutte le associazioni massoniche devono ad essa i loro segreti e simboli... Essa sola concilia la Ragione con la Fede, il Potere con la Libertà, la Scienza con il Mistero; essa possiede la chiave del presente, del passato e del futuro". (M. e D., pp. 743 e 745).

Per quanto riguarda il Grande Architetto dell'Universo, abbiamo avuto abbastanza contatti con il pensiero dei Super-Massoni per sapere che il suo significato non corrisponde in alcun modo alla nozione di Divinità dei credenti [6]. *"in ogni caso, la Massoneria si guarda bene"*, scrive Oswald Wirth, *dal definire il G. A. e lascia che sia ciascuno dei suoi membri a farlo"*. (L'ideale iniziatico, p. 2).

6 *"Sebbene, nel suo insieme, la setta professi di credere nell'esistenza di Dio, la testimonianza dei suoi stessi membri stabilisce che questa credenza non è, per ciascuno di loro individualmente, oggetto di fermo assenso e incrollabile certezza. Essi non nascondono che la questione di Dio è causa di grande dissenso tra loro"*. (Leone XIII, enciclica Humanum Genus).

Ma allora, se la Massoneria onora una divinità che non ha alcun significato oggettivo; se la sua ammissione in Loggia e la sua invocazione sono solo una cortesia concessa ai fratelli per non offendere i sentimenti della loro prima educazione; se, infine, essi possono, per un certo tempo, pensare e dissertare variamente sulla natura di qualche dio ufficiale; non sarà che la Massoneria, in quanto tale, non è interessata al problema? In altre parole, se ammette nei suoi ranghi credenti di tutte le sfumature, dando l'impressione di rispettarli tutti, non ha credenze proprie.

E l'intima consolazione che la setta concede ai suoi figli serve solo a nascondere meglio il proprio panteismo, per non dire il proprio ateismo [7]. Se questa ipocrisia le ripugnasse, non solo il suo reclutamento ne soffrirebbe enormemente, ma anche l'intera causa massonica.

In ogni caso, perché le onorificenze conferite ai G. A. dell'U. abbiano un reale valore religioso, i massoni dovrebbero smetterla di dirci che il loro Dio non ha nulla in comune con quello dei cristiani, come ci ha fatto notare Pio XI nella sua enciclica "Mit Brennender Sorge": *"Non crede in Dio chi si accontenta di usare la parola Dio, ma solo chi unisce a questa sacra parola il vero e degno concetto della Divinità"*.

Che i massoni di rito scozzese siano meno fanatici e meno attivi di quelli di rito latino è un fatto indiscutibile.

Ma il fatto che la Massoneria anglosassone non si spinga immediatamente alle conseguenze ultime dei suoi principi, non significa che differisca essenzialmente dall'altra. Il temperamento più freddo delle persone da cui viene reclutata spiega da solo la necessità di ricorrere a metodi meno febbrili e più calcolatori, quindi più difficili da scoprire e in definitiva più pericolosi [8].

Questo è un monito per coloro che, lungi dal vedere una minaccia nella Massoneria, credono ingenuamente che essa possa essere un baluardo contro gli elementi distruttivi, perché opporre la Loggia alla Rivoluzione sarebbe altrettanto sciocco che opporre il nazismo al bolscevismo, come vedremo poco più avanti.

Per concludere, diciamo solo che tutti i massoni di ogni rito e colore, a qualsiasi grado appartengano, lavorano, direttamente o indirettamente, consapevolmente o inconsapevolmente, virtuosamente o ipocritamente, per costruire la contro-Chiesa e per schiacciare con l'odio le vere élite.

Perché, come giustamente sottolinea J. Marquès Rivière, ciò che abbiamo affermato e dimostrato è vero:

"Esiste una contro-Chiesa con le sue scritture, i suoi dogmi, i suoi sacerdoti, e la Massoneria è uno dei suoi aspetti visibili". (Opus cit., p. 242.)

Nessuno, quindi, potrebbe più giustificare la difesa della setta, l'applauso ai suoi movimenti, la fiducia negli uomini che la servono e nelle riforme che propone: essa si è portata davanti al tribunale, ha testimoniato contro sé stessa, ha confessato chiaramente la sua colpa, si è giudicata e condannata da sola. Come, allora, non accusare di malafede, di viltà e persino di pazzia chi tentasse ancora di scusarla e perdonarla?

7 *"Aprendo i loro ranghi a seguaci che provengono dalle religioni più diverse, diventano più capaci di dare credito al grande errore dell'epoca attuale, che consiste nel relegare la preoccupazione per la religione al rango di cose indifferenti e nel mettere tutte le forme religiose sullo stesso piano. Ora, questo principio basta da solo a rovinare tutte le religioni, e specialmente la religione cattolica; poiché, essendo l'unica vera religione, essa non può, senza subire l'ultimo degli insulti e delle ingiustizie, tollerare che le altre religioni siano uguali ad essa"*. (Leone XIII, enciclica Humanum Genus)

8 Fu a causa del suo temperamento che, nel 1896, G. Langlois, un compatriota di deplorabile memoria, si ritirò dalla Loggia des Coeurs-Unis con il pretesto che non vi trovava abbastanza anticattolicesimo e che preferiva le attività più radicali della Loggia d'emancipazione.

TERZA PARTE

-

NAZISMO o NEO-PAGANISMO

"Anche tra coloro che pretendono di essere i difensori dell'ordine contro le forze che cercano di distruggere la civiltà e contro la diffusione del comunismo ateo, tra coloro che rivendicano la guida di questo movimento difensivo, è con dolore che vediamo molti che sono penetrati e ispirati da idee false e perniciose sia nella scelta dei rimedi che nella valutazione degli avversari".

Pio XI, - Radiomessaggio del 24 dicembre 1938.

CAPITOLO PRIMO

Strategia infernale

Quando Satana ha completato l'organizzazione di un corpo sociale distruttivo, quando lo ha nutrito con i principi della sua malvagità e lo ha investito di un grande potere di fare il male, cerca di conquistare per esso, con una pubblicità menzognera, il favore di tutta l'umanità.

Ma se si accorge che il suo primo piano compromette le sue possibilità con questo o quel popolo, perché essi sono inclini per tradizioni e mentalità a un diverso tipo di verità, riforma immediatamente le sue orde per condurle nella sua trappola per un'altra via.

Allora perfezionerà i suoi mezzi di combattimento e solleverà un'altra abominevole marea di sforzi che sommergerà questo popolo e, per quanto possibile, altri con lui.

È quindi molto importante che l'invisibile eccitatore del nuovo assalto non spaventi il nuovo eletto: per farlo, lo convincerà del suo imperioso dovere di abbattere la barbarie vicina. Tuttavia, il diavolo si guarda bene dal far capire che sta fomentando una barbarie ancora più grande: è così che, iniettando nel popolo il veleno del nazismo, ha potuto usare il popolo tedesco per servire indirettamente la causa comunista.

Spinto istintivamente dalla passione per il primato, questo popolo non poteva, senza reagire, subire l'influenza - e ancor meno il dominio - di un bolscevismo straniero. Non poteva perdonare alla Russia di aver assimilato gli insegnamenti di Fichte, Hegel, Nietzsche, Feuerbach e altri filosofi materialisti tedeschi più rapidamente di loro.

E poiché questo popolo ha l'oscura sensazione di essere l'unico figlio legittimo della natura, ha scoperto, di fronte al pericolo dell'assorbimento, la grande missione di immagazzinare tutto il sangue ariano all'interno di un'unica frontiera da cui governare, come una nuova provvidenza, l'umanità di cui si crede il creatore.

Satana lo ha convinto della sua egemonia e della sua imperiosa missione di raddrizzare tutti i valori, siano essi religiosi, intellettuali, sociali, morali o politici.

Un sogno millenario di vittoria e un costante desiderio di conquista non hanno smorzato la tendenza dei tedeschi a credere di possedere un potere divino e di essere essi stessi la fonte del diritto. Perciò trovavano naturale che "Teutsch", il loro feroce dio della guerra, desse il suo nome al loro popolo [9].

9 *"Questa mentalità del tedesco, adoratore della forza e beneficiario della violenza, spiega il suo odio perpetuo per la civiltà, che è un'organizzazione del mondo basata sul lavoro e sulla giustizia. Di conseguenza, la maggior parte delle sue grandi guerre sono state lotte contro la civiltà e lotte per lo sterminio. Sente più o meno chiaramente che nessun compromesso è possibile tra la sua razza e le altre".* (c.-M. Savarit, - La Revue hebdomadaire, 1915, n° 36).

CAPITOLO SECONDO

Il neopaganesimo

Il neopaganesimo tedesco è vecchio di secoli, anche se il nome è piuttosto nuovo, è il risultato della vecchia educazione pangermanica che, concretizzandosi, cade nella biologia pura e semplice.

Per il popolo tedesco, solo il sangue da cui proviene è redentore e rigeneratore. *"Noi siamo il sale della terra"*, disse l'imperatore Guglielmo a Tangeri; *"la Germania è la luce del mondo"*, cantò il poeta Wolfskehl, *"perché è una parte di Dio"*.

Anche il Cristo della dolcezza e della tenerezza fu germanizzato: *"Se è esistito, era tedesco"*, decise Rosenberg [10].

Il corpo mistico dell'anticristo una razza che crede di essere una cosa sola con la divinità.

Per il tedesco, Dio è essenzialmente nordico e, se deve essere personificato, può essere solo dal sinistro Wotan. Quindi, se proprio dobbiamo avere Cristo in Germania, crediamo almeno che sia Wotan incarnato. In tal caso, non ha promulgato il vangelo dell'amore che gli è stato attribuito: perché l'odio, la violenza e la guerra sono virtù divine, in quanto tedesche [11]: *"Barbari siamo, barbari resteremo, barbari vogliamo restare. O buono, o coraggioso Michele tedesco, che hai il vigore di un orso e il candore di un bambino, tu sei l'uomo della forza"*.

La comprensione dell'anima tedesca facilita la spiegazione del clamoroso successo del protestantesimo nel XVI secolo. Le proposte luterane di un cristianesimo nazionale furono accolte come una carta di liberazione: finalmente il Papa di Roma non avrebbe più comandato le anime dei barbari! Questo percorso verso il libero pensiero fu teatro di una corsa frenetica verso una tale indisciplinazione religiosa che il Kulturkampf di Bismarck non vide mai la fine: ci volle il nazismo per mostrarne le conseguenze finali.

10 Prima di trarre una conclusione così audace, Rosenberg si preoccupò di preparare le menti ad accettarla, in primo luogo negando che Cristo fosse di razza ebraica e in secondo luogo affermando la sua ascendenza ariana, anche a rischio di rendere dubbia la sua ultima conclusione.

"La generazione più giovane deve considerare la grande personalità del fondatore del cristianesimo nella sua propria grandezza, senza quelle false mescolanze con cui ebrei fanatici come Matteo, rabbini materialisti come Paolo, giuristi africani come Tertulliano, o sottili sofisti come Agostino hanno fatto una miscela spaventosa". (Il mito del XX secolo, p. 13).

A pagina 76, l'autore è pronto ad ammettere che Gesù lega la sua origine a una madre siriana e a un padre romano, sulla base di una presunta affermazione di Sant'Eufrem, un'invenzione di cui è responsabile solo l'autore tedesco E. Jung. Jung è l'unico responsabile. Altrove (p. 27), Rosenberg non ha obiezioni a quest'altra ipotesi, che sostiene che Cristo fosse un galileo, dato che la Galilea era una regione sufficientemente cosmopolita perché Gesù fosse di razza nordica.

11 La guerra non è solo inevitabile, è un bene. Ci sono momenti in cui dovrebbe essere normale per le nazioni sgozzarsi in massa. E la moderna scienza militare deve insegnare l'arte di distruggere, schiacciare, bruciare o avvelenare il prossimo. La guerra è la più alta forma di esercizio fisico e morale dell'uomo. Poiché la vita ci è stata donata, non appartiene a noi, ma alla "razza" e allo Stato. Offrire il proprio sangue è il primo di tutti i doveri sociali. Ai bambini deve essere inculcata l'idea e il gusto della guerra. Le madri devono capire che i figli che partoriscono devono essere educati a uccidere i figli degli altri. E il guerriero morente deve versare con gioia il suo sangue per il "dio nazionale". La religione e la Chiesa devono servire meglio l'idea della guerra e la filosofia della guerra. Così, dovrebbe essere una convinzione spirituale che il tifo, la peste e altre infezioni possono diventare un'arma mortale contro il nemico". (Professore tedesco Ewald Banse, della scuola tecnica di Brunswick).

Indubbiamente, in Germania ci sono stati e ci sono ancora dei veri cristiani (i cattolici sono 34 milioni), ma l'umiliante sconfitta della croce non poteva essere una base mistica per l'orgoglio ereditario di una razza che crede spontaneamente che *"la Germania e Dio si appartengono"* e che *"l'anima germanica è l'anima di Dio"*, il cui fine è quello di regnare su tutti i popoli con una conquista violenta [12].

Theodore Fritsch rappresentava così una mentalità comune quando, nel 1909, nella sua rivista *Der Hammer*, osava scrivere: *"Guai a chi si comporta cristianamente in un momento in cui è scoppiata la battaglia per il possesso del mondo"*.

Con la sconfitta militare del 1918, ciò che restava del cristianesimo crollò nell'anima malata del popolo-Dio. Si sentiva che un Dio internazionale che avrebbe potuto volere Versailles non poteva essere il Dio dei tedeschi. Per questo motivo fu lanciato un movimento di fede tedesco sotto la guida di Ludendorff, Rosenberg, Wilhelm, Jrause, un movimento che doveva rinnovare il volto della patria e del mondo..Consisteva nel divinizzare la razza e nell'affermare la missione eterna di questa razza, la cui mentalità era fundamentalmente opposta a quella del cristianesimo.

La nuova religione trova tutti i suoi dogmi nella natura, e soprattutto nella terra e nelle vene tedesche. Bergmann non riesce a pensare a nulla di più naturale e scrive: *"Sentiamo di essere lo Spirito Santo stesso"*.

Tutto ciò che distingue il neopaganesimo dalla religione del proletariato mondiale e dalla massoneria internazionale è che il primo invita solo gli ariani nelle sue file, perché solo loro sono di linfa pura, eterna, divina. in altre parole, si tratta di organizzare l'allevamento di un Dio collettivo su un piano elevato.

Bergmann scrive: *"È possibile allevare non solo animali, ma anche l'uomo-Dio. Se vogliamo essere messia, e solo noi possiamo esserlo, dobbiamo fare in modo che non nascano più bambini malati, né esseri bisognosi di redenzione. La carità prima della nascita, secondo il principio dell'eugenetica moderna, è l'unico modo per liberare l'umanità dalle religioni illusorie della redenzione e dell'immortalità... E Gesù di Nazareth, il medico e il benefattore del popolo, se tornasse oggi, scenderebbe dalla croce a cui una falsa comprensione ancora lo inchioda; tornerebbe come il medico del popolo, come il dottrinario dell'igiene della razza che salva gli uomini prima della loro nascita e non dopo la loro morte... Non vogliamo più credere in Cristo, vogliamo essere finalmente Cristo, agire da Cristo, per noi stessi, per il nostro popolo, per l'umanità"*. Un sociologo francese aveva quindi ragione a dire che la Germania è diventata un allevamento. L'allevamento di dei nella più grande Germania possibile è la base della nuova mistica, o meglio di questa nuova coscienza del corpo mistico dell'anticristo, che si chiama nazismo.

12 L'attualità dimostra chiaramente fino a che punto Henri Heine conoscesse la psicologia dei suoi compatrioti, quando nel 1835 scrisse le seguenti righe profetiche: "Il cristianesimo ha attenuato, in una certa misura, il brutale ardore combattivo dei tedeschi; ma non è riuscito a distruggerlo, e quando la croce, il talismano che lo incatena, si romperà, la ferocia degli antichi combattenti tornerà a ribollire. Allora - e quel giorno, ahimè, arriverà - le vecchie divinità guerriere si alzeranno dalle loro favolose tombe, togliendosi la polvere secolare dagli occhi. Thor si alzerà con il suo gigantesco martello e demolirà le cattedrali gotiche". (Henri Heine, Sulla Germania).

CAPITOLO TERZO

Il nazismo (Concetti generali)

Il nazismo è l'abbreviazione di nazionalsocialismo, che, come il comunismo, è una filosofia di vita completa. Affonda le sue radici nello stesso materialismo dell'altro, con la differenza che invece di essere alimentato dal proletariato, è alimentato dal razzismo; ma matura nello stesso assolutismo del culto della forza.

Le rivendicazioni del nazismo possono essere riassunte come segue: storicamente, nulla di grande è stato realizzato se non dagli ariani; filosoficamente, nulla di grande può essere realizzato se non dagli ariani; socialmente, solo gli ariani hanno il diritto di imporre la civiltà al mondo.

Ego nominor leo: questo è il punto di partenza del nazismo; credere o morire: questa è la sintesi della sua politica interna; Tu disturbi la mia bevanda: questa è la base della sua politica estera; Il fine giustifica i mezzi: questa è la sua morale; la violenza: questo è il suo culto; la rivoluzione del nichilismo (parola coniata dall'ex hitleriano Rauschning): questo è il suo culmine.

Secondo i suoi teorici, questa dottrina sarebbe scaturita spontaneamente dall'anima nazionale come se fosse una Il corpo mistico dell'anticristo In termini politici, quindi, è il suo nemico, ma incontra il comunismo e gli porge la mano sul punto che li unisce: distruggere [13]!

Per questo compito, il nazismo e il comunismo si sono stretti la mano. Si sono abbracciati e hanno unito le loro forze di distruzione contro le mappe geografiche, contro i comandamenti di Dio, contro la libertà della Chiesa, contro la coscienza dei giovani.

"Nonostante la profonda differenza delle loro basi sociali", dice Trotzky, "lo stalinismo e l'hitlerismo sono fenomeni simmetrici. Per molti aspetti sono estremamente simili".

13 Non diciamo che il nazismo sia essenzialmente distruttivo come il bolscevismo: al contrario, crediamo che sia animato da un violento desiderio di ingrandire la patria tedesca e di assicurarle una base incomparabilmente solida. Tuttavia, sosteniamo che sia distruttivo nel senso che non si fa scrupolo di schiacciare e persino di annientare tutto ciò che ostacola le sue aspirazioni nazionali e le sue rivendicazioni territoriali, senza alcuna preoccupazione per la giustizia o per qualsiasi tipo di moralità.

Basti pensare alla macelleria senza nome che ha seguito da vicino l'ascesa al potere del suo profeta Hitler, alla persecuzione degli ebrei (non va dimenticato che l'antisemitismo è immorale e formalmente condannato), tutti ritenuti ugualmente responsabili delle colpe dei singoli; Infine, leggiamo il libro nero pubblicato dal governo polacco, in cui la Germania viene accusata di voler "assassinare" la patria polacca, al fine di abbattere assolutamente ogni resistenza che potrebbe provenire da questa parte. un opuscolo estratto dal libro in questione e intitolato

"Lo sforzo tedesco per distruggere la Polonia" afferma che la popolazione della zona occupata diminuì di circa quattro milioni tra il 15 gennaio e la fine di marzo 1940. "Se teniamo conto dei prigionieri e dei lavoratori deportati in Germania, che sono 1.604.321, ci sono ancora circa 2.500.000 persone che possono essere considerate morte a causa delle operazioni militari, delle esecuzioni, della fame, del freddo, ecc. Le condizioni di vita imposte ai polacchi erano tali che il tasso di mortalità infantile, nel dicembre 1939, aveva raggiunto il 50%, e non potremmo dire che il nazismo era distruttivo?

Quando il nazismo appare come una reazione protettiva contro il bolscevismo, in realtà è solo un'altra forma di comunismo, un altro tuffo nel collettivismo anticristiano [14].

Secondo il nazismo, la realtà sociale centrale non è l'uomo, ma la nazione: l'individuo è solo un'unità anonima nella comunità nazionale.

Questa comunità deve essere l'immagine della saggezza, della bellezza, della bontà, della forza, del valore e di tutte le perfezioni.

L'antico dio Wotan, simboleggiato dalla svastica, è l'immagine eterna delle forze eterne e intrinseche dell'uomo nordico, puro oggi come 5.000 anni fa.

Va da sé che tutte le religioni, cattolica, protestante, giudaica e altre, dovranno scomparire prima di quella dell'unica razza che merita l'aggettivo umano, perché "*la legge di Dio è la razza, il sangue*", proclama il consigliere di Stato Willy Berger.

In Germania, il guardiano dei cervelli è il nazismo. Il partito è il giudice delle coscienze. La biblioteca, la scuola, la fabbrica, il giornale e la strada sono impregnati di nazismo. La religione, il diritto, la storia, l'economia, l'agricoltura, lo sport, le arti e persino le materie prime sono nazificate.

Che cosa sto dicendo? Ma la pace stessa deve essere nazista: perché la pace che Hitler si aspetta è "*una pace, non assicurata dai rami d'ulivo sventolati con facili lacrime dai pacifisti in lutto, ma assicurata dalla spada vittoriosa di un popolo di maestri che mette il mondo intero al servizio di una civiltà superiore*". (Mein Kampf, p. 395).

Poiché il nazismo insiste nel fornire soluzioni a tutti i problemi della vita, abbiamo ragione di dire che è più di un partito politico, più di una dottrina sociale, ma che è una filosofia e anche di più. Sapremo esattamente di cosa si tratta studiando le nozioni hitleriane che lo completano.

14 Per Auguste Viatte, professore all'Università Laval, "*non c'è incompatibilità dottrinale tra i due interlocutori: non si capisce nulla del nazismo se non si vede in esso un superbolscevismo, una rivoluzione per eccellenza, questa "rivoluzione tedesca"...*". Hitler sarebbe inconcepibile se non avesse avuto a disposizione Karl Marx e Lenin, le cui teorie ha spinto fino alla loro conclusione pratica. Ciò che lo separa da Stalin sono gli interessi". (L'Action catholique, 16 novembre 1940).

CAPITOLO QUARTO

L'hitlerismo

Hitler è il profeta del nazismo. Benché austriaco di nascita, fu lui a farsi carico dell'eterno destino dei tedeschi di nascita.

Con un solo gesto ha fatto rivivere ed esplodere tutti i vecchi sentimenti germanici. Egli, grazie al suo straordinario dinamismo, pervase gli animi di un tale brivido patriottico da conquistare il favore popolare in pochissimo tempo. Suonando il risveglio della razza, Hitler promise alle folle ipnotizzate il paradiso di cui si credeva l'inviato onnipotente.

Nel Mein Kampf insegnava che *"la molla dei più grandi cambiamenti si è sempre trovata meno nella conoscenza imposta alle masse che nel fanatismo che le anima, e talvolta nell'isteria che le spinge avanti"*.

Il suo nazionalsocialismo era senza dubbio una dottrina, ma soprattutto una rivoluzione che sarebbe stata *"il compimento di molti presentimenti profetici"*.

Alla vista di questo eroe che porta loro la sua agognata divinità, il popolo vibra di emozione ed esclama con Herman Schwartz: *"Se siamo afferrati dal fiume divino della nostra razza, se diventiamo un organo e un recipiente di questa totalità, ah! sentiamo di ricevere il favore di un contenuto inesauribile..."*. Questa esperienza divina di un'anima eletta era necessaria... Hitler divenne così per il suo popolo il portatore dell'essenza segreta e impersonale della nostra razza... *"Abbiamo tutti l'impressione che nel nostro tempo siamo guidati da una forza divina di grande tensione"*. Le parole del Führer hanno un potere mistico. Attraverso di esse, la divinità della nostra razza è entrata in noi. Questa è la vita divina, la vita divina sovrapersonale, che corona e supera tutte le altre forme di vita divina". Questo entusiasmo morboso non è confinato ai confini della Germania, ma si è diffuso in tutti i popoli di origine germanica.

- - -

L'hitlerismo è basato sui miti materialistici del suolo, del sangue, della razza e della nazione.

Il suolo. - Il Reich è consustanziale a tutto ciò che è tedesco e solo a ciò che è tedesco, in particolare al suo territorio, poiché è di questo che è creatura e creatore. Come disse un leader nazista: *"Ci rimproverano di essere tornati alla foresta primordiale. È vero. La foresta primordiale è il simbolo del nostro popolo, che viene dalla natura, dalla foresta. Hanno riscoperto le loro origini, sono tornati alla loro terra natale. Questi popoli primitivi vogliono solo ascoltare le forze della natura."*

Il sangue. - ciò che distingue l'hitlerismo dal comunismo è che il primo coltiva l'uomo come unità sociale, mentre il secondo sacrifica l'uomo alla totalità sociale. Nel primo caso, è il vigore organico a essere riconosciuto come mezzo di salvezza nazionale, mentre nel secondo è la forza organizzata a dover garantire il paradiso internazionale.

Ma sebbene fosse meno brutale del comunismo, il nazismo non era meno sciocco quando contrapponeva la ricchezza del sangue ariano alla potenza meccanica della Russia: *"Il tedesco è un superuomo; nelle sue vene scorre sangue ariano e solo il sangue ariano è puro. L'antico cavaliere, armato di ferro e animato dal furor teutonico, è l'ideale per sbarrare la strada al comunismo, per conquistare il mondo."*

Ci sembra però che la voce del buon senso debba essere più alta, più lunga e più lontana di quella di un pazzo, per quanto potente possa essere: la potenza di un altoparlante non ha nulla a che vedere con il

valore delle idee che irradia... Hitler non arrivò forse a dire che *"è solo nel sangue che risiedono la forza e la debolezza dell'uomo"*? (Mein Kampf, p. 372) e che la legge è subordinata alle esigenze della sua purezza di buon allevatore, al fine di eliminare tutta la produzione indesiderabile, non ha forse promulgato, il 14 luglio 1937, l'iniqua legge della sterilizzazione dei malati di mente, una legge che egli afferma essere *"l'atto più umano dell'umanità."* (Mein Kampf, p. 279).

Una volta sterilizzato, usò tutti i mezzi possibili per incoraggiare la fertilità degli elementi sani. Così il capo della polizia tedesca (Himmler) chiede al popolo di dare figli alla patria *"dentro o fuori dal matrimonio"*: per gli hitleriani, tutte le nascite sono legittime, purché siano approvate nei laboratori di biologia.

Ma il diritto è una cosa troppo astratta per basarsi sulla qualità o sulla quantità di globuli rossi o bianchi!

Chi oserebbe contestare l'appropriatezza degli epiteti con cui Pio XI etichettò l'hitlerismo quando, scrivendo ai rettori delle università, disse che i suoi miti erano *"dottrine perniciose e assurde, falsamente ammantate del nome di scienza"*?

Il 17 novembre 1938, unendo la sua voce a quella del Primate del Belgio, il cardinale Verdier scrisse:

"Che sfida alla sana osservazione dei fatti, alla vera scienza e alle tradizioni spiritualiste dell'universo, questa pretesa di fare del sangue l'unica fonte delle attitudini e delle perfezioni fisiche, intellettuali e morali dell'uomo. Si resta umiliati quando si leggono affermazioni così strane: "La legge è l'espressione delle esigenze del sangue... e questa legge è valida solo nella misura in cui si mette al servizio della razza". Dare un'origine del genere a ciò che è più sacro nell'umanità, al diritto, non è solo, come ho appena detto, una sfida alla scienza e alla storia, ma è anche professare "il materialismo più abietto" e aprire la porta alle pratiche più vergognose. A quali terribili conseguenze ci porta una simile dottrina! I fatti più attuali si aggiungono anche alla logica più elementare per denunciare queste conseguenze e rivelare uno dei più gravi pericoli che abbiano mai minacciato la nostra povera umanità!" perché, non bisogna dimenticarlo, l'hitlerismo si è assunto la missione "non solo di riunire in sé, ma di sviluppare tutti gli elementi etnici più nobili della nazione e dell'umanità intera, per condurli al dominio". (In altre parole, la missione del nazismo è quella di purificare i tedeschi e quella dei nazificati è quella di germanizzare gli impuri (i non tedeschi).

Nazione. - La Germania trova il suo fine solo in sé stessa e lo Stato tedesco trae la sua autorità solo dall'infinito da cui emana, la nazione. Lo Stato si fonde quindi con la nazione e il suo principio di autorità non è altro che la sua forza. Hitler è il suo padrone assoluto e i suoi ordini non possono essere discussi: poiché Hitler incarna la nazione e poiché questa nazione eterna non può essere scambiata, l'hitlerismo è, di diritto, l'espressione della coscienza nazionale, indipendentemente dalla volontà dei cittadini. *"Il Partito esige"* - e qui Hitler stesso lo conferma - *"che la sua concezione su tutti i punti riguardanti la direzione politica del popolo sia accettata come l'unica valida."* (Hitler, - discorso di Norimberga, 1935).

Questo è il principio che determina l'indivisibilità della nazione. Per essere onnipotente, per poter ottenere non solo l'ammirazione, ma anche la sottomissione e, per quanto possibile, l'adorazione di tutti i popoli, è indispensabile una perfetta unità.

Purtroppo per l'hitlerismo, il suo entusiasmo e il suo desiderio non potranno cambiare i piani eterni del vero Dio. E al folle che insegna che *"il destino è al di sopra di Dio"*, e a coloro che lo applaudono, il Papa fa sapere che *"riconosceranno presto di aver gioito troppo in fretta e di aver preso troppo presto la vanga del becchino"*. (Enciclica Mit Brennender Sorge).

Dovranno imparare un giorno, a prezzo di amarezze e schiacciamenti, che il Papa è più vicino a Dio del Führer e che aveva ragione a scrivere ancora: *"Chi canta l'inno della fedeltà alla patria terrena non deve, per infedeltà al suo Dio, alla sua Chiesa, diventare un disertore e un traditore della patria celeste"*.

Il nazismo è antireligioso

"Chi si limita a usare la parola Dio nei suoi discorsi non crede in Dio, ma solo chi unisce questa sacra parola al vero e degno concetto della Divinità" (Pio XI, Mit Brennender Sorge).

L'Osservatore Romano fa giustamente notare che *"gli estremi si toccano nella demolizione di quella fede, di quella morale, di quel pensiero e di quei costumi cristiani che si oppongono ai loro scopi comuni, che consistono nel negare ogni gloria a Dio per darla all'uomo"*. "E fu così che un eroe nazionale, Erich Ludendorff, esclamò: *"Non solo sono un oppositore del cristianesimo, ma sono anche un pagano e ne vado fiero: non potremo mai perfezionare l'unità della razza tedesca se le dottrine straniere continueranno a dominarci. È essenziale che il popolo volti le spalle a questa dottrina straniera chiamata cristianesimo"*.

Il grande capo della Gestapo, Himmler, non sembra meno orgoglioso del suo ruolo antireligioso: *"Non cerchiamo solo i comunisti"*, dice, *"ma tutte le reazioni, specialmente quelle con un volto religioso, e abbiamo mezzi per questo che il pubblico non deve conoscere"*.

Himmler sembra dimenticare che quest'opera odiosa era ben vista dai senza Dio russi e che Muchavshik, parlando ufficialmente a loro nome, non aveva nascosto la sua soddisfazione in un discorso tenuto a Kiev all'inizio del 1940.

Inoltre, i nazisti non fecero mistero della loro mostruosa affinità con l'ateismo sovietico. Walter Troppau arrivò a dire che *"i neopagani tedeschi sono dei senza Dio al pari dei sovietici, perché concordano sul fatto che il cristianesimo è un nemico mortale finché la sua influenza non viene schiacciata"*.

Che la lotta antireligiosa si svolga sotto il segno della falce o della gamma, dietro la bandiera rossa o la svastica, per Satana è la stessa lotta che porta allo stesso risultato.

Con il giornale vaticano, arriveremmo addirittura a dire che il panteismo del mondo nazionalsocialista è più pericoloso e più perverso dell'ateismo contro cui un tempo pretendeva di protestare: perché può più facilmente ingannare e rivelarsi più umano dell'ateismo apertamente proclamato e dichiarato.

In effetti, il nazismo ha conquistato una massa maggiore di persone rispetto al comunismo. Poiché entrambe le dottrine sono nate e si sono sviluppate tra due popoli fondamentalmente mistici, è comprensibile che quella che si è consegnata come protettrice della fede tedesca abbia avuto più successo di quella che ha dichiarato apertamente guerra alla fede.

Nulla impedisce, però, che *"solo le menti superficiali possano cadere nell'errore di parlare di un Dio nazionale, di una religione nazionale"*, scriveva Papa Pio XI; *"solo esse possono intraprendere il vano tentativo di imprigionare Dio, il Creatore dell'universo, il Re e Legislatore di tutti i popoli, di fronte alla cui grandezza le Nazioni sono "come una goccia d'acqua sospesa in un secchio"" (Is. XL, 14) "entro i confini del mondo, entro i confini di un solo popolo, nell'angusta comunità di una sola razza"*. (Mit Brennender Sorge).

Non importa quanto i nazisti gridassero insieme al dottor Ley: *"Noi crediamo, su questa terra, solo in Adolf Hitler. Crediamo che il nazionalsocialismo sia l'unica fede del nostro popolo che porta la salvezza. Crediamo che c'è un Dio in cielo che ci ha creato, che ci guida... ci ha mandato Adolf Hitler perché la Germania avesse una solida base per la sua esistenza per tutta l'eternità"*. Il Dio che essi sembrano confessare e che ci ha parlato per mezzo del Figlio (Ebr., I, 1) dirà loro: *"Chi nega il Figlio non ha neppure il Padre, e chi confessa il Figlio ha anche il Padre"*. (I Giovanni, II, 23).

Il Papa aggiungerà: *"Nessuna fede in Dio può rimanere a lungo pura e incontaminata se non è sostenuta dalla fede in Cristo"*. Perché *"Chi prende la razza, o il popolo, o lo Stato, o la forma dello Stato, o coloro che esercitano il potere, o qualsiasi altro valore fondamentale della comunità umana - tutte cose che occupano*

un posto necessario e onorevole nell'ordine terreno - chi prende queste nozioni e le rimuove da questa scala di valori, anche religiosi, e le divinizza con un culto idolatrico, quella persona rovescia e distorce l'ordine delle cose create e ordinate da Dio: quella persona è lontana dalla vera fede in Dio e da una concezione della vita corrispondente a questa fede". (Mit Brennender Sorge).

Lo stesso leader tedesco diede ragione al Papa quando, nel dicembre 1938, fece la seguente dichiarazione al dottor Rauschning, ex presidente nazista di Danzica: *"Nulla mi impedirà di fare a pezzi il cristianesimo e di distruggerlo in Germania. Sto liberando l'umanità da quelle limitazioni dell'intelligenza causate dalla sporca e degradante automortificazione imposta da una coscienza e da una morale chimeriche".* (Non sono quindi sorprendenti le direttive ufficiali per la formazione ideologica della gioventù austriaca, direttive che compaiono in un documento che La croix ha rivelato nell'agosto 1938. Il testo completo di queste proposte supera tutto ciò che è stato pubblicato finora. I primi 50 articoli attaccano con rabbia il cristianesimo:

"Il cristianesimo è una religione per sciocchi e per schiavi, perché dichiara che i primi saranno ultimi e che sono benedetti i poveri di spirito".

"Il cristianesimo è uguale al comunismo".

"Il cristianesimo mette sullo stesso piano negri e tedeschi".

"La Chiesa opera sempre con la violenza e il terrore. Dov'è il suo amore per il prossimo e l'amore per il nemico?"

"Prima del cristianesimo, la cultura germanica era su un piano superiore; è stato il cristianesimo a farle perdere il suo prestigio".

"Non esiste una cultura cristiana".

"Il cristianesimo ha corrotto i tedeschi: ha dato loro nozioni di adulterio e di furto che non avevano mai conosciuto prima".

"La Chiesa cattolica deve scomparire perché il male passa e il bene rimane".

"Come è morto Cristo? Piangendo sulla croce. Come è morta Planetta (L'assassino di Dolfuss)? Gridando: "Heil Hitler e viva la Germania".

"Il pensiero di un Messia universale può esistere solo in un popolo perverso. Un popolo buono non ha bisogno di un salvatore."

"Quando un uomo vive nella sporcizia o nel sudiciume e persino con un maiale, viene canonizzato".

"Il Papato è una frode; i Papi sono sempre gli uomini peggiori. "Il nuovo centro è Norimberga. Roma è destinata a scomparire."

Le innumerevoli persecuzioni subite da tutte le religioni dall'avvento del nazismo, in Germania, in Austria, in Polonia, nei Sudeti o in altri popoli conquistati, giustificano tutte le condanne episcopali che abbiamo letto, nonché le apprensioni per il futuro di tutti coloro che pensano bene.

All'inizio del luglio 1939, in una lettera al suo clero, l'arcivescovo di Salisburgo, mons. Waitz, che inizialmente si era unito al cardinale Innitzer nel tentativo di stabilire normali relazioni tra i cattolici austriaci e le autorità pubbliche nazionali è invariabilmente in questo caso nazionalsocialista, giunse a esprimere la sua disillusione in questi termini: *"Siamo stati ingannati in modo vergognoso. La Germania pretendeva di parlarci come una madre ai suoi figli. Oggi siamo edificati. L'odio nazionalsocialista, pari a quello bolscevico, si è scatenato in questo Paese contro la Chiesa. L'Austria è diventata un terreno di prova*

per capire fino a che punto sarà possibile annientare completamente il cristianesimo in un determinato Paese."

La lettera pastorale collettiva dei vescovi tedeschi arriva a dire che l'intento finale della propaganda neopagana è la distruzione del cristianesimo nel loro Paese.

Queste affermazioni non potrebbero che scandalizzare le menti superficiali, quelle che, senza alcun esame, si rifiutano di credere che il nazismo sia uno strumento usato dal diavolo per prolungare il bolscevismo tra i popoli che aborriscono questo termine.

Il nazismo è una religione

"Il nazionalsocialismo è di per sé un movimento religioso", disse il ministro Kerrl a Fulda il 24 novembre 1937. Il 10 dicembre dello stesso anno, Alfred Rosenberg, il gran maestro di tutte le questioni educative, culturali e religiose nella Germania di Hitler, citò queste parole nel suo documento segreto "Weltanschauung und Religion" e affermò che il discorso di Kerrl rifletteva "l'atteggiamento ufficiale del partito". Aggiunse, tra l'altro, che "il popolo nel suo complesso appartiene al Führer e al suo movimento".

Il giornale Durchbruch fece la sua professione di fede nel Führer come segue: *"Adolphe Hitler è per noi più che il Cancelliere del Reich. È, insieme al Führer, il redentore del popolo tedesco. Quando tutto sembra perduto, noi crediamo ancora in lui. Quando tutti gli altri si disperano, noi riponiamo le nostre speranze in lui. Adolphe Hitler, il tuo nome è la nostra fede. È questa fede che ci ha permesso di portare in tutto il Paese lo stendardo che è diventato il simbolo dell'immortalità tedesca. Prendi le nostre vite, Führer, prendici interi, prendi i nostri corpi, prendi le nostre anime. Nelle tue mani mettiamo il nostro destino"* (citato da Joseph Léolit in *La croix païenne*, pag. 115-16).

In un'estasi nazista, Bergmann non riuscì più a contenere il suo trasporto ed esclamò: *"Con il Terzo Reich inizia una nuova era divina dell'uomo sulla terra. Questo grande pensiero non è forse degno di un atto di fede?"*

Hermann Schwartz spiega con non meno misticismo il fenomeno che chiamerò la transustanziazione del sangue nordico in divinità: *"Se siamo afferrati dal fiume divino della nostra razza, se diventiamo un organo e un recipiente di questa totalità, ah! sentiamo di ricevere il favore di un contenuto inesauribile... Abbiamo tutti l'impressione di essere animati, nel nostro tempo, da una forza divina... La divinità della nostra razza è entrata in noi"....*

Di aberrazione in aberrazione, la nuova religione mandava in trance lirica il capo delle organizzazioni del Reich, il dottor Ley, che il 1° maggio 1939 gridò in un discorso: *"Sentiamo di nuovo la forza dell'appello del 1° maggio: Rallegratevi della vita! Lo sentite, voi ignoranti del mondo?"*

"La nostra nuova vita è lotta, sacrificio e successo, fede e obbedienza, generosità e lavoro. È così che facciamo la volontà di Dio. Solo noi crediamo in Dio, perché Dio ci rivela il significato della magnifica natura e delle sue eterne leggi di vita".

Deve incontrare le menti turbate dal materialismo, la dottrina che infonde la sua pietà con tanta magnificenza! ...

Gli ultra-nervosi che sono così privi di equilibrio da osare dire con Bergmoun: *"vogliamo finalmente essere Cristo, agire da Cristo, per noi stessi, per il nostro popolo, per l'umanità"*, meritano al massimo questa apostrofe del grande Papa Pio XI: *"Chiunque, in un sacrilego disprezzo delle differenze essenziali tra Dio e la*

creatura, tra l'Uomo-Dio e i figli degli uomini, osi porre un mortale, anche il più grande di tutti i tempi, accanto a Cristo, anzi, al di sopra di Lui o contro di Lui, merita che gli si dica che è un profeta del nulla, al quale si applica la spaventosa parola della Scrittura: "Colui che abita nei cieli si fa beffe di loro." (Sal, II, 4.)

Il neopaganesimo

Poiché il nazismo è una religione, seguirà il tedesco dalla nascita alla morte, con le ordinanze della sua teologia e della sua liturgia. Inoltre, prima che il bambino nasca, si assicurerà che i suoi genitori siano del tipo originale, perché la purezza del sangue che lo genera è *"la misura della vitalità"* del nuovo nazista: fu Hitler a scrivere che *"le offese al sangue erano, in effetti, il peccato originale del mondo"*. (Meim Kampf, p. 372).

"Per un popolo di razza intatta", aggiunge Rosenberg, "la dottrina del peccato originale sarebbe stata incomprensibile, perché un popolo puro, animato dalla fiducia in se stesso, dalla propria volontà sentita come destino, considera il sentimento del peccato come un fenomeno secondario che accompagna la degradazione fisica."

Ne consegue che il battesimo non avrà il significato che ha tra i cristiani.

"Oggi", scrive Rosenberg, "si sta risvegliando una nuova fede, il mito del sangue; la fede che il sangue nordico è rappresentato in questo mistero che ha preso il posto e ha trionfato sui vecchi sacramenti". (Mito del XX secolo, p. 129).

La cerimonia eseguita sul neonato si riduceva quindi alla seguente formalità: il padre si presentava davanti all'altare e alzava le braccia esclamando: *"Giuro davanti a Dio che io, padre del figlio di mia moglie, sono di stirpe ariana. Solo dopo aver prestato questo giuramento, i nuovi cittadini del Reich potranno ricevere il diploma di discendenza tedesca."*

Il segno dei nuovi eletti della razza sarà il saluto nazista. Quando andranno a scuola, all'inizio di ogni lezione, l'insegnante alzerà il braccio destro e dirà *"Heil Hitler"*, e l'alunno ripeterà questo rito con tutti i suoi compagni. La stessa cerimonia seguirà ogni lezione. Che al bambino piaccia o meno, questa disciplina dell'entusiasmo è necessaria.

Si capisce che il bambino in Germania non è libero di imparare la Rivelazione delle Scritture - la cui pubblicazione è vietata - ma solo quella del Mein Kampf, che *"contiene l'etica più pura del popolo tedesco, quella a cui deve ispirarsi per il resto della sua vita"*. Invece di un catechismo, i piccoli tedeschi riceverono un manuale di dottrina razziale: *"Il coronamento di tutta l'opera di formazione e di educazione dello Stato nazionale"*, scrisse Hitler, *"può essere solo l'imprimere con un ferro rovente, nei cuori e nelle menti dei giovani ad esso affidati, lo spirito di razza e il sentimento di razza, rivolgendosi sia all'istinto che all'intelligenza"*. (Mein Kampf).

Che gli piaccia o no, al bambino nazista verrà tolto il Natale e sostituito dal solstizio d'inverno.

Il Venerdì Santo sarà il giorno scelto per la festa della gioventù, e questa festa sarà un obbligo nazista...

Soprattutto, niente genuflessione: questa mancanza di dignità è vietata dagli dei...

Dimenticando orgogliosamente che *"ciò che sarebbe stoltezza in Dio è più saggio della sapienza degli uomini, e (che) ciò che sarebbe debolezza in Dio è più forte della forza degli uomini"* (I Cor., 1, 25), gli

pseudo-sacerdoti dell'hitlerismo hanno rimosso lo scandaloso crocifisso dai loro altari e lo hanno sostituito con la svastica, simbolo della redenzione tedesca.

Lo troviamo in uno dei 30 articoli del manifesto della Chiesa Nazionale del Reich, un documento datato Stettino "nell'anno 5 dell'era nazionalsocialista": *"Noi crediamo nell'eterno Reich nazionalsocialista tedesco. Crediamo nella visione del mondo nazionalsocialista che è nata nel cuore di Adolf Hitler durante la grande lotta dell'umanità tedesca contro tutti i popoli della terra. Crediamo che Dio onnipotente abbia restituito la vista, su sua preghiera, a questo soldato della Grande Guerra che era diventato cieco. Vediamo solo in lui il salvatore e il leader della nazione tedesca. Crediamo nella sua opera sacra Mein Kampf. Giuriamo di eseguire tutti i comandi in essa contenuti. Giuriamo di essere eternamente fedeli ad Adolf Hitler."*

Quando arrivava il momento di sposarsi, gli sposi nazisti dovevano solo prestare un giuramento, dopo il quale toccavano la spada sacra con un dito.

Per quanto riguarda la morale del cristianesimo rifiuto o germanizzato di cui parla Rosenberg, essa prende forma dallo stampo in cui è stato fuso il dogma che abbiamo appena studiato. In altre parole, la nazione dovrà solo consultare se le azioni da intraprendere sono morali o immorali. Che si tratti di onorare i trattati, del problema della natalità, della legge sulla sterilizzazione, della caccia agli ebrei, dell'invasione di un Paese, della confisca dei beni ecclesiastici o di qualsiasi altra cosa, c'è solo una questione da considerare: è in linea con le idee e le ambizioni della Germania divina? Se sì, è morale; se no, è immorale. [15]

Questo è ciò che viene insegnato a 100 milioni di esseri umani. Gli insegnanti di questo insegnamento agiscono almeno in buona fede? Stanno lavorando contro la loro coscienza, contro la loro ragione, contro Dio e il suo decalogo, con Lucifero e per l'inferno. Perché non è possibile che un capo di Stato sia sincero quando afferma che l'egoismo, anche nazionale, deve condizionare la vita interiore dell'individuo e delle società. Pur essendo pagano, Cicerone si sarebbe scandalizzato della moralità di Hitler, come ha giustamente scritto nel *De officiis*: *"È impossibile che una cosa sia utile se non è allo stesso tempo moralmente buona"*. E se Cicerone avesse potuto essere cattolico, avrebbe aggiunto che una cosa è buona e utile solo quando è conforme al piano provvidenziale di Dio, perché *"Dio deve essere riconosciuto come il fine supremo di tutta l'attività creata, e le creature come gli strumenti per raggiungere questo fine"*. (Lettera pastorale di un gruppo di vescovi americani sull'ordine sociale, del 7 febbraio 1940).

È quindi naturale che una dottrina così distruttiva dell'ordine eterno abbia incontrato la resistenza delle chiese protestanti e soprattutto della Chiesa cattolica. Il nazismo è troppo diametralmente opposto a Cristo e al suo Vangelo perché il suo fondatore possa essere considerato da tutti come l'artefice di un futuro felice per il suo Paese. *"Al contrario"*, disse Pio XI nel suo radiomessaggio del Natale 1937, *"esso distrugge i mezzi di difesa più efficaci e decisivi contro i pericoli che teme e opera, anche se non se ne rende conto, contro gli interessi stessi di coloro di cui si crede e si proclama difensore"*.

Quindi nessuno si lasci ingannare dalla squallida maschera di astuzia e ipocrisia dei nazisti, perché gli pseudo-ristabilitori della moralità e dell'integrità si arrogano diritti che non hanno. Sono semplicemente antipatici, odiosi, ripugnanti, come demoni.

15 È in nome di questa norma che tanti dignitari ecclesiastici sono stati multati o incarcerati: sono stati accusati di "turbare la pace religiosa" e condannati per questo tipo di reato, avendo dimostrato al processo di aver insegnato una morale internazionale.

I fatti

Nel caso in cui questo libro dovesse arrivare all'attenzione di persone che non hanno seguito quotidianamente gli eventi provocati dalla perniciosa dottrina del nazismo, siamo disposti a riassumerli.

Se scandalizzeranno i correligionari di Hitler, tanto meglio! In meno di sei mesi, 687 conventi e monasteri furono chiusi; nella sola Baviera, 5.223 scuole cattoliche dovettero chiudere i battenti per permettere ai 780.000 bambini che le frequentavano di ricevere la formazione razzista dell'ebreo Rosenberg. Per una curiosa coincidenza, i proclamatori della nobiltà razziale germanica non erano tedeschi: Lapouge e Gobineau, due francesi; H.-S. Chamberlain, un inglese; Rosenberg e Woltman, due ebrei rinnegati; Hitler, un austriaco. Che interesse hanno questi signori a dimostrare, biologia alla mano, che la razza germanica è la più pura, la più bella e l'unica che merita di vivere? Semplicemente che, prima di essere razzisti, sono agenti della secolarizzazione, allievi della Massoneria e distruttori.

Il cardinale Schulte, arcivescovo di Colonia, denunciò la loro impresa come "la rovina dei fondamenti laici dell'educazione in Germania", tanto più odiosa perché organizzata in flagrante violazione del concordato firmato nel 1933 dal cardinale Pacelli e da von Papen in Renania. Nella Pasqua del 1937, le scuole renane, frequentate da 998 cattolici ogni 1.000 bambini, furono chiuse e sostituite da scuole neutrali. In Alsazia-Lorena, nonostante ci fossero 1.500.000 cattolici su una popolazione di 2.000.000 di abitanti, le scuole cattoliche erano già state disperse e i membri degli ordini religiosi che vi insegnavano erano stati licenziati.

"A Lublino", dice l'Osservatore Romano, "l'università cattolica e, in generale, tutti gli istituti di istruzione secondaria e superiore, così come i seminari, sono stati costretti a chiudere i battenti. Le autorità tedesche hanno sospeso a tempo indeterminato o semplicemente vietato diverse pubblicazioni cattoliche, al punto che tutto ciò che rimane sono i bollettini diocesani soggetti a una censura molto severa".

Pensare che tra noi ci sono cattolici così poco informati da negare la natura persecutoria del nazismo.

Poniamo loro alcune domande:

Distruggere il palazzo di un cardinale (in Austria); rifiutare a un vescovo di tornare alla sua sede e proibire ai fedeli di entrare nella sua famosa cattedrale (in Alsazia); mandare uno in esilio e un altro in campo di concentramento (in Polonia); non permettere a un nunzio papale di tornare al suo posto (in Francia); non permettere agli inviati del Vaticano di visitare un Paese per esaminare la situazione della Chiesa (in Polonia); è questa la buona comprensione?

Le incursioni della Gestapo nella casa dell'arcivescovo di Parigi; la detenzione - anche se per pochi giorni - del cardinale Suhard; le lunghe perquisizioni nelle case dei cardinali Baudrillard e Liénart, sospettati di aver favorito i rifugiati tedeschi; l'ordine dato al vescovo di Metz di lasciare la Francia occupata in meno di quattro ore; l'obbligo imposto a mons. Tomszak, vescovo di Lodz, di spazzare le strade con le mani insanguinate: è questa la cortesia del protocollo?

Sopprimere l'Azione Cattolica in Polonia e appropriarsi dei locali che occupava a Varsavia; fratturare il cranio all'abate Nowicki, direttore dell'Azione Cattolica di Lodz; seppellire vivo l'abate Ezarek, di Bydgoszcz; fucilare l'anziano parroco di Chodecz, l'abate Roman Pawowski, davanti alla sua chiesa: è questo qualcosa di diverso dalla persecuzione [16]?

16. - Papa Pio XI aveva già detto nel 1937 (discorso del 24 dicembre): "Si tratta di una grave persecuzione, come raramente si è verificata, così terribile e dolorosa, così triste nelle sue più profonde conseguenze".

Come qualificare questo avvertimento del giornale nazista di Praga, il "Prager Zeitungsdienst", agli allievi del vescovo Stramek (erano i suoi sacerdoti): "È una provocazione che non sarà più tollerata se i giornali cattolici continueranno a pubblicare in prima pagina l'immagine di Gesù Cristo con la scritta patrono della Boemia, aiutaci!

Si è deciso che non era giusto pubblicare il ritratto di un Salvatore diverso dal signor Adolf Hitler... Comprendiamo quindi la rabbia dell'editore... e la presunta legittimità della caccia alla selvaggina nera, per usare una metafora cara a Goebbels.

Molti luoghi, chiostrì, fondazioni e luoghi di culto furono trasformati in lazzaretti militari o scuole speciali per le reclute naziste. Ad esempio, tutte le proprietà del chiostro benedettino di Amont furono confiscate per la provincia della Stiria. Il chiostro di Stams, in Tirolo, dove l'abate e due padri furono tenuti prigionieri per più di cinque mesi, fu evacuato e ora serve come asilo per i tedeschi dell'Alto Adige, in seguito all'accordo italo-tedesco. La cappella dell'Istituto Stella Matutina di Feldkirch fu divisa in due e trasformata in dormitori militari.

Nell'ottobre 1939, l'inviato speciale del Times a Rotterdam citava questo tipico esempio della brutalità con cui i nazisti perseguivano la Chiesa cattolica: "*Venerdì scorso, membri della Gestapo hanno improvvisamente invaso un monastero francescano a Gronau, a breve distanza dal confine olandese, e ne hanno annunciato lo 'scioglimento'. Ai monaci è stato ordinato di lasciare immediatamente il monastero. Chiesero di poter portare con sé qualcosa da mangiare. Non fu permesso loro di farlo, ma i poliziotti presero cibo in abbondanza dalla dispensa del monastero. Un monaco anziano che stava recitando il rosario in giardino è stato tirato per la barba e chiamato bastardo*".

"Mentre gli agenti di polizia rifiutavano formalmente la richiesta del superiore di rimuovere il Santissimo Sacramento dalla cappella, il Padre rispose che l'avrebbe fatto, anche a costo della vita. Impressionati, i membri della Gestapo acconsentirono infine alla richiesta del superiore, ma poi lo accompagnarono nella cappella, fumando sigarette. Lì si rifiutarono di restituirgli la pisside che aveva richiesto e alla fine fu costretto ad avvolgere l'Ostia consacrata in un pezzo di carta che uno degli agenti aveva preso dalla tasca e gettato a terra. Tuttavia, i poliziotti non hanno smesso di lanciare insulti e linguaggio scurrile: "Come la Russia rossa, la Germania è rossa fino al midollo."

Sostiene di lottare contro il cattolicesimo politico e contro l'Internazionale romana, che accusa stupidamente di essere alleata del comunismo. Questa lotta non ha ancora assunto forme cruente, almeno come tattica generale, ma è così grottesca che ci si chiederebbe se sia possibile, se non si sapesse che è diabolica.

Spesso ci viene detto che i resoconti della stampa non rendono giustizia alla realtà e che non dobbiamo attribuire loro un'importanza che sarebbe la misura della nostra ingenuità. Si può dire lo stesso degli articoli scritti dai giornalisti nazisti? Basiamo allora la nostra valutazione dei fatti su quello pubblicato dal giornale Bewegung, l'organo centrale degli studenti nazisti, con il titolo :

"Distruggere gli idoli".

"L'ultimo idolo internazionale deve cadere e cadrà sotto il pugno di ferro della politica nazionalsocialista. Gli Stati della nuova Europa non possono permettere che al loro interno esista un'istituzione distruttiva. La Chiesa romana oggi non è una forza costruttiva, ma distruttiva. Il clericalismo, va detto oggi in modo inequivocabile, è il nostro nemico. È estraneo alla comunità nazionale, si separa dalla patria! Il Vaticano non ha ancora compreso la nuova era e il suo ardore. La diplomazia vaticana crede di potersi ancora opporre a uno sviluppo radicato nel sangue e nel suolo. Nessun Dio potrà aiutare il Papa e i suoi scagnozzi, in tutti gli Stati e tra tutti i popoli, a uscire dalla crisi in cui si sono cacciati i diplomatici vaticani. Stiamo lottando

contro i chierici ignoranti e le loro politiche / Per il bene superiore di una vera religione e di una vera fede in Dio! Per la costruzione della nuova Europa, l'Europa nazionalista e socialista! Distruggete gli idoli!"

Non è forse vero che i leader del Reich, come quelli del bolscevismo, sono seguaci dello stesso anticristo, Satana? In tal caso, era inevitabile che prima o poi si sarebbero abbracciati: erano troppo legati dalla dottrina perché la loro inimicizia politica potesse durare. Così, il 12 luglio 1934, Hitler disse al Reichstag: *"Stalin, quest'uomo che è stato assassinato mille volte dovrebbe essere fucilato come un cane"*; e il 21 dicembre 1939, lo stesso Hitler inviò il seguente messaggio allo stesso Stalin: *"In occasione del suo 60° compleanno, la prego di accettare le mie più sincere congratulazioni. Le invio i miei migliori auguri per la Sua felicità personale e per un futuro felice per i popoli del nostro amico, l'Unione Sovietica"*.

Signor Hitler, Bismarck deve essere contento di lei, perché fu lui che, in una lettera a M. von Hodenberg del 1886, scrisse: *"Quando è in gioco l'esistenza della Prussia, prendo la Rivoluzione stessa come mio alleato, ottengo il sostegno a prescindere da tutto. - Quando è in gioco l'esistenza della Prussia, quando sono in gioco i suoi interessi più sacri, non conosco né la legge né la morale"*.

Era naturale che il corpo mistico dell'anticristo riunisse un giorno i suoi membri dispersi per lanciarli, agli ordini di un unico capo, Satana, nella lotta finale.

Lasciamo a un grande filosofo, Jacques Maritain, il compito di commentare la firma del patto russo-tedesco:

"La maschera di difensore dell'ordine e della civiltà con cui la rivoluzione hitleriana si era coperta di diabolica ipocrisia è caduta. L'iniquità e la violenza si sono incontrate, l'anticristianesimo marxista e l'anticristianesimo hitleriano si sono incendiati. Tutti sanno chiaramente che, basata sul mito della dittatura di una classe o sul mito dell'impero di una razza, c'è una sola rivoluzione; e che questa rivoluzione è essenzialmente diretta contro i principi primi di Dio nell'uomo, contro tutto ciò che implica il rispetto della persona umana, della giustizia e della verità, contro tutto ciò che è importante per la grandezza e la libertà dell'anima umana."

Conclusione

Poiché è stato dimostrato che gli odi collettivi sono protetti e guidati da potenti bandiere, che queste bandiere sventolano nel cielo annunciando tempeste e devastazioni, che la loro minaccia aumenta in modo terrificante, non possiamo rimproverare a nessuno di provare un senso di tristezza e di paura. Tuttavia, questa paura non sarebbe l'inizio della saggezza se ci gettasse nel panico. Il nostro primo dovere di fronte ai vortici di odio che agitano gran parte dell'umanità è quello di essere calmi, non la calma che ci addormenta, ma quella che ci permette di alzarci e affrontare i fatti.

Il nostro secondo dovere è quello spirituale: "*Non dobbiamo dimenticare*", dice un vescovo ungherese, Mons. Shvoy, "*che una visione del mondo può essere sconfitta solo da un'altra e che, in questa battaglia spirituale, lo spirito è l'arma decisiva. Dobbiamo quindi scoprire il bacillo che ucciderà l'odio, perché o le nostre armi saranno all'altezza del compito o saremo sconfitti. Le nostre armi ma ce n'è una sola, quella dell'amore cristiano*". Per dirla con le parole del cardinale Gerlier: "*Rendiamo, nella nostra fede, non solo l'omaggio delle nostre labbra, ma quello più necessario della nostra vita: siamo soprattutto coloro che vivono la carità cristiana, in modo tale da abbattere gradualmente tutte le barriere, da colmare tutti i vuoti, da dissipare tutti i pregiudizi, da essere capaci di attirare, con il loro splendore, tutti coloro che si sono smarriti*". Non è realistico, direte voi? Sarebbe più realistico opporre odio a odio? Il male può combattere il male? Che cosa direbbe di un contadino che coltiva l'erba di divano per combattere l'erba di divano che infesta la sua terra? Non è realistico, vero? Lo stesso vale per coloro che credono di poter abbattere il comunismo, la massoneria e il nazismo con i soli mezzi politici, militari, amministrativi e persino economici. È a loro che si rivolgono queste parole di Mons. Gauthier: "*Alcuni pensano che con l'arrivo di tempi migliori e di una rinnovata prosperità, il comunismo avrà perso il suo argomento principale e non sarà più un pericolo per noi. Oso dire, con tutto il rispetto, che non sanno cosa sia il comunismo. Siamo in presenza di una mistica, e il comunismo non cederà nulla alla prosperità. Continuerà sempre la sua opera di distruzione, e sarebbe un equivoco giudicarlo diversamente*". Le cour Grandmaison ha recentemente aggiunto, a proposito dell'hitlerismo - avrebbe potuto dire lo stesso del comunismo e della massoneria, che si confondono con esso - che è più forte per il suo contenuto di odio che per la sua potenza militare: "*Ciò che rende l'hitlerismo così potente*", ha detto, "*è che è una mistica, quasi una religione, una concezione dell'uomo e dei numeri, e per milioni di esseri umani oggi è una ragione per vivere, una ragione per morire, e forse una ragione per uccidere. Ebbene, il misticismo non si spara dal cielo con i cannoni o le bombe. Non la si schiaccia sotto i cingoli dei carri armati. Non lo si soffoca con gas asfissianti, per quanto atroci possano essere. Si può solo dissipare il suo tragico incantesimo opponendogli un'altra dottrina, un'altra mistica, un'altra spiegazione dell'uomo e del mondo, un'altra ragione per vivere, per dedicarsi e, se necessario, per morire. Di fronte al paganesimo rinato, solo il cristianesimo si erge*".

La verità di queste parole non sarà cambiata da coloro che le contesteranno.

Che ci piaccia o no, è stato attraverso la sofferenza della croce che Cristo ha represso le passioni, è stato attraverso il suo amore sconfinato che ha vinto l'immenso odio del paganesimo, ed è stato attraverso il mezzo irrealista della sua morte che ha ridato la vita al mondo. Il suo modo. Il suo modo di confondere la saggezza dei sapienti, perché i suoi discepoli dovrebbero sospettarne l'inefficacia?

Se dunque è divino non essere realisti, guardiamoci dall'esserlo e opponiamo alle folli imprese del cameratismo rivoluzionario il saggio sforzo reazionario della fratellanza divina.

E, come dice l'arcivescovo Sheen, "*se Cristo trionfa, noi trionferemo, e se Cristo...*". Ah! Ma Cristo non può essere sconfitto! "